

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO:

**TRASCRIZIONE DISCUSSIONE VERBALE CONSIGLIO COMUNALE DEL
30/06/2010 .**

L'anno **duemiladieci** il giorno **trenta** del mese di **Giugno** alle ore **20:00**, nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

-

1- MAMMI ALESSIO	Sindaco	S	12- MAZZA DANIELE	Consigliere	S
2- MONTANARI CORINNA	Consigliere	S	13- RIVI ANNALISA	Consigliere	S
3- DOTT. FERRI MARCO	Consigliere	N	14- VECCHI ELENA	Consigliere	N
4- BIZZOCCHI MASSIMO	Consigliere	S	15- GRILLENZONI SANDRO	Consigliere	S
5- MENOZZI MARCO	Consigliere	S	16- AVV. PAGLIANI GIUSEPPE	Consigliere	S
6- GALLINGANI MARCELLO	Consigliere	S	17- NIRONI ALESSANDRO	Consigliere	S
7- DAVOLI GIOVANNI	Consigliere	S	18- FILIPPINI FABIO	Consigliere	S
8- CAFFETTANI MATTEO	Consigliere	S	19- BELTRAMI DAVIDE	Consigliere	N
9- GUIDETTI RENATO	Consigliere	N	20- FERRARI FABIO	Consigliere	S
10- SOLUSTRI CRISTINA	Consigliere	S	21- MORETTI FILIPPO	Consigliere	N
11- MATTIOLI ELISA	Consigliere	S			

-

TOTALE PRESENTI: **16**
TOTALE ASSENTI: **5**

Partecipa alla seduta il Segretario Generale **DOTT. ANDREA ORLANDO** .

Il Vice Presidente **AVV. PAGLIANI GIUSEPPE** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale **il sindaco e 15 consiglieri.**

Sono presenti gli Assessori : Iotti Giulia, Zanni Christian, Bertocchi Luca, Nasciuti Matteo

Alla deliberazione n. 65 sono presenti **il sindaco e 16 consiglieri** in quanto entra il consigliere Beltrami Davide.

Entra inoltre l'assessore Pighini Alberto

Alla deliberazione n. 66 **entra l'assessore Manelli Gianluca**

Alla deliberazione n. 71 **sono presenti il sindaco e 15 consiglieri** in quanto esce il consigliere Filippini Fabio

Deliberazione C.C. n. 74 del 30/06/2010

OGGETTO: TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 30/06/2010.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SCANDIANO

Nell'odierna seduta del 30/06/2010 si svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

Punto n. 1: *"Approvazione verbale n. 49 del 28.04.2010 e verbali seduta precedente del 25.05.2010". (Deliberazione n. 63 del 30/06/2010)*

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

Metto in approvazione il verbale n. 49 della seduta del 28 aprile 2010 e i verbali della seduta del 25.05.2010. (Approvati a maggioranza.)

Favorevoli n. 12

Contrari n. 0

*astenuti n. 4 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro (Il Popolo della Libertà)
Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)*

Punto n. 2: *Comunicazioni del Sindaco (Deliberazione n. 64 del 30/06/2010)*

Non ci sono comunicazioni del Sindaco.

Punto n. 3: *"Interrogazione presentata dal gruppo consiliare Il Popolo della Libertà in merito all'aggiudicazione attività di promozione dell'iniziativa "Notte delle meraviglie". (Deliberazione n. 65 del 30/06/2010)*

Consigliere Alessandro Nironi:

"Ritenuto indispensabile chiarire con assoluta tempestività e trasparenza tempi, modalità e costi di aggiudicazione dell'attività di promozione dell'iniziativa "Notte delle Meraviglie";

Preso atto che la società vincitrice Twobyfour vede nel suo organigramma persona legata da vincoli parentali con l'Assessore competente in materia come è dimostrato dal sito Internet;

S'interroga l'Amministrazione Comunale nella persona dell'Assessore competente al fine di sapere:

1. Quante sono state le proposte pervenute agli Uffici competenti del Comune (soggetti presentanti - data di presentazione e numero di protocollo)?
2. In quali modi e forme è stata data pubblicità alla volontà dell'Ente di avvalersi di una collaborazione professionale esterna per l'attività di promozione dell'iniziativa "Notte delle Meraviglie"?
3. Quali sono stati i criteri utilizzati per la scelta delle offerte?
4. Il procedimento in quali tempi si è svolto (dalla data di ricezione delle offerte sino all'aggiudicazione)?
5. Qual'è stato l'importo complessivo erogato dall'Amministrazione comunale di Scandiano alla società vincitrice?

Alessio Mammi – Sindaco:

“Per l'individuazione dell'Agenzia della Società che si è dovuta occupare della comunicazione della promozione della "Notte delle meraviglie" il Comune ha spedito una lettera a sei aziende di comunicazione; la lettera porta il protocollo 2590 ed è stata spedita il 9 febbraio 2010, esattamente ad una società di Reggio Emilia denominata "Industry", una società con sede a Parma chiamata "Europa", una società con sede a Reggio Emilia chiamata "Studio Salsi", una società che a sede a Reggio Emilia chiamata "Canali and C. Srl", una società chiamata "Tracce Srl di Modena" e la società "Twobyfour" di Scandiano. Con tale lettera è stato ovviamente richiesto un preventivo sia rispetto alla comunicazione istituzionale che rispetto all'allestimento del sito web della serata in programma, quindi veniva chiesta tutta una serie di prestazioni di servizi. Di queste sei società che sono state contattate, tre non hanno risposto, si sono dichiarate non interessate e tre hanno risposto: esattamente, la prima, il 18 febbraio, la Società "Twobyfour", che ha fatto un preventivo per tutto il progetto di comunicazione, sia la parte di comunicazione istituzionale che la comunicazione web, di 6.300 euro IVA compresa; la seconda, che ha risposto il 19 febbraio, il giorno dopo (ovviamente tutte le lettere sono protocollate e sono a disposizione), è la società "Industry" che ha fatto un preventivo per tutto quello che era richiesto di 30.000 euro; la terza proposta, arrivata il 5 di marzo, è quella dello Studio Salsi che ha fatto un preventivo per tutte le prestazioni che venivano richieste di 14.000 euro IVA compresa. Sulla base di questi preventivi si è proceduto all'assegnazione del progetto di comunicazione istituzionale del sito web, quindi non di tutta l'organizzazione dell'evento, perchè quella è stata curata dal Comune, ma solo la parte relativa alla comunicazione e alla promozione dell'evento alla Società Twobyfour, che ha sede a Scandiano, scegliendola sulla base della proposta economica che, in effetti era, tra i preventivi arrivati, quella indubbiamente più conveniente, 6.300 euro contro i 30.000 ed i 14.000 euro presentati dalle altre società successivamente (questo preventivo è arrivato a noi il 18 di febbraio; le altre lo hanno presentato rispettivamente il 19 febbraio e il 5 di marzo), quindi è stata scelta questa ditta perchè soddisfaceva tutte le richieste che avevamo fatto nella lettera in termini, appunto, di servizi che venivano richiesti e perchè era la più bassa a livello economico. Vorrei quindi precisare che la scelta che è stata fatto come Amministrazione, quella determinata e derivante dal vantaggio in termini di progetto che veniva proposto ed anche di vantaggio economico che si otteneva, è stata quella di scegliere una società che aveva già lavorato per

l'Amministrazione comunale nella legislatura precedente, tale società infatti lavorò con l'Assessorato alla Cultura per la promozione della mostra di Nicolò dell'Abate, quindi non ha iniziato a lavorare con il Comune in occasione della Notte bianca 2010, la "Notte delle meraviglie". Pur comprendendo e rispettando ovviamente le critiche, le sollecitazioni mosse sul piano politico, vorrei però garantire e assicurare tutti che il procedimento per quanto ci riguarda è stato portato avanti con la massima trasparenza, la massima correttezza e soprattutto la massima buona fede. Dietro questa decisione, di cui io mi assumo la responsabilità totale, c'è stata l'intenzione di fare l'interesse della città di Scandiano, quindi di non facilitare qualcuno e di non arrecare un danno anche economico al nostro Ente. E' dunque sulla base di queste ragioni ed anche del lavoro che poi è stato svolto, che abbiamo ritenuto oggettivamente di qualità e all'altezza delle nostre aspettative, che abbiamo assegnato a questa società l'incarico."

Consigliere Fabio Filippini:

"Rispondo io perchè questa cosa è stata portata avanti da tutto il gruppo consiliare, rispondo come capogruppo perchè io non mi ritengo soddisfatto, nel senso che se è pur vero che è il preventivo più basso, io mi sono fatto dare tutta la documentazione dalla Segreteria Generale in merito alle spese della Notte Bianca e per ciò che riguarda l'incarico dato alla Società Twobyfour mi è stato notificato che oltre ai 6.300 euro erano compresi nell'accordo - così è scritto nella documentazione - anche la concessione per tre mesi alla medesima società dell'appartamento estense in Rocca a titolo gratuito. E fin qui non ci sarebbe niente di male. Senonchè io sono andato a prendere la determina dirigenziale; mi era stata data dalla Segreteria Generale l'indicazione della determina dirigenziale che stabiliva sostanzialmente i vari patrocini e le varie iniziative che venivano fatte a livello culturale dai vari assessori per il quadrimestre che partiva da giugno, ebbene lì abbiamo scoperto che a questa società, quindi compresa in questa opera, è stato concesso un patrocinio di 10.000 euro per questa iniziativa in Rocca. Dunque, allora se i documenti della Segreteria Generale ci dicono che il compenso dato a questa società è determinato dai 6.000 euro, più la concessione dei locali a titolo gratuito in Rocca e collegati ci sono i 10.000 euro dati in patrocinio, rilevo che 10.000 euro sono tantissimi soldi, perchè se si considera che in un documento risulta un elenco di patrocini di 5-6 pagine, e questo è il più alto di tutti, ma di gran lunga il più alto di tutti che viene dato, osservo che se questa è un'operazione fatta in economicità e in trasparenza per l'ente, siamo messi davvero bene! Questo, signori, è ciò che viene fatto con i soldi pubblici del Comune di Scandiano."

Punto n. 4: *"Interpellanza presentata dal gruppo consiliare Il Popolo della Libertà in merito alla mancata esecuzione della sentenza relativa alla caldaia della Biblioteca Salvemini di Scandiano". (Deliberazione n. 66 del 30/06/2010)*

Consigliere Fabio Filippini:

"Considerato che l'Amministrazione comunale di Scandiano ha subito una sentenza di condanna nel giugno del 2009 a spegnere l'impianto di riscaldamento e raffreddamento dei locali della locale biblioteca Salvemini; Visto che la sentenza condanna a pagare le spese processuali, le spese per la perizia disposta dal giudice e le spese sostenute dalla famiglia che ha avviato il contenzioso per un totale di euro 11.614,00; Tenuto conto che l'impianto è ancora funzionante ed il Comune neglientemente continua ad ignorare la sentenza nonostante i precetti ricevuti a dicembre 2009 ed a maggio 2010;

Considerato inoltre che la famiglia che da anni subisce inquinamento acustico con picchi notturni e diurni di 54 decibel è ancora vittima della stessa condizione a causa dell'inerzia dell'Amministrazione scandinava;

Dato che il prossimo passaggio a causa della morosità dell'Amministrazione comunale sarà quello dell'intervento forzoso dell'ufficiale giudiziario;

Considerato che una Amministrazione comunale dovrebbe per prima rispettare le norme per risultare credibile nei confronti dei cittadini ai quali chiede sacrifici ed impone rigidamente norme;

Si interroga il Sindaco e l'Assessore competente al fine di sapere:

Per quali motivi non si è dato seguito ad una sentenza relativa al mese di Giugno 2009 controvertendo le norme che regolano i rapporti giudiziali tra due o più soggetti?

Per quali motivi si sia deciso di intraprendere la via giudiziale senza risolvere preventivamente una condizione di insopportabilità manifesta dei rumori da parte della famiglia residente in prossimità della biblioteca Salvemini?

In che tempi si intende risolvere la controversia dando materiale esecuzione alla sentenza?

Per quali motivi il Sindaco dichiara alla stampa che i preventivi ci saranno tra circa due settimane dalla data apposta su questa interpellanza e non li si sono richiesti un anno fa, con l'obiettivo di ottenere un possibile risparmio sul costo per l'ente comunale?".

Assessore Luca Bertocchi:

“L'impianto di refrigerazione è presente da febbraio 2006 ed in funzione dal 15 maggio al 15 settembre di ogni anno. La causa è stata avviata nel 2008, la citazione è del 29 ottobre 2007. La prima udienza è stata fissata per il 7 febbraio 2008. La stessa causa si è chiusa con sentenza dell'8 giugno 2009. La sentenza ha condannato il Comune allo spegnimento dell'impianto sia nella sua sistemazione nel rispetto dei limiti di tollerabilità ed inoltre al pagamento della somma complessiva di 11.614 euro, di cui per risarcimento danni 1.000, per il resto, spese di lite, diritti onorari di avvocato, onorari del CTU e del CTP. La precedente Amministrazione aveva resistito alla citazione presentata dai coniugi Spaggiari e Verginelli incaricando l'avv. Di Matteo, ciò ritenendo che l'impianto e le correlate emissioni sonore fossero conformi alle normative e alla normale tollerabilità. Sul punto delle emissioni sonore, così come evidenziato anche nel testo della sentenza, vi era e vi è una forte incertezza interpretativa e giurisprudenziale relativa alla misurazione anche in assenza di limiti assoluti normativamente e astrattamente imposti. La violazione CP fa perciò riferimento al limite differenziale di rumore ed è in questo contesto di incertezza normativa e tecnica che si è svolta la vicenda sia prima della sua trasformazione in giudizio davanti al Giudice di Pace, sia successivamente in quella sede giudiziale. In questo contesto, prima ancora della sentenza del Giudice di Pace, quello che prevale essenzialmente è la tutela della salute pubblica e del singolo, che è un elemento di primaria importanza, da ciò l'argomentazione del Giudice di Pace. L'Amministrazione comunale della legislatura interessata ha ovviamente ritenuto che il proprio operato rientrasse nelle previsioni normative; poichè le norme erano di ampia e non facile interpretazione, naturalmente l'Amministrazione comunale degli anni 2006-2008 ha ritenuto di avere agito conformemente alle norme in vigore sia edilizie che acustiche. Nei risultati non possono configurarsi responsabilità colpose all'interno dell'Amministrazione, ma più normalmente valutazioni tecniche in un ambito di discrezionalità tecniche e aree interpretative delle norme sulle quali si è operato e basato anche il giudizio e conseguente giudicato. L'attuale Amministrazione ha cercato di valutare le possibili soluzioni tecniche idonee a risolvere il problema che la sentenza aveva definito e al cui rispetto il Comune era intenzionato ad agire. Nel frattempo si è operato lo spegnimento

dell'impianto e non si è riattivato all'atto della stagione estiva. Alla fine dell'anno 2009, definita la questione della sentenza del Giudice di Pace in favore dei cittadini ricorrenti e considerata l'aleatorietà normativa, si è ritenuto di non protrarre oltre le vicende giudiziarie ma in ossequio al principio della tutela del cittadino programmare la locazione delle risorse necessarie all'intervento nell'anno 2010 e, valutando le non semplici ed univoche soluzioni tecniche possibili, si è cercato ovviamente la soluzione che portasse ad una effettiva soluzione del problema e nel contempo assicurasse i diritti di tutti i cittadini, sia quelli dei vicini di casa toccati dalla rumorosità, sia quelli degli utenti della biblioteca ad usufruire di un ambiente confortevole nel periodo estivo. Per raggiungere questo obiettivo sono stati anche interpellati esattamente i signori Spaggiari e Verginelli. A causa delle difficoltà tecniche, sono stati valutati in questi mesi svariati preventivi e progetti; gli ultimi in ordine cronologico, quelli a cui si riferiva il Sindaco e citati in questa interpellanza, riguardano un progetto definitivo che vada ad adempiere alla sentenza risolvendo nel contempo tutta la serie di problematiche tecniche. Sono attualmente avviati i lavori e le opere finalizzati alla soluzione definitiva del problema.”

Consigliere Fabio Filippini:

“Mi ritengo soddisfatto in parte, nel senso che io ritengo che a volte ci debba essere buon senso. Se uno ricorre in via giudiziale, a meno che non abbia un accanimento di un qualche tipo o delle motivazioni veramente fine a se stesse, è ovvio che si debba in qualche modo resistere, però in questo caso, visto anche che la sentenza, con tutti i se, con tutti i ma che in un qualche modo sono stati sottolineati dall'Assessore, io penso che la spesa per il Comune sia di fatto di 11.000 euro, più l'adeguamento dell'impianto da un punto di vista tecnico, vi saranno delle altre spese che non saranno di poco conto. Penso quindi che a volte, prima di intraprendere la via giudiziale che io vedo in molte delibere di Giunta, quando si danno gli incarichi agli avvocati, vuoi per dei ricorsi presso il TAR piuttosto che di altra natura come in questo caso in sede civilistica, penso che vi sia un attimo da ragionare. Considerando poi che il colore della Giunta e della maggioranza è il medesimo rispetto a quello che c'era prima, io apprezzo il fatto che non si sia andati oltre, che comunque si sia fatto un passo indietro, quindi sicuramente non si è andati in altri gradi di giudizio. Questo è sicuramente apprezzabile, teniamone conto, secondo me per il prosieguo, nel senso di valutare se vale veramente la pena opporsi in via giudiziaria o meglio trovare un accordo prima. Perché in questo caso effettivamente c'era un problema da parte del cittadino che è stato avallato dal Giudice di Pace.”

Punto n. 5: *"Regolamento per l'applicazione della tariffa di gestione dei rifiuti urbani. Modiche ed integrazioni". (Deliberazione n. 67 del 30/06/2010)*

Punto n. 6: *"Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani - Approvazione piano finanziario di gestione, del relativo tasso di copertura per l'anno 2010 - Integrazione della delibera di C.C. n. 46 del 28.04.2010 e conseguente variazione di bilancio". (Deliberazione n. 68 del 30/06/2010)*

Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:

Le due delibere in discussione sono in realtà collegate, la prima di approvazione del regolamento connesso alla tariffa sui rifiuti solidi urbani; la seconda, invece, è connessa all'adozione del piano finanziario della medesima e la variazione di bilancio conseguente. Bisogna tornare un attimo a riepilogare questa intricata materia, intricata dal punto di vista normativo. Come sapete - perchè di questo il Consiglio comunale se n'era

già occupato in almeno due occasioni - il Comune di Scandiano optò già diversi anni fa per il passaggio dalla tassa alla tariffa secondo l'allora definito "Decreto Ronchi" che prevedeva che il corrispettivo del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti fosse considerato, appunto, come corrispettivo e non come imposta, e quindi fosse assoggettato all'IVA. Sulla base di una serie di ricorsi delle associazioni dei consumatori che contestavano la natura di corrispettivo di questa tariffa riconducendola all'ambito tributario, così com'era in precedenza, alla fine la sentenza della Corte Costituzionale ha sancito la definitiva natura tributaria della tariffa di igiene ambientale. Il cosiddetto Decreto Ronchi poneva una serie di problemi sulla gestione pratica del tributo in quanto in realtà tutta la normativa è fatta sulla tariffa, ai Comuni è proibito di tornare al precedente regime, quindi da una parte c'era un regime che era vigente da cui non si poteva tornare indietro ma che non aveva le condizioni di applicabilità e c'era un precedente regime che però valeva soltanto per quei Comuni che non avevano fatto il passaggio a tariffa negli anni precedenti. Se ricordate, alla fine di aprile, che era il termine utile per l'approvazione dei bilanci, sulla base appunto delle sentenze, avevamo deliberato la trasformazione anche noi, come Comune di Scandiano, della tariffa in tassa, approvando il piano finanziario e un regolamento che fossero coerenti con questa norma, prevedendo già da allora quella che era un'indicazione dal punto di vista governativo, che quindi in conversione del Decreto Legge sugli incentivi ci sarebbe stata una norma che avrebbe chiarito la definitiva applicabilità o non applicabilità dell'IVA e delle tariffe per quanto riguarda la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In realtà la conversione in legge del decreto sugli incentivi è avvenuta senza nessuna indicazione, una indicazione governativa è avvenuta nella manovra d'estate, la cosiddetta manovra Tremonti, D.L. 78 del 31 maggio 2010, che sancisce la natura di corrispettivo della Tariffa Integrata Ambientale, che non è la Tariffa di Igiene Ambientale, non è la tassa dei rifiuti solidi urbani, è una terza fattispecie che sarebbe in evoluzione, cosiddetto Decreto Matteoli, che sarebbe l'evoluzione della Tariffa di Igiene Ambientale in Tariffa Integrata Ambientale, con lo stesso acronimo TIA, quindi ad aumentare un po' la confusione, che è stato deliberato nel 2006 e prevedeva che i decreti attuativi dovevano essere emanati entro il giugno del 2010. In mancanza di emanazione dei decreti attuativi al giugno 2010, i Comuni erano autorizzati al passaggio alla Tariffa Integrata Ambientale mantenendo i criteri di calcolo della tariffa della precedente Tariffa di Igiene Ambientale. Quindi, nel sancire nel D.L. 78 che la Tariffa Integrata Ambientale ha natura di corrispettivo e che il contenzioso si dirime di fronte al giudice ordinario e non in Commissione Tributaria, il Governo sembra aver voluto indicare ai Comuni che come noi si trovano in questo impasse legislativo la via di uscita nell'adozione della Tariffa Integrata Ambientale utilizzando lo stesso metodo di calcolo della Tariffa di Igiene Ambientale. Ora, questa è una indicazione che riteniamo in un qualche modo condivisibile anche se non risolve tutte le problematiche connesse, perchè è comunque assoggettabile anch'essa a ricorsi e il cambiare nome semplicemente probabilmente dà adito alla possibilità di effettuare questi ricorsi. Inoltre, c'è un ulteriore problema, che il D.L. 78 è un Decreto Legge, quindi deve essere convertito in legge. Al 30 giugno scadono comunque i termini di approvazione dei bilanci, quindi il Comune deve deliberare in qualche modo una tariffa e un piano finanziario. Quindi, l'ATO - nel senso che ovviamente tutti i Comuni della provincia si sono trovati su questo tema, ancorché il tema riguardi soltanto quelli che hanno la tariffa e non quelli che hanno la TARSU - ha fatto ai Comuni una proposta di deliberazione che questa sera riportiamo al Consiglio comunale, dove sostanzialmente si prevede che noi confermiamo la precedente delibera che abbiamo assunto il 29 di aprile, quindi la conferma che in questo momento la natura del corrispettivo è fiscale, di tassa, con un regolamento adeguato alla natura fiscale del corrispettivo, dicendo però sin da ora e

approvando contestualmente un piano finanziario diverso, che se non intervengono novità legislative e il Decreto Legge 78 viene convertito senza modificazioni sancendo la natura di corrispettivo della Tariffa Integrata Ambientale, noi passeremo da quel momento alla Tariffa Integrata Ambientale. Questo perchè, sostanzialmente, dal punto di vista delle famiglie il prelievo non cambia, quindi sia la tassa che la tariffa comportano la stessa identica spesa da parte delle famiglie, mentre invece la tariffa per le imprese è più favorevole in quanto contiene una parte di IVA che è deducibile che non è invece contenuta nella tassa che è completamente indeducibile. Quindi, nella assoluta indifferenza per quanto riguarda il Comune dal punto di vista economico, nella assoluta indifferenza per quanto riguarda le famiglie, sarebbe comunque un aggravio perlomeno del 10% per quanto riguarda le imprese. La soluzione che si è trovata, quindi, è questa di ribadire - come dicevo prima - sostanzialmente la nostra precedente delibera, quindi per il momento, sulla base delle sentenze, sulla base di quello che è stato detto, la natura è fiscale, quindi si tratta di tributo, però se il Decreto Legge 78 sarà convertito senza modificazioni o anche con modificazioni ma che comunque confermino la natura di corrispettivo della Tariffa Integrata Ambientale, noi da quel momento abrogheremo - e lo diciamo già da adesso - regolamento e piano finanziario e riadopteremo il regolamento che avevamo in precedenza prima dell'adozione di questi provvedimenti, sia quello di aprile che quello di giugno che è lo stesso riveduto e corretto con un po' più di tempo ma sostanzialmente non comporta variazioni, quindi il vecchio regolamento della Tariffa Integrata Ambientale e il piano finanziario che questa sera andiamo già ad approvare, e provvederemo poi ad eliminare la variazione di bilancio che non è necessaria per quanto riguarda la Tariffa Integrata Ambientale. Questa sera, invece, nella delibera successiva a questa, approveremo anche la variazione di bilancio, quindi accoglieremo in pari importo, in parte entrata e in parte uscita, quello che è l'importo del piano finanziario in uscita e l'importo del piano finanziario in entrata. Quindi, sostanzialmente, questo è il cappello complessivo di tutte e due le delibere. Per venire alla delibera attuale, il regolamento - come dicevo - l'abbiamo approvato di fatto già alla fine di aprile di quest'anno, quello che delibriamo adesso è una sistemazione ulteriore, perchè allora la cosa fu fatta abbastanza in fretta; rispetto a quello, non è tanto nel testo della parte letterale del regolamento che c'è la novità, la novità è il porre quella condizione che dicevo prima, cioè questo regolamento rimane valido sino a che non c'è la conversione in legge del Decreto Legge 78, quindi la definitiva certezza che c'è la possibilità, attraverso la Tariffa Integrata Ambientale, di applicare la tariffa e non più la tassa. Quindi, al verificarsi di questa condizione, automaticamente questo regolamento - lo scriviamo già nella delibera di oggi - viene abbandonato per ritornare al primitivo regolamento che c'era fino al 31 dicembre del 2009.

Pagliani Giuseppe – Vice Presidente del Consiglio:

Consideriamo già presentati entrambi i punti, poi li metteremo al voto separatamente. Poichè nessuno chiede di intervenire, metto in votazione il primo dei due punti sulla tariffa di gestione dei rifiuti urbani. (*Approvato a maggioranza.*)

Favorevoli n. 12;
contrari n. 0
astenuti n. 5 *Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della libertà), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)*

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. (*Approvato a maggioranza.*)

Favorevoli n. 12;
contrari n. 0

astenuti n. 5. *Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della libertà), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)*

Metto in votazione il punto n. 6, già presentato dall'Assessore Manelli. *(Approvato a maggioranza.)*

Favorevoli n. 12;

contrari n. 0

astenuti n. 5. *Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della libertà), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)*

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata a maggioranza.)*

Favorevoli n. 12;

contrari n. 0

astenuti n. 5. *Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della libertà), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)*

Punto n. 7: *"Mozione presentata dal gruppo consiliare PD in merito alla sicurezza stradale".(Deliberazione n. 69 del 30/06/2010)*

Consigliere Daniele Mazza:

“Prima di leggere la mozione, voglio fare una breve precisazione. Questo ordine del giorno è stato presentato da parte del PD con la mia firma; in realtà è condiviso anche dagli altri partiti presenti in questo Consiglio comunale. Vorrei che questa precisazione, se è possibile, fosse inserita nel verbale. La mozione è stata scritta a seguito di un incontro all'interno del circolo di una frazione in cui si discuteva del problema, appunto, di limitare la velocità all'interno dei centri urbani e di quelle che sono le problematiche relative ai metodi che si possono utilizzare che vengono regolamentati per norma.

" Premesso che la sicurezza stradale deve essere di primaria importanza qualsiasi sia l'orientamento politico dei governi locali e nazionali;

Preso atto che le statistiche ACI per l'anno 2008 affermano che in Italia si sono registrati in ambito urbano il 76% degli incidenti stradali, con il 73% dei feriti ed il 44% dei morti;

Considerato che Stati come la Gran Bretagna hanno conseguito con buoni risultati l'obiettivo della riduzione dell'incidentalità da traffico con strumenti di moderazione della velocità anche in ambito urbano;

Considerato che l'utilizzo di sistemi semaforici che fermano il traffico qualora si superi un determinato limite di velocità, ha dato buoni risultati di regolazione della velocità veicolare;

Considerato che l'utilizzo di sistemi autovelox ha contribuito al calo della velocità e degli incidenti nei tratti stradali in cui sono stati posizionati;

Considerato che i sistemi sopra citati permettono di effettuare un'azione mirata ai singoli trasgressori, mentre altri sistemi di regolazione della velocità agiscono anche su chi tiene un corretto comportamento alla guida;

Considerato che le norme attuali impongono limiti all'utilizzo di sistemi semaforici di regolazione della velocità e all'utilizzo di sistemi fissi di autovelox;

Considerato che il Parlamento è impegnato nell'approvazione di un DDL sulla sicurezza stradale, che deve andare all'approvazione definitiva della Camera;

Ritiene necessario perseguire l'obiettivo della moderazione della velocità del traffico nelle aree urbane, con particolare riferimento a quelle strade di attraversamento che non possono essere oggetto di interventi pesanti di moderazione delle velocità con interventi strutturali;

Impegna il Presidente del Consiglio Comunale a trasmettere (*a questo punto si introduce un emendamento: anziché "ai deputati", come è stato scritto nella bozza agli atti, si modifica in "ai parlamentari"*) ai parlamentari reggiani di tutti gli schieramenti politici eletti nel collegio regionale le ragioni per cui si dovrebbero apportare modifiche al codice della strada, affinché:

- si consenta l'installazione di apparecchiature a rilevazione automatica della velocità anche sulle strade urbane (tipo E ed F);
- si modifichi l'articolo 158 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada in modo da consentire l'utilizzo di semafori in cui il periodo di rosso possa essere attivato da sensori di velocità".

Aggiungo infine, perchè mi sembra doveroso, che la stesura di questa mozione è stata fatta anche grazie all'aiuto di un componente del Comitato Cittadino che aveva organizzato la serata in cui è stata presa la decisione di presentare questa mozione.”

Pagliani Giuseppe – Vice Presidente del Consiglio:

“Poichè nessuno chiede di intervenire, metto in votazione prima l'emendamento proposto dal Consigliere Mazza. (*Approvato all'unanimità*).

Favorevoli n. 17

Contrari n. 0

Astenuti n. 0

Metto in votazione il testo della mozione così emendato. (*Approvata all'unanimità*).

Favorevoli n. 17

Contrari n. 0

Astenuti n.0

Punto n. 8: *"Mozione del gruppo consiliare Lega Nord Padania in merito alla "Festa nazionale dei bambini". (Deliberazione N. 70 del 30/06/2010).*

Consigliere Fabio Ferrari:

“Anticipo che il testo della mozione è stato modificato ed è stato completamente stravolto. Do quindi lettura del documento nuovo che è in sostituzione di quello presentato.

"Visto

il ruolo dei bambini sminuito in famiglia e nella società,

il degrado in cui spesso si trovano a vivere e crescere,

il contesto di violenza con cui, troppo spesso, convivono negli anni che dovrebbero essere dedicati ai giochi ludici ed educativi,

lo stato di abbandono a cui sono lasciati, magari davanti a una TV accesa o a un videogioco che mai sostituirà una mamma e un papà,

il percorso che li rende adulti troppo in fretta,

il tempo per ascoltarli che sembra mancare a causa di una vita sempre più frenetica,

il loro cuore che, come una spugna, sta assorbendo eccessiva violenza;

Considerato che

dal 1989 si celebra il 20 novembre la Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia, data in cui viene sancita la Convenzione dei diritti dell'infanzia dall'ONU;

l'Italia ha ratificato tale convenzione il 27 maggio 1991 con la Legge n. 176. Per questo motivo anche in Italia diverse città promuovono eventi che richiamano questo appuntamento, tra cui figura quello promosso da Sergio Cingolati Editore, un'iniziativa registrata presso il Ministero delle Attività Produttive di Roma e la Camera di Commercio di Torino, che intende radunare nelle principali piazze italiane migliaia di bambini insieme alle loro famiglie.

Nel 2008 la manifestazione ha raccolto 10.000 bambini nel centro storico di Alba (Cuneo), per poi raddoppiare le presenze nel 2009, sempre ad Alba e ad Asti e infine quest'anno a Cuneo. Nell'edizione del 2010 ospite della Giornata è stata Elisabetta Baldi Caponnetto, vedova del magistrato Antonino Caponnetto, "padre" del pool antimafia di Palermo. Dal giorno della scomparsa del marito, il 6 marzo 2002, sta proseguendo la sua azione, costituendo la fondazione a lui intitolata e raccontando ai ragazzi delle scuole chi era il "suo" Nino, quali erano i suoi valori, quale è stata la sua vita.

Ritenuto che in data 3 maggio 2008 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa, sottolineando che "la promozione dell'attività ludica come educazione alla socializzazione e alla reciproca conoscenza contribuisce a formare cittadini attivi e responsabili. Le istituzioni, le famiglie, la scuola devono impegnarsi concretamente per sostenere le nuove generazioni nel loro processo di crescita, nella prospettiva di una partecipazione consapevole alle responsabilità cui saranno chiamati in futuro".

Invita il Sindaco e la Giunta a chiedere al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dei Ministri di istituire la Festa Nazionale dei Bambini nell'ambito della Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e ad inviare al Parlamento il presente ordine del giorno".

Giuseppe Pagliani – Vice Presidente del Consiglio:

"Poichè nessuno chiede di intervenire, metto in votazione la mozione presentata dal Consigliere Ferrari.
(Approvata all'unanimità).

Favorevoli n. 17

Contrari n. 0

Astenuti n. 0

Punto n. 9: "Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Il Popolo della Libertà in merito alla dedica di un cippo a Don Terenziani". (Deliberazione n. 71 del 30/06/2010)

Consigliere Alessandro Nironi:

"Grazie all'ottimo lavoro svolto da Giampaolo Pansa nel suo libro "Il sangue dei vinti", che riporta alla luce episodi cruenti della nostra storia locale, è volontà del nostro gruppo concentrare l'attenzione su di un fatto drammatico ripreso nel libro stesso e caduto nel silenzio più assoluto in seguito al timore di ritorsioni, che furono numerose nel teso clima che animò il dopoguerra.

Il caso riguarda Don Carlo Terenziani prevosto di Ventoso barbaramente assassinato il 29 Aprile del 1945 presso il cimitero di S. Ruffino. Don Carlo era stato cappellano della Milizia e per questo condannato a dover pagare.

Fu prelevato da tre uomini mentre si recava alla messa a Reggio in Ghiara, con la forza fu caricato su di un auto e portato a Cà de' Caroli e poi a Ventoso. Arrivati in paese fecero scendere il prete che stava in silenzio assorto pregando. Lo costrinsero tra gli scherni e gli sputi a trangugiare vino in osteria. Ognuno di quegli assassini gridava "lo ammazzo io", fu deriso e picchiato prima di essere portato a S. Ruffino e contro il muro del cimitero verso le 12 fu ferocemente mitragliato. Si dice che le sue ultime parole siano state "Viva Cristo Re". I quattro uomini che lo assassinarono si vantaron del loro gesto, mentre la gente spaventata e sbigottita correva verso casa.

Don Carlo era amato in paese a Cà de Caroli perché aveva contribuito alla costruzione della chiesa, del cimitero e dell'asilo. In seguito il Vescovo di Reggio Emilia Beniamino Socche definì "figli di Caino" i braccianti della morte che operavano sul territorio reggiano e si scagliò contro questi giustizieri criminali.

Oggi di questo atroce crimine rimane solo una lapide le cui parole prive di ogni indicazione riguardanti circostanze di morte e uccisori sono la più autentica dimostrazione del clima di intimidazione che ha sempre circondato questi fatti.

Per questo si impegna pertanto il Sindaco e il Consiglio Comunale di Scandiano affinché si dedichi, presso il cimitero di San Ruffino, a Don Terenziani un cippo che riporti con forme e parole adeguate il ricordo del sacrificio di questo sacerdote".

Questo ordine del giorno è stato presentato a seguito di documenti analoghi che il nostro gruppo ha portato in questa aula nel corso della precedente legislatura e prima ancora. Sono dieci anni che solleviamo questo tema a noi caro e che vogliamo sia un tema caro a tutta la cittadinanza scandianese. Don Carlo Terenziani ha vissuto nell'oblio, la sua memoria è stata cancellata completamente. Solo qualche parrochiano, una decina di anni fa, decise con un gesto pietoso di dedicare una lapide a questo sacerdote di cui tutti, e soprattutto - e questo lo dobbiamo ricordare - anche il mondo cattolico si è dimenticato, proprio il mondo cattolico al quale Don Carlo era legato e per il quale tanto a Ca' de' Caroli aveva fatto. Questa lapide sicuramente è meritevole nello spirito di chi andò a fare questo gesto pietoso per la prima volta dopo 60 anni, però fu dettata a mani dall'Amministrazione comunale, o comunque da persone vicine all'Amministrazione comunale che imposero frasi assolutamente sconnesse e prive di significato, perchè parlare di una "tragica morte" quasi di una fortuita morte, come se Don Carlo si trovasse in quelle zone per un incidente stradale in cui fosse stato coinvolto fino al suo decesso è veramente una assurdità, un'assurdità che porta disonore alla sua morte più che a rendergli onore. Nel corso di questi ultimi anni, di fronte ai nostri tentativi di parlare di Don Carlo Terenziani, c'è stata una levata di scudi. Sta di fatto, però, che gli scudi quando sono deboli cadono presto, tanto è vero che prima il libro di Giampaolo Pansa, poi altre testimonianze, fra le quali anche quella dell'on. Romano Prodi, che dichiarò che uscendo dalla messa aveva assistito, non certo all'uccisione, ma allo scempio, forse ancora peggiore, della umiliazione di Don Carlo Terenziani mentre veniva portato appunto al cimitero di San Ruffino, testimoniano come questa sia una morte sulla quale occorre fare chiarezza senza obiettivi, tentativi di vendetta alcuna, ma fare chiarezza e soprattutto riportare dignità alla memoria di Don Carlo Terenziani. Proprio per questo noi chiediamo che anche in vista dei lavori che si stanno svolgendo presso il cimitero di San Ruffino, si trovi - con l'Amministrazione d'accordo e insieme d'intesa con gli uffici tecnici - il modo, il tempo e le forme per apporre un cippo che ricordi adeguatamente la morte di Don Carlo

Terenziani. Che la memoria vada ricordata anche con un cippo, e con un cippo ben visibile, ce lo ricorda la recente celebrazione, quando purtroppo devo dire, più amareggiati e forse anche sbigottiti, ci siamo trovati di fronte al cantiere che era in corso nel quale era stata posta tutta la recinzione e i materiali addosso alla lapide. Questa è la dimostrazione di come certe lapidi non esistono, certe lapidi vanno dimenticate, e proprio per questo invece alcune vanno ricambiate, anzi, vanno messe nuove e va loro data una maggiore dignità, perchè attraverso anche una piccola lapide noi diamo dignità al ricordo di una grande persona, di un grande uomo che tanto ha fatto per i suoi parrocchiani, come Don Carlo Terenziani.”

Consigliere Elisa Mattioli:

“Innanzitutto vorrei esprimere il mio disappunto in merito a questo ordine del giorno, in prima istanza credo che sia tutto da verificare quello che viene detto "ottimo lavoro di Pansa", poichè si sa che nel libro che è stato citato dall'ordine del giorno sono stati riscontrati diversi errori ed anche qualche strafalcione storico. Ma non è tanto questo ciò che mi preme sottolineare. Vorrei chiarire che fatti come questi sono assolutamente da esecrare per la loro efferatezza, come lo è anche la pena di morte, assolutamente. Detto questo, però, ritengo che sia importante e fondamentale per una, non dico tanto analisi, ma quanto meno una valutazione serena, inserirli nel loro contesto storico. Ci sono state molte testimonianze che dimostrano che Don Terenziani non fu un semplice simpatizzante del regime, ma che è stato membro attivo del regime ed un collaborazionista, e le sue scelte di vita all'interno della comunità di Ventoso non si possono certo dire sempre ampiamente condivise dagli abitanti, tanto che anche la Curia stessa delinea un profilo, per quanto riguarda il parroco, un tantino controverso. Non voglio comunque soffermarmi sulle tantissime testimonianze che ci sono state anche perchè questo ordine del giorno, sia in questa sede che in altre, è già stato presentato più volte nell'arco degli anni. Direi che l'affare "Terenziani" è ormai cosa molto nota, a discapito invece di quanto viene detto in questo ordine del giorno sul silenzio che invece regna su questo parroco. Concludo dicendo che la lapide apposta da singoli cittadini una decina di anni fa è assolutamente da rispettare, ma non credo che l'Amministrazione comunale possa erigere cippi e targhe commemorative per quella persona. I cippi e le targhe si dedicano alla vita delle persone, a volte anche brevissima, come quella di molti ragazzi che hanno combattuto contro il nazifascismo, e alle azioni onorevoli compiute durante la vita delle persone. Credo pertanto che non sia corretto apporre una targa commemorativa; credo invece - come ho detto prima - sia assolutamente da rispettare la targa che alcuni cittadini privatamente hanno scelto e deciso di apporre. Sono convinta che per quanto riguarda i lavori, la lapide sia stata nascosta per esigenze di lavoro e non sia stato fatto apposta, questa è una mia convinzione personale, se fosse stata una lapide dedicata a qualcun altro, penso che si sarebbe fatto altrettanto se i lavori richiedevano la comodità di mettere in sicurezza quella parte di cantiere in questo modo.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“A prescindere dall'ordine del giorno presentato da Il Popolo della Libertà, che è anche condivisibile, ritengo soprattutto che per le generazioni a venire, per rispetto di questa bruttissima pagina che ha toccato la nostra nazione facendo e mietendo vittime sia da uno schieramento che dall'altro, che noi oggi dovremmo avere il coraggio di ricordare il sacrificio di quelle persone di entrambe le parti.”

Consigliere Corinna Montanari:

“Premetto innanzitutto che io sono assolutamente contraria, e lo sarò sempre, alla pena di morte. Però mi sembra doveroso, come è già stato fatto anche dalla consigliera che mi ha preceduto, contestualizzare gli eventi. Scusate se leggerò l'intervento, ma questo è un argomento che mi tocca parecchio, quindi ho difficoltà

a parlare a braccio. Io ho vissuto indirettamente, ovviamente, perchè per ragioni anagrafiche non posso aver vissuto quel periodo, però l'ho vissuto perchè ha toccato profondamente la mia famiglia. Si veniva da anni di persecuzione fascista con ogni tipo di oltraggio, morale e fisico, tanto che opporsi anche alle cose più banali, tipo il famoso sabato fascista che ha coinvolto tantissimo, ad esempio, i giovani di quell'epoca, parlo di cose non gravi come poteva essere stata la persecuzione razziale o gli omicidi fatti per motivi a volte anche futili, ragazzi che non potevano vivere la loro gioventù e non potevano neanche opporsi perchè dovevano sottostare a regole che troviamo adesso veramente assurde, ragazzi che ci hanno permesso, grazie alle loro battaglie, ai loro sacrifici, di essere qua adesso a parlare di tutto questo. A parte questo, non mi permetto di giudicare la personalità di Don Terenziani, io ho letto parecchio in questi giorni e ho letto anche cose che mi sembravano non di parte, è una personalità molto controversa, tanto che anche le cariche ecclesiastiche (io sono venuta in possesso di un documento che credo sia facilmente consultabile della Curia) avevano cercato di difenderlo. Mons. Rabotti ha scritto una lettera al Vescovo di quell'epoca nella quale parlava appunto di un salvacondotto che era stato fornito a Don Terenziani proprio perchè la sua era una posizione molto rischiosa. Come ho detto, vi sono documenti che dimostrano la sua situazione non certo semplice, non certo facile, e noi dobbiamo porci un interrogativo sul perchè le autorità ecclesiastiche non l'hanno così tanto difeso. E' poi da considerare il suo comportamento certamente particolare, tanto che c'è una lettera, l'ultima che egli ha scritto, nella quale addirittura dichiara di essere felice della vittoria dei partigiani, lettera di cui siamo in possesso. Vi sono anche, naturalmente, delle documentazioni scritte e firmate da persone che hanno subito atti di violenza organizzati in sua presenza. Considerando tutto questo, ritorno al concetto espresso dalla mia collega dicendo che i cippi devono essere costruiti per ricordare le persone che sono morte per noi senza lati oscuri nella loro vita, come i giovani che poco ricordiamo, caduti sul ponte di Scandiano per andare ad Arceto tra i quali c'era anche mio zio, Colli Roberto.”

SOSPENSIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consigliere Marcello Galligani:

“Io vorrei ricordare alcuni episodi, anche perchè Don Terenziani ha investito direttamente la mia famiglia e non certamente in modo positivo. Negli anni sessanta i parroci del Comune di Scandiano e limitrofi volevano in qualche modo ricordare questo tragico evento. Mentre Alessandro Nironi parlava, non nascondo che metteva brividi sentire come queste persone sono state uccise, si veniva infatti da un periodo in cui si era smarrito il concetto di moralità, dell'etica. Dov'è nelle guerre l'etica? Negli anni sessanta avevo uno zio parroco che certamente è stato vittima di soprusi anche da parte di Don Terenziani. Don Terenziani infatti si opponeva a che nella mia famiglia vi fosse un parroco trattandosi di famiglia socialista, fece in modo di mandare questo mio zio nell'esercito nonostante fosse orfano di padre, scrisse una lettera al Vescovo perchè don Magnani non potesse diventare parroco. Don Magnani negli anni sessanta non volle ricordare quell'episodio perchè era cosa di cui voleva dimenticarsi, cose che considerava superate, riteneva che non fosse giusto alimentare ancora odio, chiese quindi agli altri parroci di non fare emergere quella circostanza. Io ho chiesto all'interno della mia famiglia come avrei dovuto comportarmi questa sera; poi ieri sera ho visto la lettera di Don Landini, il Direttore del Seminario di Reggio che parlava di mio zio, che è morto nel 1970 e lo ricordava con molto rispetto. Mi sono chiesto allora perchè Don Terenziani non voleva che questo uomo, da tutti ricordato e amato, potesse fare il parroco. La mia bisnonna chiese che nel caso di sua morte non fosse permesso a Don Terenziani di partecipare alla messa. Io credo che adotterò l'esempio di mio zio che negli anni sessanta, lui che era stato toccato in prima persona, lui che aveva la vocazione, prima divenne avvocato

poi prete, ritenne che si dovesse in qualche modo perdonare e così ricordare altre cose della Resistenza, seppur riconoscendo l'atrocità che è stata fatta su questa persona. Io non riesco, forse come Corinna, ad accettare un riconoscimento della vita di quell'uomo. Ovviamente sto male quando penso alla sua morte, che è davvero atroce, ma ho imparato da Giovanni Paolo II due cose: nei suoi viaggi compiuti in America latina è salito sul palco con Pinochet ed anche con Fidel Castro, ed io ho capito perchè è salito sul palco con quelle persone. Credo allora che il perdono debba avvenire davanti ad ogni cosa, ma quelli erano momenti in cui il perdono necessitava di tempo.”

Consigliere Sandro Grillenzoni:

“Io ho fatto qualche ricerca storica su Don Terenziani. Voglio leggervi una dichiarazione del 21 marzo 1952. "Io sottoscritto Torelli Nando, di Oliviero, residente a Scandiano, riconosciuto partigiano combattente già appartenente alla 26^a brigata Garibaldi, dichiaro quanto segue: nel maggio 1943, mentre eravamo in servizio a Reggio Emilia, quando dalle carceri dei Servi ove era rinchiuso il detenuto Ferri Giuseppe, già appartenente alla brigata nera, mi fece sapere che aveva bisogno di parlarmi e recatomi alle carceri seppi dal Ferri che il parroco di Ventoso, Don Carlo Terenziani, appartenente alla brigata nera, ha presenziato a diversi interrogatori di partigiani ed antifascisti, vestiva la divisa di capitano e comunicava ai comandi superiori sul movimento partigiano della zona ove esso era parroco (cioè Ventoso di Scandiano). Sempre il Ferri dichiarava che il Don Carlo Terenziani teneva nascosto in un rifugio nella sua abitazione delle armi da fuoco tra le quali ricordo un moschetto tipo 98, n. 10 bombe a mano tipo Breda, un mitra tipo Beretta e una pistola calibro 12. Riferii immediatamente la cosa al comando di stazione di Scandiano della polizia partigiana e dei carabinieri esistenti in quell'epoca i quali, dopo un sopralluogo, rinvennero le armi di cui sopra detto. Dichiaro inoltre che il verbale in cui queste cose erano descritte e che fu firmato dal Ferri Giuseppe fu posto nei carteggi della polizia partigiana di Reggio Emilia di dove fu poi inviato in Tribunale". Voglio inoltre ricordare che oltre a questa dichiarazione, anche la Curia ha espresso parere negativo il 18 febbraio 2004 su di una sala dedicata a Don Terenziani a Ventoso-Ca' de Caroli. Riguardo a Don Terenziani, era sì cappellano della Gioventù Italiana del Littorio, cioè l'organizzazione giovanile fascista, porto il massimo rispetto per quella che è stata la sua morte atroce, ma la proposta di una lapide o ceppo furono già respinte dal Consiglio comunale nel 2003 e nel 2005 e dal Consiglio provinciale nel 2007. Fra le motivazioni addotte: non fu un omicidio bensì un'esecuzione, che all'epoca erano legittimate e riconosciute dagli organi giudicanti. Penso sia inutile ritornare sull'argomento visto il parere negativo già espresso dal Consiglio comunale scandianese.”

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“Chiedo di prendere la parola solo per chiarire alcuni aspetti. Questa è una vicenda che caratterizza il mio interesse per la storiografia da oltre 15 anni. Devo dire che rispetto ai momenti nei quali per le prime volte parlammo in Consiglio comunale di questi argomenti, oggi si è tenuto un dibattito assolutamente sereno e pacifico. Di conseguenza, sicuramente si sta modificando anche l'atteggiamento che queste discussioni creano e promuovono tra i consiglieri. L'ultima dichiarazione, quella del consigliere Grillenzoni, è una testimonianza dichiarata non attendibile dagli storiografi, compresi anche gli storiografi moderni, cioè anche quelli che hanno riscritto, per conto dell'Istoreco e non solo, le vicende accadute nel nostro territorio, in quanto la milizia volontaria sicurezza nazionale della quale Don Terenziani era cappellano era stata sciolta ben due anni prima rispetto agli episodi che vengono riportati in una testimonianza che, addirittura, succede di sette anni i fatti. E questo è dimostrazione presumibilmente anche di una forzatura che non solo io, che pure non provengo da quella parte, ma che altri hanno ritenuto andasse a caratterizzare questo tipo di

testimonianza postuma. Ve ne sono tante altre che vanno in direzioni perfettamente contrarie. Se avrete modo e voglia di leggere "La chiesa reggiana tra fascismo e comunismo" ...(*cambio bobina*)... le ultime ore e la vita anche di Don Terenziani. Comunque io in questo caso non voglio scendere nello specifico nell'esame anche storiografico, perchè sicuramente non ritengo sia il mio compito, tanto meno intendo questa sera avviare qualsivoglia tipo di polemica, dico un fatto, però, che forse è sfuggito a tutti coloro che sono intervenuti precedentemente. La lapide c'è già, di conseguenza è superata la discussione che vede il centro sinistra ancora - come pure è stato e lo è ancora in buona parte - asserragliato dietro uno schema che non vuole neppure concedere il riconoscimento di un sacrificio umano. La lapide c'è già; quel che noi riteniamo non sia verosimile di quella lapide è semplicemente la modalità con cui sono descritti gli eventi e l'accadimento, la causa della morte. Lì rimane - come sottolineava in modo efficacissimo il consigliere Alessandro Nironi - scritto che vi fu un sacrificio con la data e anche l'immagine del prete, e questo non per merito di certo dell'Amministrazione, ma per merito dei cittadini. Quel che oggi si chiede all'Amministrazione, e lo si chiederà di qui al prosieguo, perchè è chiaro che nessuno di noi ha intenzione di smettere nel cercare un punto di condivisione, è di sostituire quella lapide con altra che faccia chiarezza della circostanza della morte. Di questo potremmo parlarne addirittura anche in Commissione, si chiede cioè di trovare una posizione comune legata al fatto che non può un ente locale permettere che a fronte di un proprio cimitero vi sia apposta una lapide che riporta un evento diverso rispetto a quello che realmente è a conoscenza di tutti, perchè almeno sugli eventi, sugli accadimenti legati alla fine della vita di Don Terenziani, nessuno ha nulla da contestare perchè tutti sanno che è stato crivellato e fucilato a fianco del muro di cinta del cimitero di San Ruffino. Quel che si chiede, lo sforzo che io ritengo debba fare incontrare due parti politiche, è quello semplicemente di apporre le giuste parole sull'evento. Il giudizio storiografico è un'altra cosa, chi si avventura, i consiglieri che si sono avventurati nella rivisitazione storiografica, rischia di andare già un po' troppo in là. Siccome su quello vi sono idee controverse, come diceva giustamente il consigliere Montanari, ci sono visioni anche contrastanti all'interno stesso della Chiesa, ammesso e concesso che tutte le commemorazioni erano accompagnate da almeno 3, 4, 5 preti, dunque la chiesa reggiana ha una sua lettura degli eventi, ha una sua precisa riscrittura dell'episodio. Ma non è di questo che dobbiamo parlare, quel che si chiede, la riflessione e l'invito che il centro destra oggi rivolge alla maggioranza, ai consiglieri di maggioranza, è quella di dire: va bene, esiste già una scritta, vogliamo continuare ad attaccarci non so per quanto senza motivo? Perchè questa scritta dovrebbe essere modificata nella sua sostanza, ma lì rimane e nessuno pensa di modificare la storiografia dell'Italia e dell'Emilia semplicemente andando a modificare quell'evento, che pure per come è riportato non dà giustizia e non riporta la verità. Per quanto riguarda invece ciò che ha detto la consigliera Mattioli, non si tratta di dire "relativamente al cantiere", non si tratta di dire: "purtroppo è stato messo lì per...", no, un consigliere comunale deve condannare il fatto che su di una lapide vengano buttate le cose, è elemento di rispetto che noi non possiamo permetterci, a prescindere che sia morto un parente, un cugino, un amico, qualcuno del quale non conosciamo assolutamente nulla, è l'episodio che si condanna, episodio, ahimè, non voluto da nessuno, sicuramente frutto di una grave distrazione, però la condanna è elementare, cioè non può essere che nessuno, nè in un luogo pubblico, e neppure in un luogo privato, finisca per attuare un comportamento così irrispettoso della vita e del sacrificio che qualcuno ha subito."

Assessore Giulia Iotti:

“Desidero intervenire in merito a questa mozione anzitutto esprimendo pieno rispetto e atteggiamento di comprensione nei confronti di una persona uccisa come è stato Don Terenziani. Condivido lo spirito di dialogo, di non conflitto verbale e soprattutto di non indagine storica in una sede come quella del Consiglio comunale espressa dal consigliere Pagliani, tuttavia credo che proprio nell'oggetto il nostro Consiglio e la nostra parte politica non sarà concorde in quanto il fatto che la lapide sia stata apposta da un privato e non da un'amministrazione pubblica è comunque un dato oggettivo. Quando un'amministrazione pone una lapide commemorativa a ricordo di una persona, sia pur rispettando il modo con cui quella persona è morta, significa che vuole dare un significato storico, un significato sociale alla vita della persona a cui è dedicata. Noi crediamo oggi che questo significato così chiaro non ci sia nella figura di Don Terenziani ed è proprio per questa ragione che siamo convinti che non sia opportuno apporre oggi tale lapide.”

Alessio Mammi – Sindaco:

Una brevissima considerazione su questa vicenda, su questo tema sul quale negli anni scorsi sono già intervenuto in più di un'occasione, perchè è un tema che viene riproposto annualmente, sul quale quindi la mia posizione non cambia rispetto alle precedenti amministrazioni, alla posizione complessiva della maggioranza dell'amministrazione. Sostanzialmente ribadisco due concetti. Il primo è che un cippo-monumento serve a ricordare fatti storici, vicende, figure o personalità che hanno comportato un valore positivo per la comunità nella quale hanno operato, o sono accaduti, o sono avvenuti; fatti e figure sui quali c'è un giudizio diffuso di riconoscimento per i meriti sociali, civili, per il progresso che hanno portato alla comunità, nel momento in cui, nel caso di persone, hanno lavorato, si sono impegnate o nei casi dei fatti che si sono avverati. E' evidente che chiedere di erigere un monumento, un cippo, ad una figura come quella di Don Carlo Terenziani, come l'ordine del giorno richiede, credo che sia sbagliato, perchè è oggettivo che quella persona è stata una figura controversa della storia locale, e questo è riconosciuto - come hanno già richiamato diversi consiglieri - non solo da coloro che hanno partecipato attivamente ai movimenti di resistenza, quei partiti che hanno dato vita al CLN, che hanno liberato l'Italia, ma è riconosciuto anche da ambienti che non si possono considerare faziosi, ma che possiamo considerare al di sopra di ogni sospetto, come la chiesa cattolica italiana, come la chiesa reggiana, che sulla figura di Don Carlo Terenziani ha oggettivamente avuto posizioni più tenue, più moderate rispetto ad altre figure sulle quali invece ha chiesto con forza che venisse riconosciuta la verità di determinati fatti storici e fossero anche riabilitati in un certo senso; mi riferisco anche a casi vicini a noi che hanno riguardato figure della chiesa molto vicine al nostro Comune. Su Don Carlo Terenziani non c'è stata questa posizione da parte della chiesa reggiana, ed una ragione c'è, proprio per le scelte così controverse che hanno diviso la comunità di Ventoso e San Ruffino, che ha portato avanti Don Carlo nella sua vita, perchè - come è stato richiamato e come ricordano molti documenti, molte dichiarazioni - se è vero che era il parroco di quella frazione che ha portato avanti anche dei progetti di carattere culturale e sociale a favore di quella collettività, è anche vero che è stato un attivista e un protagonista molto presente in molte delle azioni portate avanti dalla milizia fascista nelle nostre terre. E questo purtroppo è ricordato da molte famiglie, da molte persone che hanno avuto anche persone direttamente coinvolte nelle azioni che la milizia ha portato avanti. Quindi erigere un cippo o un monumento significa riconoscere il valore positivo che ha una figura, che ha un evento in una comunità. E questo io credo che noi non possiamo farlo. La seconda considerazione sulla questione della lapide: la storia va rispettata, i segni della storia rappresentano la storia stessa ed io credo che sia sbagliato, alla luce di decenni di distanza, modificarli sulla base del dibattito storiografico, politico, culturale del momento. Di lapidi, cippi,

monumenti l'Italia ne è piena, raccontano fatti, sentimenti, punti di vista. Non è che noi sulla base delle ricostruzioni che poi avvengono, delle nuove informazioni, li andiamo a cambiare, con il bianchetto li cancelliamo, grattiamo via, riscriviamo. No, vengono lasciati così come sono, perchè è giusto rispettarli. A maggior ragione poi quando questi, tra l'altro, non sono stati neanche collocati da un ente pubblico, da una istituzione, ma da privati cittadini anche se su un edificio pubblico; non è però che ci mettiamo a cambiarli, cambiare le diciture, cambiare le scritte. La scorsa estate ero in Sicilia, ho fatto diversi viaggi, e ho visto molte lapidi, molto monumenti, steli, che raccontano i fatti di Garibaldi e dello sbarco dei garibaldini da cui poi partì il processo di unificazione del Paese, vengono descritti dei fatti che poi magari si sono dimostrati non esattamente corrispondenti alla descrizione che la stele riporta, ma a nessuno è venuto in mente di dire: cambiamo la stele, riscriviamola. Viene lasciata lì perchè ricorda la storia, quegli eventi. Guardate, io credo davvero che nella nostra posizione ci sia un'espressione di responsabilità e di saggezza di coloro che cercano di tenere unita la comunità anche in una discussione di questo tipo su argomenti che oggettivamente sono argomenti non delicati ma che certamente suscitano passione, intanto perchè richiamano ad una fase storica della vita repubblicana molto importante, che è quella della Resistenza, e sulla quale a me piacerebbe che ci fosse un giudizio unanime di tutto il Consiglio comunale sul valore fondamentale che la Resistenza ha rappresentato per l'affermazione della democrazia, della libertà, del progresso sociale e civile e auspicherei che in tutti i momenti in cui si richiama, si ricorda questo evento, ci fosse un'ampia partecipazione di tutte le forze politiche, perchè è da lì che viene il nostro Paese, la Costituzione che è nata da quella fase storica, e poi perchè comunque la Resistenza, il movimento di liberazione nelle nostre terre oggettivamente ebbe un'importanza, un radicamento molto forte, perchè tante furono le persone impegnate e tanti furono anche i caduti che vanno appunto rispettati, ricordati e stimati per quello che in vita hanno fatto. Io credo, dunque, pur rispettando tutte le vittime, che il giudizio che noi diamo invece di come le persone hanno vissuto in vita non possa essere sempre uguale e uniforme, bisogna riconoscere le responsabilità di ciascuno e le scelte diverse che ciascuno in quel momento fece schierandosi da una parte, oppure dall'altra.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“La dichiarazione di voto è favorevole a questo documento per i motivi che ho espresso in precedenza, per il rispetto dei morti avvenuti in quella triste epoca. Penso che negli interventi degli altri consiglieri sia stato sottolineato il fatto che tutti noi in famiglia siamo stati colpiti da un lutto, da una situazione poco piacevole. Io stesso, fra i miei parenti, da parte di mio nonno, ho avuto un lutto, un carabiniere internato in campo di concentramento e morto durante l'ultima guerra. Il cippo è a Rondinara. Ho avuto un zio in quegli anni, che era Sindaco di Baiso, quindi le nostre famiglie sono state tutte coinvolte da quelle vicende; io mi auguro che nessuno debba mai rivivere un'epoca così brutta. E' per questo che chiedo il rispetto dei morti di quella triste epoca, senza voler mettere un cappello politico, senza vedere la cosa come un voler dare all'avversario la facoltà di un riconoscimento. Non c'è nessun riconoscimento, c'è solo il rispetto dei morti, che sono morti proprio per darci la possibilità di vivere in un paese civile e democratico.”

Consigliere Sandro Grillenzoni:

“Ciò che ho letto prima, sia il materiale che le dichiarazioni, è tutto materiale che mi è stato inviato da Istoreco. Riguardo a questo, voglio anche ricordare ciò che fu scritto nei giornali locali il 18 febbraio del 2004: "No della Curia alla sala dedicata a Don Carlo Terenziani. Sembra non avere successo l'intenzione dei parrochiani di Ventoso e Ca' de Caroli di dedicare la futura sala riunioni della comunità a Don Carlo Terenziani. Il prete, nell'immediato dopoguerra, era stato prelevato sui gradini della Basilica di Ghiara di

Reggio mentre si stava recando ad una messa di ringraziamento e, portato in paese, fonti storiche dicono che i suoi parrochiani nel vedere arrivare il manipolo partigiano con il prete prigioniero si chiusero in casa e così fecero anche quelli di Ventoso. Don Carlo fu portato presso il muro del cimitero di San Ruffino e mentre nella vicina chiesa era in corso una veglia di preghiera, una raffica di mitra pose fine alla sua vita. La decisione della Curia di non permettere la costruzione della sala parrocchiale sembra fosse conseguente al troppo clamore che ha suscitato nei giorni scorsi (ovviamente fa riferimento al febbraio 2004) la proposta di rivisitare la vita del prevosto giustiziato ed erigere un cippo - come diceva il collega Pagliani - con la dicitura "barbaramente ucciso" e non come è scritto ora su di una lapide "tragicamente scomparso". Di conseguenza, la mia dichiarazione è di voto contrario.”

Consigliere Corinna Montanari:

“Approfitto, appunto, della mia dichiarazione di voto, che è ovviamente contraria, per dire al Presidente del Consiglio che appunto la mozione parlava di cippo, non di lapidi o di targhe. La richiesta è quella della costruzione di un cippo. Ovviamente, riguardo al discorso della storiografia, io non sono una storiografa, però quando devo crearmi dei giudizi e conoscere gli eventi, leggo, mi informo, e poi prendo una decisione.”

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“Come presentatore dell'ordine del giorno, colgo il consiglio e l'indicazione della consigliera Corinna Montanari e propongo l'emendamento della parola "cippo" con la parola "lapide". Noi l'abbiamo definito cippo in quanto elemento che vada a ricordare. Nello specifico siamo però perfettamente concordi nel proporre - se lo fa il consigliere Nironi - di sostituire la parola "cippo" con la parola "lapide", che peraltro c'è già, ma non nel dispositivo finale.”

Consigliere Alessandro Nironi:

“L'emendamento si riferisce al medesimo testo dell'ordine del giorno, nel dispositivo si toglie la parola "cippo" che viene sostituita con "lapide".

La mia dichiarazione sarà brevissima e riguarda le parole del Sindaco. Io apprezzo anche a livello personale queste parole perchè conosco la persona dalla quale provengono e so che sono parole sincere. Parlare di rispetto in tematiche così difficili oggi, grazie anche alla parola del Sindaco sembra qualcosa di scontato, e questo è già un grande risultato, un risultato che fino a quale anno fa, purtroppo - il Sindaco lo sa meglio di me - non era assolutamente così. Perchè le valutazioni mie concordano esattamente con quelle del Sindaco? Ci deve essere un giudizio nella morale repubblicana, nell'etica repubblicana di condivisione su un punto comune, ci sono giudizi storici e storiografici che inevitabilmente divergono su certi punti, ma si fermano di fronte ad un limite invalicabile, che è quello del rispetto della vita e della morte. Prima ci si divide, ma a quel punto ci si astiene. Così non è stato a Reggio Emilia, il Sindaco lo sa meglio di me, non lo è stato per tanti anni, non fino a tanti anni or sono, fino anche ad anni recenti, perchè parlare di rispetto significa avere chiaro che nella nostra provincia esistono ancora oggi tante, troppe famiglie che non sanno ancora dove sono sepolti i loro cari nel territorio reggiano. Non è una questione di giudizio, è una questione di rispetto, il rispetto passa anche nel dire nel 2010 a queste famiglie, che sono tante - e il Sindaco lo sa meglio di altri - dove sono i loro morti, in quale zona della provincia reggiana sono sepolti. Poi si diverga, si faccia il dibattito, tutto quello che si vuole, se sono stati criminali, assassini, ma questa è una questione di dignità e di rispetto dinanzi alla quale ci si deve fermare sempre. Don Terenziani aveva, da un punto di vista storico, una qualità, o una caratteristica negativa, cioè aveva una caratterizzazione in più rispetto ai tanti preti che in Emilia hanno fatto la sua sorte a guerra finita, perchè spesso ci si dimentica che il 29 aprile la guerra era finita.

Probabilmente Don Terenziani era il bersaglio più semplice perchè oltre ad essere prete - e non dico questa cosa casualmente - aveva anche, come è stato e non è sconosciuto nell'ordine del giorno - militato per il Partito Nazionale Fascista in diverse forme e modi. A me qui non interessa, la sostanza l'abbiamo capita tutti; probabilmente Don Terenziani sarà l'ultimo tassello di un percorso che è già iniziato, quello di una riflessione diversa, che va oltre la guerra di resistenza ed i motivi che la animarono, quella che animò l'assassinio di tanti preti in tutto il nord Italia per motivi diversi della liberazione nazionale, per motivi eversivi. Don Carlo Terenziani sarà l'ultimo di questo tassello, che è già partito, è già partito con il Beato Rolando Rivi, è già partito in tante altre parti del nord Italia dove si è capito che uccidere i preti in quel periodo di sostanziale anarchia, o comunque di difficoltà nella gestione del potere pubblico, era minare un fondamento certo dell'organizzazione sociale in vista di un qualcosa che andava oltre la guerra di liberazione nazionale, tanto è vero che quasi tutti gli assassini di preti sono avvenuti a guerra finita. Don Carlo Terenziani sarà l'ultimo a cadere, sarà l'ultimo a cadere perchè aveva questa aggravante ulteriore in più che porta anche una parte della chiesa a tenersi lontana per paura di "sporcarsi le mani", cosa che invece non fa con altri preti, ma l'anello è sempre comune: fine della guerra, uccisione di preti, eliminazione dei punti di riferimento stabili in tutto il nord Italia. Il voto sarà favorevole."

Pagliani Giuseppe - Vice Presidente del Consiglio:

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione prima l'emendamento e poi, se passerà, il documento emendato. In caso diverso, invece, il documento sarà votato così come è stato presentato.

(Respinto a maggioranza.)

Favorevoli n. 4;

contrari n. 10 Mammi Alessio, Montanari Corinna, Menozzi Marco, Galligani Marcello,

Davoli Giovanni, Caffettani Matteo, Solustri Cristina, Mattioli Elisa, Mazza Daniele, Rivi Annalisa (PD),

astenuti n. 2 Grillenzoni Sandro (Di Pietro – Italia dei Valori) Bizzocchi Massimo (PD)

Metto in votazione il documento così come è stato presentato. *(Respinto a maggioranza).*

Favorevoli n. 4;

contrari n. 12 Mammi Alessio, Montanari Corinna, Bizzocchi Massimo, Menozzi Marco,

Galligani Marcello, Davoli Giovanni, Caffettani Matteo, Solustri Cristina,

Mattioli Elisa, Mazza Daniele, Rivi Annalisa (PD), Grillenzoni Sandro (Di Pietro- Italia dei Valori)

Astenuti n. 0

Punto n. 10: "Ordine del giorno presentato dalla Giunta comunale in merito alla questione della Tariffa di Igiene Ambientale (TIA)". *(Deliberazione n. 72 del 30/06/2010)*

Consigliere Daniele Mazza:

"Preso atto:

- della sentenza della Corte Costituzionale n. 238 del 24.7.2009 che ha affermato la natura tributaria della TIA di cui all'art. 49 del D.Lgs. 22/97 (Tariffa Ronchi) e l'estraneità della stessa all'ambito di applicazione dell'IVA;

- l'ordinanza n. 64 del 24 febbraio 2010 con la quale la stessa Corte ha ribadito che la Tariffa di Igiene Ambientale (TIA) "costituisce non già un'entrata patrimoniale di diritto privato [...] ma conserva la qualifica di tributo";
- la sentenza della Corte di Cassazione Sezioni Unite n. 8313 dell'8 aprile 2010 che ha confermato la natura fiscale della TIA (accogliendo integralmente quanto affermato dalla Corte Costituzionale);
- la risposta del 7 giugno 2010 dell'Agenzia delle Entrate all'interpello proposto dal gestore Enia SpA (Prot. n. 954-87933/2010) in cui si sostiene che "le prestazioni rese agli utenti risultano escluse dall'ambito di applicazione dell'IVA, anche sotto il profilo degli obblighi strumentali connessi";

Visto l'art. 14, comma 33 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, a mente del quale: «le disposizioni di cui all'articolo 238 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si interpretano nel senso che la natura della tariffa ivi prevista non è tributaria. Le controversie relative alla predetta tariffa, sorte successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, rientrano nella giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria».

Considerato che:

- questa amministrazione ha da tempo istituito la Tariffa Ronchi applicata direttamente dall'Ente Gestore con soddisfazione da parte dell'utenza che ha trovato nella società di gestione un referente unico sia per quanto riguarda la prestazione del servizio sia per quanto riguarda il pagamento del corrispettivo;
- la tariffa è stata fin dall'inizio considerata come un'entrata di natura patrimoniale corrispettiva gravata da IVA (10%) in conformità a quanto affermato dall'Agenzia delle Entrate;
- questo passaggio ha prodotto un vantaggio immediato del 10% per le utenze non domestiche (aziende) che hanno potuto portare l'IVA in detrazione e l'invarianza del prelievo per le utenze domestiche (famiglie) in quanto l'aumento legato all'IVA è stato di fatto annullato dall'abrogazione dell'addizionale ECA (10%) applicata nel vigore del precedente regime tributario;

Rilevato che:

- le pronunce sopra citate, affermando il regime tributario della Tariffa Ronchi, annullano i vantaggi sopra evidenziati in quanto escludono l'applicazione dell'IVA che assumendo la natura di componente di costo del servizio non è detraibile;
- l'IVA indebitamente versata dagli utenti dovrebbe essere rimborsata, ma ad oggi non ci sono certezze né sull'ammontare da rimborsare né sui tempi di rimborso;
- le utenze non domestiche (imprese) potrebbero essere chiamate a restituire l'IVA indebitamente detratta;
- il tributo, entrata non disponibile la cui titolarità viene riportata in capo all'ente, dovrebbe conseguentemente rientrare nel bilancio comunale con un evidente aggravio economico, organizzativo e burocratico per l'Amministrazione e con un'altrettanta evidente difficoltà nella definizione dei rapporti col gestore;
- sono falliti i diversi tentativi degli enti locali, anche attraverso le associazioni che li rappresentano, di ottenere da parte del legislatore un intervento chiarificatore sia sul regime applicabile dall'anno in corso che sulla definizione dei rapporti pregressi;
- La "manovra correttiva", che dovrebbe essere convertita in legge entro il mese di luglio, crea ulteriori incertezze in quanto interviene sulla Tariffa Integrata Ambientale, prelievo non ancora applicabile perché privo del previsto regolamento attuativo, e ne afferma la natura non tributaria (e quindi di corrispettivo);

Rilevato, infine, che:

- i Comuni a giugno 2010 non dispongono di un quadro sufficientemente chiaro per poter applicare, con la dovuta tranquillità dal punto di vista legale, il legittimo prelievo a copertura dei costi per la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati;
- ad oggi il gestore non è conseguentemente in grado di emettere alcuna fattura/nota per il servizio che è stato comunque espletato da inizio anno;

Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale invita con forza il legislatore ad approvare in tempi brevi, approfittando della conversione in legge della manovra Tremonti, un quadro normativo che porti definitiva chiarezza relativamente alle problematiche sopra evidenziate e che consenta agli enti, già provati dai tagli operati ed annunciati dalla manovra correttiva di Governo, di operare legittimamente e senza dover subire ulteriori appesantimenti burocratici e finanziari".

Consigliere Alessandro Nironi:

“Il nostro voto sarà di astensione, conformemente agli altri voti sulle delibere che riguardano il medesimo argomento. E' chiaro che noi apprendiamo con notevole piacere il fatto che la Giunta, dopo un anno dal nostro primo intervento sulla TIA che per la prima volta ha portato all'attenzione del Consiglio comunale il problema della sentenza della Corte Costituzionale e soprattutto un problema ancora irrisolto che è quello che al netto delle valutazioni per le aziende in termini di non più deducibilità IVA a seguito del mutamento della natura dopo la sentenza della Corte, c'è un problema che invece riguarda i contribuenti persone fisiche, perchè se per le aziende si può fare un discorso di mezza convenienza, mezza deducibilità, il problema è invece quello per i contribuenti per i quali invece questa sentenza porta un vantaggio. E' questa la risposta principale a cui dobbiamo mirare ed è per tale motivo che un anno fa, praticamente pochi giorni dopo la sentenza, avevamo portato all'attenzione di questo Consiglio con una interrogazione. Quindi ovviamente ci asterremo nel complesso perchè la nostra valutazione sulla materia relativa anche alle altre delibere è stata di astensione, però è chiaro che l'intendimento è comune. Però - ripeto - il punto centrale è fare chiarezza rispetto ai contribuenti, perchè per loro è soprattutto da chiarire la natura del pregresso, dei rimborsi, questo è il problema da chiarire, ed è da capire come in questa direzione non si possa aggirare questo problema dei rimborsi attraverso diverse manovre impositive che possano aggirare invece quello che è stato invece ormai un orientamento. Forse a questo punto sarebbe necessario anche un intervento di interpretazione autentica che chiarisca e definisca una volta per tutte questo contenzioso.”

Giuseppe Pagliani – Vice Presidente del Consiglio:

“Poichè nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione l'ordine del giorno di cui al punto 10.

(Approvato a maggioranza).

Favorevoli n. 12;

contrari n. 0

astenuti n. 4 Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della libertà),

Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

Punto n. 11: *"Ordine del giorno presentato dai gruppi consiliari PD e IDV, relativo alla manovra finanziaria 2011-2012"*

Consigliere Massimo Bizzochi:

“Premetto che il testo dell'ordine del giorno è stato concordato anche con le opposizioni, infatti in alcuni capoversi saranno tolti dei punti che verranno emendati. Evidenzierò le parti da togliere.

"Il Consiglio comunale

Considerato che complessivamente la manovra, tra tagli dei trasferimenti e conferma degli obiettivi di patto, pesa nel 2011 per 49,5 milioni sui Comuni del reggiano (con una media pro-capite di circa 104 euro), di cui 14,4 milioni di riduzione dei trasferimenti e 35,1 milioni di peggioramento dei saldi ai fini del patto, con conseguenti minori possibilità di pagamento degli investimenti rispetto alla già critica situazione del 2010 (si stima bloccati il 50% dei pagamenti da effettuare per opere in corso).

A questi si aggiungono nel 2011 tagli ai trasferimenti alla Amministrazione Provinciale per 2,6 milioni e alla Regione per 600 milioni. Nel 2008 i trasferimenti dalle Regioni rappresentavano l'11% delle entrate correnti per i Comuni e il 32% per le Province;

Che per il Comune di Scandiano è previsto un taglio di trasferimenti statali di circa 2 milioni di euro in due anni sulla spesa corrente;

Che rimane sostanzialmente invariato il sistema di calcolo del Patto di stabilità interno che ancora una volta, come per il 2010, consentirà al Comune di Scandiano di effettuare pagamenti per investimenti solo in relazione alle entrate, impedendo in questo modo di poter impiegare le risorse accantonate negli scorsi anni per la realizzazione di opere pubbliche attualmente in corso di ultimazione.

Considerato inoltre che:

A livello nazionale, tra il 2004 e il 2009 la spesa pubblica complessiva al netto degli interessi (spesa primaria) è aumentata del 10,7% nei Comuni, del 6,8% nelle Province e del 29,9% nelle amministrazioni centrali;

Nel 2009, nonostante la crisi economica (e a differenza di quanto avvenuto nelle amministrazioni centrali), i comparti dei Comuni e delle Province hanno migliorato sia il saldo primario che l'indebitamento netto;

Secondo la Corte dei Conti (Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, maggio 2010), nel 2009 il 90,2% dei Comuni e il 98% delle Province ha rispettato il patto interno di stabilità. Nel 2009 i Comuni soggetti al patto hanno registrato un saldo finanziario di più 507 milioni, a fronte di un obiettivo programmatico di meno 617 milioni; il saldo finanziario delle Province è stato pari a meno 275 milioni, a fronte di un obiettivo programmatico di meno 551 milioni;

Gli EE.LL. sono da sempre disponibili ad avviare un serio confronto con il Governo che porti ad una riforma complessiva dell'assetto istituzionale del nostro Paese in grado di renderlo più moderno e dinamico, di semplificare superando eventuali sovrapposizioni di competenze, ma nel rispetto dei principi stabiliti dalla Costituzione;

Ritiene che in un clima di insostenibile incertezza, si sta consumando ancora una volta un atto di potere centralista, che guarda ai Comuni, alle Province e alle Regioni come a soggetti "spreconi" su cui scaricare il debito, in aumento, dello Stato centrale.

Saranno quindi inesorabilmente i cittadini e le imprese a pagare per l'inevitabile ridimensionamento dei servizi e degli investimenti in opere pubbliche a loro rivolti, in una logica che, nei fatti corrisponde ad un aumento delle tasse.

Questa manovra, se non subirà radicali modifiche, toccherà tutte le attività che gli enti locali svolgono, dalla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade all'assistenza alle famiglie con persone non autosufficienti, dalla scuola alla protezione civile regionale.

Considerato inoltre che

I Comuni e le Province sono in presenza di un continuo cambiamento di regole che impedisce loro di programmare e governare con un minimo di continuità, ma che nello stesso tempo non assicura quelle riforme radicali e strutturali di cui il Paese avrebbe bisogno.

Vi è di fatto una esautorazione dei Sindaci e di chi guida gli enti locali poiché le leve nelle loro mani sono da tre anni bloccate, mentre continuamente si vedono impartire "ordini dall'alto" senza avere voce in capitolo. Cade la possibilità di rapportarsi con i cittadini con la sufficiente autonomia e autorevolezza. *(Si toglie: Mentre si profila l'ennesimo condono, siamo di fronte ad una manovra fatta essenzialmente di tagli, miope, che produrrà effetti recessivi, con generale impoverimento del Paese. Non c'è traccia di federalismo per almeno due ragioni. La fase provvisoria di attuazione del federalismo fiscale durerà 6 anni mentre molto più attuali e consistenti sono i tagli di risorse agli enti locali e regioni, come la manovra dimostra: si tratta di misure per lo più demagogiche, sforbicate qua e là in totale assenza di una politica complessiva e di interventi strutturali che aggrediscano i costi veri del centralismo. La manovra del Governo di 24 miliardi di euro poteva trovare risorse finanziarie attraverso una lotta più efficace all'evasione fiscale (ogni anno si evadono 30 miliardi di IVA e 90 miliardi di imposte e contributi previdenziali - relazione Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia) ed attraverso la tassazione delle transazioni finanziarie (es. rientro capitali dall'estero) o delle rendite patrimoniali).*

Ritiene che in un territorio che versa ogni anno allo Stato centinaia di milioni di euro in tasse ai cittadini e alle imprese e che ha fatto, negli anni, della quantità e qualità dei servizi alla persona un punto distintivo e fondamentale, non si possa essere disposti ad assistere passivi al taglio di trasferimenti e al conseguente deterioramento costante di questo prezioso patrimonio, perché ciò corrisponderebbe al calo di qualità della vita per le nostre famiglie e a maggiori difficoltà per le nostre imprese.

Chiede ai parlamentari reggiani e al governo

Di modificare in modo sostanziale l'attuale manovra correttiva come chiesto da diverse associazioni economiche, organizzazioni sindacali e dalle associazioni di rappresentanza degli EE.LL., accogliendo le legittime rimostranze avanzate in queste settimane da tanti amministratori locali appartenenti a tutti gli schieramenti politici;

Di farsi carico delle seguenti proposte emendative alla manovra:

l'entità della manovra per quanto riguarda gli enti locali va ridimensionata, tenendo conto del peso di Comuni e Province sulla spesa primaria e sul debito, dei positivi risultati raggiunti in termini di indebitamento netto in una fase di profonda crisi e della necessità di far leva sugli investimenti locali per accelerare la ripresa dell'economia.

Non si ritiene poi in ogni caso appropriata la modalità di contribuzione alla manovra attraverso il taglio dei trasferimenti in quanto non consente di svolgere un ruolo di governo adeguato agli enti locali. Si propone pertanto di conseguire l'obiettivo di finanza pubblica mediante lo strumento equivalente della ridefinizione degli obiettivi del patto di stabilità interno della stessa misura ed entità, ciò determinando tuttavia il vantaggio di demandare alle scelte locali la responsabilità delle modalità di conseguimento degli obiettivi attribuiti.

Il patto interno di stabilità va poi rivisto per superare le criticità emerse nel 2009, a partire dalla gestione dei pagamenti in conto capitale, con lo svincolo già nel 2010 di una percentuale almeno pari all'anno scorso di residui passivi (4% e non lo 0,78% previsto).

In ogni caso si propone di individuare nuovi criteri di ripartizione dei saldi fissati dall'art. 77 bis della Legge 133/2008 in quanto quelli attuali creano troppe sperequazioni tra enti e situazioni in alcuni casi veramente insostenibili.

Le scelte in materia di fiscalità locale vanno modificate, rimodulando il blocco dell'autonomia impositiva per gli enti soggetti ad obiettivi di rientro particolarmente elevati e coordinando il D.L. 78/2010 con il decreto legislativo sulla fiscalità locale di imminente presentazione.

In presenza dei vincoli del patto interno di stabilità vanno rimossi e/o rimodulati gli ulteriori limiti all'autonomia di allocazione delle spese degli enti locali.

Gli obiettivi di razionalizzazione della spesa locale vanno maggiormente mirati alle diseconomie gestionali dei servizi locali (bene la gestione associata dei servizi nei piccoli comuni), alla riqualificazione della spesa (favorendo la spesa per investimenti) e a politiche virtuose di riduzione dell'indebitamento. In particolare si propone di ripristinare lo stanziamento di 30 milioni di euro l'anno (previsto per il triennio 2007-2009 e non riproposto nel 2010) per il rimborso delle penali di estinzione anticipata dell'indebitamento.

Non si ritiene inoltre appropriato alla natura di ente costituzionale, a maggior ragione nella prospettiva tanto annunciata del federalismo, la definizione di un vincolo percentuale sulla sostituzione del personale cessato o addirittura il divieto di assunzione se la spesa di personale supera il 40% della spesa corrente, anche volendo prescindere dalle sentenze della Corte Costituzionale sulla legittimità per gli enti locali di siffatti vincoli finanziari. E' in questa prospettiva che si propone l'abrogazione di questo vincolo centralistico in materia di personale, naturalmente lasciando la determinazione sulla struttura organizzativa agli enti locali, nel pieno rispetto ed osservanza dei vincoli di finanza pubblica.

Non si condivide inoltre la proposta di definire un limite per le spese di manutenzione degli immobili posto al 2%, di cui all'art. 8 comma 1, della manovra, ritenendo che possa determinare il rischio di grave deterioramento del patrimonio comunale.

Si ritiene opportuno precisare che la natura di corrispettivo della TIA, di cui all'art. 14 comma 33, sia da estendersi non solo alla tariffa di cui al testo unico dell'ambiente ma anche alla tariffa di cui al decreto Ronchi. Ciò al fine di evitare che i Comuni siano indotti ad estendere al regime tributario la tariffa TIA entro la scadenza di approvazione del bilancio, prorogata al 30 giugno, per poi ritornare in regime di corrispettivo potendo dal 1° luglio applicare la tariffa del testo unico ambientale.

Infine, nella materia del recupero e del contrasto all'evasione fiscale, non si ritiene di utilità la rivitalizzazione di un organismo quale il Consiglio tributario, di cui all'art. 18 commi 2 e 3, che non ha dato prova nelle esperienze applicative di poter essere di effettivo vantaggio in questi ambiti".

Ho tenuto a leggere il testo, anche se lungo, visto che alcuni punti sono stati emendati.

Giuseppe Pagliani – Vice Presidente del Consiglio:

Ringraziamo il consigliere Bizzochi che ha avuto la pazienza di presentarci tutto, ha già presentato concomitantemente anche l'emendamento, cioè la parte di testo che viene in qualche modo cassata.

Consigliere Matteo Caffettani:

“Questo ordine del giorno, nella sua focalizzazione sull'impatto della manovra sugli enti locali, credo che esprima il drammatico effetto, appunto, della finanziaria di quest'anno sulle Regioni, sui Comuni. Partendo però da un po' prima, bisogna fare una premessa, cioè che al di là degli effetti negativi sugli enti locali, questa manovra si basa forse su delle scelte che derivano dai primi due anni e mezzo di questo governo. Cioè forse questa manovra è un po' il frutto della sommatoria di mancanza di lotta agli sprechi (mi spiegherò

meglio tra poco), poi anche di errori probabilmente che sono stati fatti, mi riferisco al salvataggio di Alitalia, sappiamo benissimo che sul finire della precedente esperienza del governo Prodi si stava profilando la possibilità di cederla ai francesi, non avremmo sicuramente speso quello che poi il governo ha deciso di spendere; il taglio indiscriminato dell'ICI che non è sicuramente un qualcosa che va nel senso di una progressività dell'imposizione, poi forse anche quanto meno il mancato impulso dato alle liberalizzazioni. Vorrei qui ricordare che negli ultimi anni l'unico che ha tentato veramente di fare le liberalizzazioni è stato l'attuale Segretario del PD Bersani. E' un po' curioso che un governo, come l'attuale, che si presenta come un governo di centro destra, in realtà abbia dimostrato, non in questa occasione, di essere un po' troppo a difesa degli interessi corporativi. Poi, come è avvenuto in altri paesi che hanno dovuto fare manovre piuttosto pesanti, non c'è nemmeno la giustificazione di dover recuperare in parte gli aiuti di Stato alle banche, perchè da noi si è detto giustamente, per fortuna, che il sistema bancario italiano ha retto meglio di altri perchè meno esposto con gli strumenti derivati, mutui, supprime, ecc.. Benissimo, però non c'è nemmeno questo argomento. Mi permetto di chiamare quelle finora espresse, le premesse, per arrivare poi arrivare a questa manovra che è oggettivamente pesante, però, senza contestare i saldi, visto che nessuno dice di toccare i saldi, però vediamo la composizione. E' una composizione estremamente sfavorevole agli enti locali, mentre laddove - naturalmente parliamo in corso d'opera, perchè ci sono molti emendamenti - allo Stato centrale invece si richiede solo mi sembra un paio di miliardi di tagli. E' qua che sottolineo allora il discorso degli sprechi a cui ho accennato all'inizio. A me fa un po' specie sentire la settimana scorsa, dopo il primo incontro di Tremonti con le Regioni, il Ministro delle Finanze dire: in fondo - semplifico - allo Stato centrale non possiamo tagliare più di tanto perchè sono già stati fatti tagli negli anni passati. Sarà così, ma permettetemi questa concessione al populismo: le 90.000 auto blu che stanno ancora in Italia, possibile che non si possa tagliare qualcosa lì? Il salvataggio di Comuni, quali Catania, non è ascrivibile forse agli sprechi? Si doveva proprio fare così? Quello che mi preme però più di tutto, al di là dei tagli, dei saldi da mantenere o meno, è mettere in luce le contraddizioni che presenta questa manovra, perchè, da un lato, nel dibattito quotidiano si parla sempre di federalismo fiscale, di fatto, poi, come è scritto anche in questa manovra, si scarica tutto sui Sindaci, che credo siano quelli che subiranno maggiormente la manovra, perchè a cascata subiranno anche i tagli alle Regioni, quindi di fatto hanno le mani legate, se poi aggiungiamo già il vincolo stringente del patto di stabilità, la situazione è quella che possiamo immaginare. Quindi, da un lato si parla di federalismo fiscale, poi di fatto questa potrebbe poi essere la pietra tombale sul federalismo. A me dispiace un po' vedere della gente che si ritrova a Pontida a inneggiare al federalismo o peggio, poi di fatto a Roma sguazza nel centralismo, perchè di questo si tratta. Un'altra contraddizione - poi chiudo - secondo me è quella che sta sempre in quest'ottica, perchè alla fine questa manovra ci dice che pagano i più deboli, mi riferisco al blocco degli stipendi nella pubblica amministrazione. Allora qua la contraddizione dov'è? E' con quello che ci aveva detto Brunetta nella prima fase del governo; sulla riforma Brunetta si può anche essere d'accordo in linea di principio, è giusto introdurre il merito nella pubblica amministrazione, però spiegatemi voi come si concilia l'idea dell'introduzione del merito con il blocco degli stipendi per tre anni. Mi premeva dunque fare cadere un po' l'attenzione su queste contraddizioni.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Faccio una premessa: il consigliere Bizzochi era partito bene; rilevo però che avevamo trovato anche qualche altro punto dove emendare. Vorrei ricordare al consigliere Caffettani che quello presentato era un documento condiviso; da quando ha iniziato a parlare fino adesso si è espresso contro, quindi mi vedo in

grosse difficoltà a condividere l'ordine del giorno; anzi, onestamente mi vedo costretto a fare un passo indietro. Sugli sprechi delle auto blu, non è che questo governo si possa prendere le colpe di 40 anni di governi precedenti, sono stati fatti dei tagli, lo stesso Ministro Brunetta pochi giorni fa ha annunciato maggior rigore sulle auto blu, su questi servizi. Sulla spesa pubblica, si sa che costa, i Sindaci lo sanno, penso quindi che lo Stato centralista debba prendere atto della necessità di fare una revisione del suo sistema economico, per cui non può gravare anche sui costi delle amministrazioni, di questo prendiamo atto, motivo per il quale stiamo lavorando per portare un federalismo a favore dei Comuni, Province e Regioni. Sul patto di stabilità sarebbe utile che i Comuni si unissero in un tavolo di trattative e modificassero questo balzello, questo limite che li lega. Poi non entro nella parte tecnica che non mi compete. Mi dispiace perchè c'erano due o tre punti, fra cui uno, che avevamo anche già espresso in precedenza nell'occasione del voto sulla TIA, che potevamo discutere, ma il consigliere Caffettani mi ha messo in una posizione molto contraddittoria, perchè su di un documento di intesa non doveva attaccare tutti i punti. Anche sullo stesso federalismo fiscale, tutti fuorché io (ma lo farò sicuramente) vi siete espressi mediaticamente: la Rocca torna a casa a costo zero, evviva, alleluia! Non penso quindi che sia proprio messa così male questa finanziaria, e quanto meno ciò che potrà arrivare un domani con il federalismo sia demaniale, sia fiscale, in corso di attuazione.”

Consigliere Alessandro Nironi:

“A differenza del collega della Lega, io ho apprezzato l'intervento del collega che mi ha preceduto, anche a me ha dato un po' da fare il piglio di divisione più che di unione su di un documento condiviso, però non mi stupisco, il documento è del Partito Democratico, quindi è pienamente legittimo che poi lo si riempia nei discorsi di contenuti diversi dai nostri. Devo però dire che, nonostante questo, mi è piaciuto l'intervento del consigliere Caffettani, che però ha avuto l'unico difetto, ovviamente voluto, che illustrando certe contraddizioni, se ne scordano sempre altre; perchè nel momento in cui si è aiutato Catania, si è dato 10-20 volte tanto per coprire il buco del circo delle meraviglie di Veltroni. Allora, bisogna sempre giudicare le cose nella loro complessità. Roma non ha ancora approvato un bilancio perchè ha un buco spaventoso ereditato da 15 anni di centro sinistra. Questi sono dati notori, c'è stata una corsa a cercare di coprire questo buco da tutte le parti politiche, in confronto il debito di Catania è altra cosa, ma stiamo parlando di vere e proprie contraddizioni, però, nel voler guardare la piccola contraddizione, si rischia di non vedere quella grossa. Ci sono tante contraddizioni, questo indubbiamente è il dato principale che emerge anche dalla manovra finanziaria. All'interno del partito, la posizione che una parte ha assunto, è quella di evidenziare alcuni limiti, alcune perplessità che ci sono su questa manovra, che però resta una manovra importante per lo spirito nel quale è stata assunta, una manovra che richiede all'Italia sacrifici forti, ma sicuramente minori rispetto a quelli di tanti altri paesi, perchè se i numeri sono numeri, raffrontati alle manovre che hanno varato la Gran Bretagna, la Spagna, certo con problematiche più complesse, noi non abbiamo avuto la problematica degli istituti bancari che non è cosa di poco conto, ma è anche vero che l'Italia è un paese che ha sofferto molto la crisi ma meno di altri paesi. Riguardo al taglio agli stipendi pubblici, anch'io sono dispiaciuto del rinvio della riforma Brunetta, dell'applicazione che doveva esserci, vero è però che negli ultimi dieci anni gli stipendi dei dipendenti pubblici sono cresciuti quasi quattro volte in più, come aumenti, rispetto a quelli dei dipendenti privati, perchè nelle contrattazioni collettive degli ultimi dieci anni i dipendenti privati più o meno sono rimasti sempre ancorati a livelli salariali tradizionali e i dipendenti pubblici, sia pur ovviamente con entità modeste, sono però sempre cresciuti sicuramente sopra al tasso di inflazione. Per quanto riguarda invece l'ottica cosiddetta dei tagli lineari, anch'io ho delle grandi perplessità, le abbiamo espresse all'interno del

partito, ci sono però perplessità - ripeto - che vanno viste nella loro complessità, perchè anche qui ci sono delle contraddizioni, però non bisogna dimenticarsele tutte, giustamente all'interno del partito e all'interno del governo è opportuno che le si faccia presenti. Si faccia presente, ad esempio, come un paese impegnato come l'Italia, giustamente a mio avviso su diversi fronti internazionali, non possa, per ragioni fisiche, per ragioni di contabilità, per gestione di costi, avere un bilancio della Difesa come quello attuale, noi abbiamo un bilancio che è pari a quello di paesi che non sono impegnati assolutamente in giro per il mondo. C'è, quindi, un discorso di congruenza, di evitare contraddizioni, di impegnarsi a livello di esposizione internazionale come paesi come la Francia che stanziavano venti volte più dell'Italia. Se uno deve fare una scelta, o si va in una certa direzione e allora la si sostiene, o altrimenti fa una diversa scelta, con rischi però anche evidenti. Poi esistono altre problematiche che sempre riguardano l'ottica dei tagli lineari. Adesso è inutile soffermarsi su ciascuna di queste perchè sono molteplici e diverse e tutte rilevanti, però c'è un accordo che è in via di definizione, cioè l'obiettivo è quello della definizione del saldo complessivo, l'ottica è quella che questi soldi devono essere risparmiati, però ho visto che in sede di Conferenza Stato-Regioni si sta arrivando all'accordo con il governo di individuare poi un accordo interno di definizione di come saranno risparmiate queste entità, e questo mi sembra già un progresso. Anche gli emendamenti che sono stati presentati dalla stessa maggioranza vanno in questa direzione, lo stesso Presidente Errani mi pare sia andato nella direzione di recepire favorevolmente la proposta, quindi l'obiettivo della manovra resta sempre questo, per non parlare di altre cose che volutamente si trascurano: la lotta all'abusivismo edilizio con le identificazioni catastali obbligatorie, ci sono tanti altri provvedimenti di cui ci si dimentica o non si conoscono, perchè bisogna conoscere prima di criticare.”

Alessio Mammi – Sindaco:

“Io non avrei molto da aggiungere alle considerazioni che diversi hanno fatto al contenuto dell'ordine del giorno e anche al dibattito che c'è già stato nel Consiglio dell'Unione nel quale sono intervenuto per segnalare quella che è una fortissima preoccupazione della nostra Amministrazione rispetto a questa manovra finanziaria. Perchè l'Italia è un paese sicuramente pieno di opportunità, di grandi potenzialità, di grandi ricchezze, di grandi capitali, umani, paesaggistici, culturali, ambientali; è la nostra storia il nostro punto di forza, sono le nostre capacità di innovazione, di stare nel mondo, però ha anche qualche vizio. E allora la politica deve scegliere da che parte stare, se sostenere le nostre virtù, i nostri talenti, o invece assecondare quelli che sono i nostri vizi. E uno dei vizi del nostro Paese, che spesso viene richiamato da tutte le forze politiche, è quello di non essere particolarmente meritocratico, quindi di non riuscire ad introdurre nei vari comparti economici, sociali, piuttosto che nella pubblica amministrazione, quei criteri di meritocrazia, di premio per coloro che si impegnano di più. Io penso che un grosso problema di questa manovra finanziaria sia proprio questo, cioè il fatto che si puniscano i più virtuosi, cioè si taglino trasferimenti e si mettano dei vincoli normativi ai Comuni e ai territori più bravi, quelli che si sono indebitati meno, che hanno fatto pagare meno tasse ai cittadini ...(*cambio bobina*)... questo taglio indiscriminato è assolutamente sbagliato; a parte che è immorale ed è ingiusto, è sbagliato perchè rischia di deprimere a livello economico le realtà più dinamiche del paese non consentendo agli enti locali di utilizzare le risorse di cui dispongono, che potrebbero mettere a servizio del proprio territorio, del sistema economico locale, e anche di tagliare la spesa sociale in quei settori in cui serve in un momento di crisi come questo. E allora, per me questo è sbagliato, questi tagli trasversali indiscriminati e questi meccanismi che penalizzano i più virtuosi e gli enti locali più corretti, perchè, è vero, non tutti gli enti locali sono bravi e virtuosi e si

comportano allo stesso modo, e non in tutte le parti d'Italia. E allora c'è bisogno di fare dei provvedimenti che premiano quelli che si comportano bene e puniscano quelli che si comportano male, per fare crescere tutto il sistema, per riuscire ad innalzarlo tutto, perchè se tu invece punisci sempre tutti allo stesso modo, o addirittura i più bravi, il sistema Italia poi si mette a sedere, tutto il sistema Italia, anche la parte che invece si è sempre impegnata. Io credo quindi che questo sia il primo problema di questa finanziaria, questi tagli lineari e indiscriminati. Eppoi anche dove si decide di prendere i soldi, nessuno mette in discussione che serve una manovra di questa entità, qualcuno potrebbe dire: lo dicevamo anche quando altri sostenevano che invece eravamo usciti dalla crisi e non vi sarebbe stato bisogno di manovre correttive, invece oggi ci troviamo ad averne bisogno, però è chiaro che dobbiamo prendere in considerazione anche il contesto internazionale che abbiamo intorno, quello che è accaduto in Grecia e in altre realtà. Quindi nessuno mette in discussione che vi sia bisogno di una manovra di questa entità, è però dove si prendono i soldi che noi contestiamo. E per noi, enti locali, Comuni, Province e Regioni, è troppo squilibrata la proporzione tra quello che dobbiamo mettere noi e quello che deve mettere lo Stato nel fare i sacrifici, perchè la manovra è 24 miliardi, 11 sono maggiori entrate, 8 sono maggiori entrate per recupero di evasione fiscale (dato che mi auguro che sia poi reale e dimostrato, ma questo lo vedremo tra un anno o anche meno), e altre sono entrate straordinarie: alienazioni e altro. Su 13 miliardi di tagli, 8,5 sono nel comparto degli enti locali, 2,5 miliardi sono nel comparto della sanità, lo Stato mette intorno a 2,5 miliardi e, soprattutto li mette non aumentando lo stipendio ai dipendenti pubblici per i prossimi tre anni. Quindi non è che lo Stato faccia uno sforzo enorme in questa manovra finanziaria, mentre è enorme lo sforzo chiesto agli altri, tanto è vero che c'è stata una mobilitazione unitaria di tutti i Presidenti delle Regioni, di quasi tutti i Sindaci e di Presidenti di Provincia, al di là della collocazione politica. La scorsa settimana siamo andati a Roma e c'erano esponenti degli enti locali di tutte le forze politiche che chiedono la stessa cosa: di cambiare questa manovra non tanto nelle dimensioni ma dove va a prendere i soldi, cioè non può essere solo il comparto delle autonomie locali ad essere messo in ginocchio in questo modo, perchè con tagli di questo tipo qui non rischiamo di non poter più fare qualche manifestazione culturale, la notte bianca, qualche mostra, noi rischiamo di dover chiudere o privatizzare completamente interi servizi sociali ed educativi. Pensate che solo per il Comune di Scandiano la manovra prevede un taglio di trasferimenti di due milioni di euro in due anni. Noi ne prendiamo quattro, ogni anno lo Stato dà 4 milioni di euro al Comune di Scandiano di trasferimenti, con questa manovra passerebbero a due. Voi capite che di fronte ad un taglio del 50% in un anno, significa che qui bisogna smantellare quello che facciamo. Cioè 100 o 200.000 euro all'anno si possono recuperare, 2 milioni di euro in due anni non si riescono a recuperare se non con tagli drastici in alcuni comparti, in alcuni settori. E' quindi questo che criticiamo, è chi fa i sacrifici. Allora, la stessa manifestazione di Roma di mercoledì scorso: uno va a Roma, partecipa alla manifestazione e dice: c'è la crisi, bisogna tagliare la spesa pubblica, bisogna stringere la cinghia, bene. Gli enti locali dicono: facciamo la nostra parte. Poi ti giri, passi davanti al Senato della Repubblica e vedi parcheggiate 12 auto blu BMW, che hanno circa un mese di vita (io non sono un esperto di auto, ma chi era con me lo è), allora 12 auto blu BMW che hanno un mese di vita. Ma la crisi economica c'era anche un mese fa! E allora se si debbono fare dei sacrifici, bisogna che siano fatti proporzionalmente alle risorse di cui si dispone. Io continuo a sostenere che il problema dell'Italia non sia Scandiano che ogni anno versa alle casse dello Stato, a livello di IRPEF prodotta, 100 milioni di euro. Noi abbiamo un imponente IRPEF che tra imprese e privati è circa 300 milioni di euro. Significa, se consideriamo la media di ritenuta del 30%, che allo Stato vanno circa 100 milioni di euro, di questi 100

ritornano al Comune di Scandiano 4 milioni di euro, 96 rimangono allo Stato centrale. Con questa manovra diventano non più quattro, ma due. Allora io non credo che sia Scandiano il problema di questo Paese, cioè che se c'è qualcuno che deve fare la cura dimagrante dobbiamo essere noi e che il problema sia che gli scandianesi fanno la notte bianca, piuttosto che una mostra, una manifestazione sportiva, o hanno una certa qualità negli asili nido e nelle scuole. Sinceramente non credo che noi siamo il problema dell'Italia, credo che ci sia da risparmiare e tagliare da altre parti, bisogna cominciarlo a fare. C'è quindi il problema del taglio dei trasferimenti, che è grossissimo, che è pesante, lo denunciemo nell'ordine del giorno, c'è il problema del patto di stabilità, il modo con cui è congegnato è allucinante perchè non ti consente di usare le risorse che hai, i cosiddetti residui passivi, cioè quelle risorse che noi abbiamo accantonato per la realizzazione di determinate opere pubbliche, non le possiamo usare, possiamo usare solo le entrate correnti che abbiamo, da oneri o da contributi di costruzione, e quelle entrate le dobbiamo usare per le opere in corso, per le opere nuove, ma anche per i vecchi pagamenti, cioè per gli impegni assunti nei mesi o negli anni precedenti. Infatti, ad oggi, il Comune di Scandiano ha in banca circa 18 milioni di euro di residui passivi, di risorse che non può usare. Questo è assurdo, perchè in un momento di crisi economica, dove c'è bisogno di fare investimenti, bisogna che la spesa pubblica si faccia sentire, bisogna fare appalti, bisogna dare del lavoro alle imprese, ai nostri dipendenti, ai nostri cittadini, è assurdo pensare che ci sia una ricchezza ferma, va sbloccata. Credo quindi che un ordine del giorno di questo tipo sia assolutamente necessario, la mobilitazione degli enti locali proseguirà anche nei prossimi giorni, nelle prossime settimane. Ripeto, è una mobilitazione assolutamente super partes, perchè le scelte che il Governo sta prendendo credo che siano discutibili dal punto di vista dei rapporti tra istituzioni e tra livelli dello Stato, della Repubblica, è da questo punto di vista che vengono messi in discussione. Come giustamente ha richiamato Chiamparino nel suo intervento alla manifestazione, la nostra mobilitazione non è contro il governo, ma è contro la finanziaria, contro questa manovra che il governo ha presentato, che per noi è sbagliata perchè è ingiusta nei confronti dei Comuni che i sacrifici in questi anni li hanno fatti, perchè se si prende il deficit pubblico dello Stato, la parte dei Comuni è quella che è andata meglio, però comprimerà la crescita economica non consentendo di fare investimenti e usare le risorse che abbiamo, e poi obbligherà gli enti locali a tagliare dei servizi sociali ed educativi, quindi di fatto a peggiorare la qualità della vita dei nostri concittadini. Quindi non è vera la storia che non si mettono le mani nelle tasche degli italiani, perchè con questa manovra le mani vengono messe, però le fanno mettere ai Sindaci e ai Presidenti di Provincia.”

Consigliere Massimo Bizzochi:

“Quando abbiamo presentato questo ordine del giorno all'opposizione, abbiamo cercato la condivisione; nel nostro spirito la volontà era di cercare una condivisione che partisse veramente dal basso. Nel senso che vediamo che c'è la crisi economica, tutti ne parlano, abbiamo snocciolato tutta una serie di dati, il Sindaco ha fatto un bell'intervento che è andato a chiarire dove questa manovra va ad agire e come. Però diciamo che la sostanza è questa, perlomeno dal punto di vista della visione che abbiamo da Scandiano, cioè c'è una grande crisi economica, il nostro Stato è fortemente indebitato, emergono tagli ai Comuni e ancora non si mette in campo tutta quella revisione che secondo me anche l'opposizione vorrebbe della macchina politica, partendo dai Ministeri, arrivando ai parlamentari, ai consiglieri regionali. Secondo me, anche voi volete questa revisione, anche i vostri elettori. Non capiamo come mai si continui a tamponare invece di agire. Il federalismo non deve costare, spesso sento dire che il federalismo non si può fare perchè mancano le risorse, secondo me il federalismo dovrebbe comportare al limite uno spostamento di risorse dall'apparato centrale

all'apparato locale, ma non un doppione con altre risorse. Perciò abbiamo cercato la vostra condivisione, perchè secondo me dobbiamo veramente partire dal basso nel riformare questo Paese. Giustamente qualcuno dice che il taglio operato in Italia è stato inferiore a quello di altri Stati, certo, intanto non è detto che sia l'ultimo. Va anche detto che, ad esempio, la manovra della Germania comporta un tempo di cinque anni, ma la Germania ha un quinto dei nostri debiti, la Germania è un paese industriale, la Siemens è una delle maggiori aziende al mondo, fa tutto, ed è in Germania; i cinesi costruiscono in Germania alcune cose, per cui non possiamo metterci a confronto. In questa manovra io avrei voluto vedere la volontà di trasformare, ad esempio, l'Italia nella California d'Europa, cioè puntare sul turismo, sul solare. Vedo che compriamo l'energia nucleare dalla Francia, e allora, cosa facciamo le centrali a fare? Compriamo da loro, facciamo un bel paese dove questi vengono in ferie. La manovra va bene, volete fare i tagli? Facciamoli. Però a fianco dei tagli mettiamo almeno un progetto di futuro. E' per questo che abbiamo cercato la condivisione. Secondo me, anche i cittadini che votano Lega e PdL pensano queste cose, non è solo un pensiero nostro. Poi, ovviamente, noi siamo al governo a Scandiano, voi siete al governo nazionale, ovviamente con il vostro voto questo ordine del giorno assume tutto un altro spessore, però non è un ordine del giorno che vuole andare in contrapposizione, vuole secondo me dire: iniziamo a cambiare il metodo con cui si fanno le cose. Dobbiamo fare una riforma? Discutiamone insieme. Dobbiamo fare dei tagli? Facciamoli a tutti. Perciò se i Ministeri e i parlamentari in Italia contano, ad esempio, nella macchina politica il 10%, taglieranno anche loro in proporzione al loro peso, quello che diceva prima il Sindaco. Non è più possibile che dall'alto cadano queste cose, anche perchè vogliamo giustamente quando andiamo in Europa far vedere che siamo bravi, che condividiamo, che siamo dietro la Germania. Va bene, ci possiamo arrivare lì, perchè gli italiani in effetti hanno sempre avuto dei buoni sprint, però queste cose vanno condivise, per unire e non per dividere. Ecco perchè abbiamo pensato di presentare questo ordine del giorno e condividerlo con voi. Presento comunque l'emendamento che doveva presentare Ferrari. Praticamente emendiamo il punto laddove si dice: *"Si ritiene opportuno precisare che la natura di corrispettivo della TIA, di cui all'art. 14 comma 33 sia da estendersi non solo alla tariffa di cui al testo unico dell'ambiente ma anche alla tariffa di cui al decreto Ronchi. Ciò al fine di evitare che i Comuni siano indotti ad estendere al regime tributario la tariffa TIA entro la scadenza di approvazione dei bilanci, prorogata al 30 giugno, per poi ritornare in regime di corrispettivo potendo dal 1° luglio applicare la tariffa del testo unico ambientale"*. Viene tolto perchè il Consiglio si è già espresso nell'ordine del giorno precedente su questo punto."

Consigliere Fabio Ferrari:

“Nessuno qui non riconosce il fatto che le amministrazioni locali sono in una situazione critica, anche se qualche amministrazione ha fatto un po' il Re Sole negli anni precedenti ed oggi che c'è la crisi tutti cercano di correre ai ripari. Ripari per i quali nei giorni precedenti ho portato a conoscenza sulla stampa che hanno preso un po' "la piega leghista". Sicuramente, come diceva il Sindaco, vedere davanti ai palazzi del governo macchine da 150.000 euro, poi rientrare a casa e fare fatica a gestire i servizi, fare la quadra sugli stipendi dei dipendenti, ci si arrabbia. Ma a maggior ragione le nostre amministrazioni hanno riconfermato l'incarico al Presidente Errani di farsi portavoce delle Regioni, motivo per il quale sarebbe giusto, con i Comuni e con le Regioni, trovare un tavolo di intesa per mettere mano - come si diceva prima - anche ad una riforma del patto di stabilità. Poi sulla Finanziaria precedente - l'ho detto anche nel Consiglio dell'Unione Tresinaro Secchia - eravamo riusciti a produrre un documento con il quale si chiedeva il taglio del numero dei parlamentari, sia della Camera che del Senato, ma quando fu eletto il governo successivo, non di centro destra, arrivò a fare un

referendum per abrogare questo documento e il numero dei parlamentari è rimasto inalterato. Nessuno vuole disconoscere la situazione di crisi, però rilevo che questo documento - e qui mi rivolgo al presentatore - che era stato discusso, abbozzato, è stato modificato in diversi punti, per cui chiedo se possibile di ritrarlo per poi riprestarlo in maniera più chiara, poi dopo sicuramente si può trovare un punto di confronto. Se non sarà così, esprimeremo voto contrario.”

Consigliere Alessandro Nironi:

Il nostro voto, come concordato, sarà di astensione. Tengo però a precisare per l'ennesima volta che se il presentatore fosse stato attento avrebbe capito come nel PdL ci sono molte più sfumature, ed è giusto che sia così in un partito che è il partito di maggioranza del Paese. Come ho detto, il nostro voto sarà di astensione.”

Consigliere Sandro Grillenzoni:

“Noi di Italia dei Valori vogliamo evidenziare che l'Italia produce debito (tornando al discorso fatto dal Sindaco): 100 miliardi di euro in più nel 2009 e circa 30 finora nel 2010. Se i costi diminuiscono, le spese sono sotto controllo, le entrate fiscali sono calate ma di poco, la domanda è: chi ha speso i 130 miliardi accumulati nel debito pubblico in un anno e mezzo? Gli investitori internazionali per comprare il nostro debito pretendono sempre maggiori interessi che a loro volta aumentano il debito complessivo. E' una spirale che ha provocato la quasi bancarotta della Grecia. Lo spread tra il titolo italiano e quello tedesco è arrivato a 180 punti ed è aumentato di 7 punti in un giorno. Di certo non rallegra ciò che ha detto Tremonti al vertice dell'Unione Europea. Ritiene un successo straordinario che l'Italia riesca a spuntarla sul debito aggregato. Ma andiamo a leggere che cosa rappresenta il debito aggregato per gli italiani: "Grazie ai risparmi dei privati, si valuterà il debito pubblico insieme al risparmio privato e ciò permetterà di aumentare l'indebitamento dello Stato fino al default senza alcuna preoccupazione, il privato garantirà". Secondo Tremonti è un successo straordinario la decisione nel valutare la situazione finanziaria degli Stati membri non solo nel debito pubblico ma anche di quello privato. Questo vuol dire che se uno Stato sta fallendo ma i suoi cittadini hanno dei risparmi in banca, si può fare un prelievo forzato di quei risparmi per salvare lo Stato, quindi è giusto conteggiare fin d'ora questi risparmi a compensazione del debito pubblico. In sintesi, finchè gli italiani faranno le formiche, lo Stato potrà continuare a sperperare, a indebitarsi, perchè i conti nel complesso risulteranno in ordine e nessuno si lamenterà, almeno finchè diventerà necessario attingere a quei risparmi. Inoltre, dal 29 aprile 2010 al 31 dicembre del 2012 l'Italia dovrà sborsare 611,9 miliardi (perciò non sono perfettamente d'accordo con quanto sostenuto dal collega Nironi laddove dice che ce la passiamo meglio di altri paesi della Comunità Europea) di titoli in scadenza, 251,5 miliardi entro l'anno, 192,2 nel 2011, 168,2 nel 2012, una cifra che è colossale. Questo indebitamento è stato costruito negli anni dai governi Craxi e Berlusconi, i padri del debito pubblico attuale di 1800 miliardi. Berlusconi non vuole la responsabilità della manovra di 25 miliardi che riduce enormemente le risorse ai Comuni e non solo, ma contro i Comuni il governo non si è limitato a questo, la Legge Finanziaria 2010 ha tagliato pesantemente il fondo ordinario, non ha restituito completamente ai Comuni quanto dovuto in seguito all'abolizione dell'ICI, ha bloccato ogni forma di autonomia impositiva, ha tagliato risorse per la sicurezza, le tanto citate ronde padane non hanno avuto nessun successo, ha tagliato il fondo per le politiche sociali, per la scuola dell'obbligo, per lo sviluppo economico, per l'ambiente. Dopo un anno il Parlamento è ancora invischiato nel Decreto Legge intercettazioni. Ma cosa c'entrano le intercettazioni con la crisi economica che sta cambiando il Paese? Ci sono 170 aziende che chiuderanno a breve, tra cui molte multinazionali con i loro oltre 200.000 lavoratori a rischio, questo sia chiaro in aggiunta al milione di posti persi nello scorso anno. Tra le multinazionali sotto la

lente di ingrandimento c'è lo stabilimento FIAT di Pomigliano, che attualmente è sotto ricatto. Si vogliono scardinare i diritti della Costituzione e stravolgere l'assetto dei contratti nazionali del lavoro, frutto di un percorso democratico durato decenni. Chi subisce la maggiore pressione fiscale, però, sono gli operai e i dipendenti in generale, visto che secondo l'ISTAT la pressione fiscale è aumentata dal 42,9% del 2008 al 43,2 di oggi. L'oppressione fiscale - io la definirei tale - innescata dal governo è pericolosissima, poichè non mira a produrre gettito risollevando il sistema economico, ma ad aumentare l'imposizione fiscale, sempre meno contribuenti, sempre più tasse, meno contribuenti e più tasse perchè per Tremonti è la somma che fa il totale. Ma se la disoccupazione aumenta, l'evasione pure e le tasse anche, il sistema prima o poi imploderà e lo farà in un momento in cui a pagare sarà una minoranza che si farà carico di mantenere una macchina mastodontica fatta di pensionati, di pubblici dipendenti, studenti e disoccupati. Nel frattempo, però, le rendite finanziarie sono tassate al 12%, qualcuno acquista yacht di 60 metri con società fantoccio delle Isole Vergini britanniche, per qualcun altro, alla faccia dei costi della politica, gli unici che crescono in controtendenza rispetto alla crisi, viene creato un dicastero ad hoc come copertura al legittimo impedimento. Perciò la mia dichiarazione di voto è favorevole.”

Vice Presidente del Consiglio

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione gli emendamenti, li consideriamo come un unico grande emendamento soppressivo. *(Approvato a maggioranza.)*

Favorevoli n. 12;

contrari n. 0

astenuti n. 4. *Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della Libertà)*
Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

Metto in votazione l'ordine del giorno emendato. *(Approvato a maggioranza.)*

Favorevoli n. 12;

contrari n. 1 *Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)*

astenuti n. 3 *Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della Libertà)*

Letto, approvato e sottoscritto:

Il Vice Presidente
AVV. PAGLIANI GIUSEPPE

Il Segretario Generale
DOTT. ANDREA ORLANDO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata, in copia conforme, all'Albo Pretorio dal _____ al _____ n. ____ per la durata di 15 giorni ai sensi dell'art. 124, comma 1[^] del D.Lgs 267/2000.

Lì, _____

Il Segretario Generale
DOTT. ANDREA ORLANDO

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione:
è divenuta esecutiva il _____ decorsi 10 giorni dalla pubblicazione ai sensi dell'art. 134, comma 3^o, del D.lgs. 267/2000.

Lì, _____

Il Segretario Generale
DOTT. ANDREA ORLANDO

COPIA

DELIBERAZIONE N° 74

in data: 30/06/2010

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO:

**TRASCRIZIONE DISCUSSIONE VERBALE CONSIGLIO COMUNALE DEL
30/06/2010 .**

L'anno **duemiladieci** il giorno **trenta** del mese di **Giugno** alle ore **20:00**, nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

-					
1- MAMMI ALESSIO	Sindaco	S	12- MAZZA DANIELE	Consigliere	S
2- MONTANARI CORINNA	Consigliere	S	13- RIVI ANNALISA	Consigliere	S
3- DOTT. FERRI MARCO	Consigliere	N	14- VECCHI ELENA	Consigliere	N
4- BIZZOCCHI MASSIMO	Consigliere	S	15- GRILLENZONI SANDRO	Consigliere	S
5- MENOZZI MARCO	Consigliere	S	16- AVV. PAGLIANI GIUSEPPE	Consigliere	S
6- GALLINGANI MARCELLO	Consigliere	S	17- NIRONI ALESSANDRO	Consigliere	S
7- DAVOLI GIOVANNI	Consigliere	S	18- FILIPPINI FABIO	Consigliere	S
8- CAFFETTANI MATTEO	Consigliere	S	19- BELTRAMI DAVIDE	Consigliere	N
9- GUIDETTI RENATO	Consigliere	N	20- FERRARI FABIO	Consigliere	S
10- SOLUSTRI CRISTINA	Consigliere	S	21- MORETTI FILIPPO	Consigliere	N
11- MATTIOLI ELISA	Consigliere	S			

TOTALE PRESENTI:	16
TOTALE ASSENTI:	5

Partecipa alla seduta il Segretario Generale **DOTT. ANDREA ORLANDO**

Il Vice Presidente **AVV. PAGLIANI GIUSEPPE** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale **il sindaco e 15 consiglieri.**

Sono presenti gli Assessori : Iotti Giulia, Zanni Christian, Bertocchi Luca, Nasciuti Matteo

Alla deliberazione n. 65 sono presenti **il sindaco e 16 consiglieri** in quanto entra il consigliere Beltrami Davide.

Entra inoltre l'assessore Pighini Alberto

Alla deliberazione n. 66 **entra l'assessore Manelli Gianluca**

Alla deliberazione n. 71 **sono presenti il sindaco e 15 consiglieri** in quanto esce il consigliere Filippini Fabio

Deliberazione C.C. n. 74 del 30/06/2010

OGGETTO: TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 30/06/2010.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SCANDIANO

Nell'odierna seduta del 30/06/2010 si svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

Punto n. 1: *"Approvazione verbale n. 49 del 28.04.2010 e verbali seduta precedente del 25.05.2010". (Deliberazione n. 63 del 30/06/2010)*

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

Metto in approvazione il verbale n. 49 della seduta del 28 aprile 2010 e i verbali della seduta del 25.05.2010. (Approvati a maggioranza.)

Favorevoli n. 12

Contrari n. 0

*astenuti n. 4 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro (Il Popolo della Libertà)
Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)*

Punto n. 2: *Comunicazioni del Sindaco (Deliberazione n. 64 del 30/06/2010)*

Non ci sono comunicazioni del Sindaco.

Punto n. 3: *"Interrogazione presentata dal gruppo consiliare Il Popolo della Libertà in merito all'aggiudicazione attività di promozione dell'iniziativa "Notte delle meraviglie". (Deliberazione n. 65 del 30/06/2010)*

Consigliere Alessandro Nironi:

"Ritenuto indispensabile chiarire con assoluta tempestività e trasparenza tempi, modalità e costi di aggiudicazione dell'attività di promozione dell'iniziativa "Notte delle Meraviglie";

Preso atto che la società vincitrice Twobyfour vede nel suo organigramma persona legata da vincoli parentali con l'Assessore competente in materia come è dimostrato dal sito Internet;

S'interroga l'Amministrazione Comunale nella persona dell'Assessore competente al fine di sapere:

1. Quante sono state le proposte pervenute agli Uffici competenti del Comune (soggetti presentanti - data di presentazione e numero di protocollo)?
2. In quali modi e forme è stata data pubblicità alla volontà dell'Ente di avvalersi di una collaborazione professionale esterna per l'attività di promozione dell'iniziativa "Notte delle Meraviglie"?
3. Quali sono stati i criteri utilizzati per la scelta delle offerte?
4. Il procedimento in quali tempi si è svolto (dalla data di ricezione delle offerte sino all'aggiudicazione)?
5. Qual'è stato l'importo complessivo erogato dall'Amministrazione comunale di Scandiano alla società vincitrice?

Alessio Mammi – Sindaco:

“Per l'individuazione dell'Agenzia della Società che si è dovuta occupare della comunicazione della promozione della "Notte delle meraviglie" il Comune ha spedito una lettera a sei aziende di comunicazione; la lettera porta il protocollo 2590 ed è stata spedita il 9 febbraio 2010, esattamente ad una società di Reggio Emilia denominata "Industry", una società con sede a Parma chiamata "Europa", una società con sede a Reggio Emilia chiamata "Studio Salsi", una società che a sede a Reggio Emilia chiamata "Canali and C. Srl", una società chiamata "Tracce Srl di Modena" e la società "Twobyfour" di Scandiano. Con tale lettera è stato ovviamente richiesto un preventivo sia rispetto alla comunicazione istituzionale che rispetto all'allestimento del sito web della serata in programma, quindi veniva chiesta tutta una serie di prestazioni di servizi. Di queste sei società che sono state contattate, tre non hanno risposto, si sono dichiarate non interessate e tre hanno risposto: esattamente, la prima, il 18 febbraio, la Società "Twobyfour", che ha fatto un preventivo per tutto il progetto di comunicazione, sia la parte di comunicazione istituzionale che la comunicazione web, di 6.300 euro IVA compresa; la seconda, che ha risposto il 19 febbraio, il giorno dopo (ovviamente tutte le lettere sono protocollate e sono a disposizione), è la società "Industry" che ha fatto un preventivo per tutto quello che era richiesto di 30.000 euro; la terza proposta, arrivata il 5 di marzo, è quella dello Studio Salsi che ha fatto un preventivo per tutte le prestazioni che venivano richieste di 14.000 euro IVA compresa. Sulla base di questi preventivi si è proceduto all'assegnazione del progetto di comunicazione istituzionale del sito web, quindi non di tutta l'organizzazione dell'evento, perchè quella è stata curata dal Comune, ma solo la parte relativa alla comunicazione e alla promozione dell'evento alla Società Twobyfour, che ha sede a Scandiano, scegliendola sulla base della proposta economica che, in effetti era, tra i preventivi arrivati, quella indubbiamente più conveniente, 6.300 euro contro i 30.000 ed i 14.000 euro presentati dalle altre società successivamente (questo preventivo è arrivato a noi il 18 di febbraio; le altre lo hanno presentato rispettivamente il 19 febbraio e il 5 di marzo), quindi è stata scelta questa ditta perchè soddisfaceva tutte le richieste che avevamo fatto nella lettera in termini, appunto, di servizi che venivano richiesti e perchè era la più bassa a livello economico. Vorrei quindi precisare che la scelta che è stata fatto come Amministrazione, quella determinata e derivante dal vantaggio in termini di progetto che veniva proposto ed anche di vantaggio economico che si otteneva, è stata quella di scegliere una società che aveva già lavorato per

l'Amministrazione comunale nella legislatura precedente, tale società infatti lavorò con l'Assessorato alla Cultura per la promozione della mostra di Nicolò dell'Abate, quindi non ha iniziato a lavorare con il Comune in occasione della Notte bianca 2010, la "Notte delle meraviglie". Pur comprendendo e rispettando ovviamente le critiche, le sollecitazioni mosse sul piano politico, vorrei però garantire e assicurare tutti che il procedimento per quanto ci riguarda è stato portato avanti con la massima trasparenza, la massima correttezza e soprattutto la massima buona fede. Dietro questa decisione, di cui io mi assumo la responsabilità totale, c'è stata l'intenzione di fare l'interesse della città di Scandiano, quindi di non facilitare qualcuno e di non arrecare un danno anche economico al nostro Ente. E' dunque sulla base di queste ragioni ed anche del lavoro che poi è stato svolto, che abbiamo ritenuto oggettivamente di qualità e all'altezza delle nostre aspettative, che abbiamo assegnato a questa società l'incarico."

Consigliere Fabio Filippini:

"Rispondo io perchè questa cosa è stata portata avanti da tutto il gruppo consiliare, rispondo come capogruppo perchè io non mi ritengo soddisfatto, nel senso che se è pur vero che è il preventivo più basso, io mi sono fatto dare tutta la documentazione dalla Segreteria Generale in merito alle spese della Notte Bianca e per ciò che riguarda l'incarico dato alla Società Twobyfour mi è stato notificato che oltre ai 6.300 euro erano compresi nell'accordo - così è scritto nella documentazione - anche la concessione per tre mesi alla medesima società dell'appartamento estense in Rocca a titolo gratuito. E fin qui non ci sarebbe niente di male. Senonchè io sono andato a prendere la determina dirigenziale; mi era stata data dalla Segreteria Generale l'indicazione della determina dirigenziale che stabiliva sostanzialmente i vari patrocini e le varie iniziative che venivano fatte a livello culturale dai vari assessori per il quadrimestre che partiva da giugno, ebbene lì abbiamo scoperto che a questa società, quindi compresa in questa opera, è stato concesso un patrocinio di 10.000 euro per questa iniziativa in Rocca. Dunque, allora se i documenti della Segreteria Generale ci dicono che il compenso dato a questa società è determinato dai 6.000 euro, più la concessione dei locali a titolo gratuito in Rocca e collegati ci sono i 10.000 euro dati in patrocinio, rilevo che 10.000 euro sono tantissimi soldi, perchè se si considera che in un documento risulta un elenco di patrocini di 5-6 pagine, e questo è il più alto di tutti, ma di gran lunga il più alto di tutti che viene dato, osservo che se questa è un'operazione fatta in economicità e in trasparenza per l'ente, siamo messi davvero bene! Questo, signori, è ciò che viene fatto con i soldi pubblici del Comune di Scandiano."

Punto n. 4: *"Interpellanza presentata dal gruppo consiliare Il Popolo della Libertà in merito alla mancata esecuzione della sentenza relativa alla caldaia della Biblioteca Salvemini di Scandiano". (Deliberazione n. 66 del 30/06/2010)*

Consigliere Fabio Filippini:

"Considerato che l'Amministrazione comunale di Scandiano ha subito una sentenza di condanna nel giugno del 2009 a spegnere l'impianto di riscaldamento e raffreddamento dei locali della locale biblioteca Salvemini; Visto che la sentenza condanna a pagare le spese processuali, le spese per la perizia disposta dal giudice e le spese sostenute dalla famiglia che ha avviato il contenzioso per un totale di euro 11.614,00; Tenuto conto che l'impianto è ancora funzionante ed il Comune negligenemente continua ad ignorare la sentenza nonostante i precetti ricevuti a dicembre 2009 ed a maggio 2010;

Considerato inoltre che la famiglia che da anni subisce inquinamento acustico con picchi notturni e diurni di 54 decibel è ancora vittima della stessa condizione a causa dell'inerzia dell'Amministrazione scandinava;

Dato che il prossimo passaggio a causa della morosità dell'Amministrazione comunale sarà quello dell'intervento forzoso dell'ufficiale giudiziario;

Considerato che una Amministrazione comunale dovrebbe per prima rispettare le norme per risultare credibile nei confronti dei cittadini ai quali chiede sacrifici ed impone rigidamente norme;

Si interroga il Sindaco e l'Assessore competente al fine di sapere:

Per quali motivi non si è dato seguito ad una sentenza relativa al mese di Giugno 2009 controvertendo le norme che regolano i rapporti giudiziali tra due o più soggetti?

Per quali motivi si sia deciso di intraprendere la via giudiziale senza risolvere preventivamente una condizione di insopportabilità manifesta dei rumori da parte della famiglia residente in prossimità della biblioteca Salvemini?

In che tempi si intende risolvere la controversia dando materiale esecuzione alla sentenza?

Per quali motivi il Sindaco dichiara alla stampa che i preventivi ci saranno tra circa due settimane dalla data apposta su questa interpellanza e non li si sono richiesti un anno fa, con l'obiettivo di ottenere un possibile risparmio sul costo per l'ente comunale?".

Assessore Luca Bertocchi:

“L'impianto di refrigerazione è presente da febbraio 2006 ed in funzione dal 15 maggio al 15 settembre di ogni anno. La causa è stata avviata nel 2008, la citazione è del 29 ottobre 2007. La prima udienza è stata fissata per il 7 febbraio 2008. La stessa causa si è chiusa con sentenza dell'8 giugno 2009. La sentenza ha condannato il Comune allo spegnimento dell'impianto sia nella sua sistemazione nel rispetto dei limiti di tollerabilità ed inoltre al pagamento della somma complessiva di 11.614 euro, di cui per risarcimento danni 1.000, per il resto, spese di lite, diritti onorari di avvocato, onorari del CTU e del CTP. La precedente Amministrazione aveva resistito alla citazione presentata dai coniugi Spaggiari e Verginelli incaricando l'avv. Di Matteo, ciò ritenendo che l'impianto e le correlate emissioni sonore fossero conformi alle normative e alla normale tollerabilità. Sul punto delle emissioni sonore, così come evidenziato anche nel testo della sentenza, vi era e vi è una forte incertezza interpretativa e giurisprudenziale relativa alla misurazione anche in assenza di limiti assoluti normativamente e astrattamente imposti. La violazione CP fa perciò riferimento al limite differenziale di rumore ed è in questo contesto di incertezza normativa e tecnica che si è svolta la vicenda sia prima della sua trasformazione in giudizio davanti al Giudice di Pace, sia successivamente in quella sede giudiziale. In questo contesto, prima ancora della sentenza del Giudice di Pace, quello che prevale essenzialmente è la tutela della salute pubblica e del singolo, che è un elemento di primaria importanza, da ciò l'argomentazione del Giudice di Pace. L'Amministrazione comunale della legislatura interessata ha ovviamente ritenuto che il proprio operato rientrasse nelle previsioni normative; poichè le norme erano di ampia e non facile interpretazione, naturalmente l'Amministrazione comunale degli anni 2006-2008 ha ritenuto di avere agito conformemente alle norme in vigore sia edilizie che acustiche. Nei risultati non possono configurarsi responsabilità colpose all'interno dell'Amministrazione, ma più normalmente valutazioni tecniche in un ambito di discrezionalità tecniche e aree interpretative delle norme sulle quali si è operato e basato anche il giudizio e conseguente giudicato. L'attuale Amministrazione ha cercato di valutare le possibili soluzioni tecniche idonee a risolvere il problema che la sentenza aveva definito e al cui rispetto il Comune era intenzionato ad agire. Nel frattempo si è operato lo spegnimento

dell'impianto e non si è riattivato all'atto della stagione estiva. Alla fine dell'anno 2009, definita la questione della sentenza del Giudice di Pace in favore dei cittadini ricorrenti e considerata l'aleatorietà normativa, si è ritenuto di non protrarre oltre le vicende giudiziarie ma in ossequio al principio della tutela del cittadino programmare la locazione delle risorse necessarie all'intervento nell'anno 2010 e, valutando le non semplici ed univoche soluzioni tecniche possibili, si è cercato ovviamente la soluzione che portasse ad una effettiva soluzione del problema e nel contempo assicurasse i diritti di tutti i cittadini, sia quelli dei vicini di casa toccati dalla rumorosità, sia quelli degli utenti della biblioteca ad usufruire di un ambiente confortevole nel periodo estivo. Per raggiungere questo obiettivo sono stati anche interpellati esattamente i signori Spaggiari e Verginelli. A causa delle difficoltà tecniche, sono stati valutati in questi mesi svariati preventivi e progetti; gli ultimi in ordine cronologico, quelli a cui si riferiva il Sindaco e citati in questa interpellanza, riguardano un progetto definitivo che vada ad adempiere alla sentenza risolvendo nel contempo tutta la serie di problematiche tecniche. Sono attualmente avviati i lavori e le opere finalizzati alla soluzione definitiva del problema.”

Consigliere Fabio Filippini:

“Mi ritengo soddisfatto in parte, nel senso che io ritengo che a volte ci debba essere buon senso. Se uno ricorre in via giudiziale, a meno che non abbia un accanimento di un qualche tipo o delle motivazioni veramente fine a se stesse, è ovvio che si debba in qualche modo resistere, però in questo caso, visto anche che la sentenza, con tutti i se, con tutti i ma che in un qualche modo sono stati sottolineati dall'Assessore, io penso che la spesa per il Comune sia di fatto di 11.000 euro, più l'adeguamento dell'impianto da un punto di vista tecnico, vi saranno delle altre spese che non saranno di poco conto. Penso quindi che a volte, prima di intraprendere la via giudiziale che io vedo in molte delibere di Giunta, quando si danno gli incarichi agli avvocati, vuoi per dei ricorsi presso il TAR piuttosto che di altra natura come in questo caso in sede civilistica, penso che vi sia un attimo da ragionare. Considerando poi che il colore della Giunta e della maggioranza è il medesimo rispetto a quello che c'era prima, io apprezzo il fatto che non si sia andati oltre, che comunque si sia fatto un passo indietro, quindi sicuramente non si è andati in altri gradi di giudizio. Questo è sicuramente apprezzabile, teniamone conto, secondo me per il prosieguo, nel senso di valutare se vale veramente la pena opporsi in via giudiziaria o meglio trovare un accordo prima. Perché in questo caso effettivamente c'era un problema da parte del cittadino che è stato avallato dal Giudice di Pace.”

Punto n. 5: *"Regolamento per l'applicazione della tariffa di gestione dei rifiuti urbani. Modiche ed integrazioni". (Deliberazione n. 67 del 30/06/2010)*

Punto n. 6: *"Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani - Approvazione piano finanziario di gestione, del relativo tasso di copertura per l'anno 2010 - Integrazione della delibera di C.C. n. 46 del 28.04.2010 e conseguente variazione di bilancio". (Deliberazione n. 68 del 30/06/2010)*

Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:

Le due delibere in discussione sono in realtà collegate, la prima di approvazione del regolamento connesso alla tariffa sui rifiuti solidi urbani; la seconda, invece, è connessa all'adozione del piano finanziario della medesima e la variazione di bilancio conseguente. Bisogna tornare un attimo a riepilogare questa intricata materia, intricata dal punto di vista normativo. Come sapete - perchè di questo il Consiglio comunale se n'era

già occupato in almeno due occasioni - il Comune di Scandiano optò già diversi anni fa per il passaggio dalla tassa alla tariffa secondo l'allora definito "Decreto Ronchi" che prevedeva che il corrispettivo del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti fosse considerato, appunto, come corrispettivo e non come imposta, e quindi fosse assoggettato all'IVA. Sulla base di una serie di ricorsi delle associazioni dei consumatori che contestavano la natura di corrispettivo di questa tariffa riconducendola all'ambito tributario, così com'era in precedenza, alla fine la sentenza della Corte Costituzionale ha sancito la definitiva natura tributaria della tariffa di igiene ambientale. Il cosiddetto Decreto Ronchi poneva una serie di problemi sulla gestione pratica del tributo in quanto in realtà tutta la normativa è fatta sulla tariffa, ai Comuni è proibito di tornare al precedente regime, quindi da una parte c'era un regime che era vigente da cui non si poteva tornare indietro ma che non aveva le condizioni di applicabilità e c'era un precedente regime che però valeva soltanto per quei Comuni che non avevano fatto il passaggio a tariffa negli anni precedenti. Se ricordate, alla fine di aprile, che era il termine utile per l'approvazione dei bilanci, sulla base appunto delle sentenze, avevamo deliberato la trasformazione anche noi, come Comune di Scandiano, della tariffa in tassa, approvando il piano finanziario e un regolamento che fossero coerenti con questa norma, prevedendo già da allora quella che era un'indicazione dal punto di vista governativo, che quindi in conversione del Decreto Legge sugli incentivi ci sarebbe stata una norma che avrebbe chiarito la definitiva applicabilità o non applicabilità dell'IVA e delle tariffe per quanto riguarda la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In realtà la conversione in legge del decreto sugli incentivi è avvenuta senza nessuna indicazione, una indicazione governativa è avvenuta nella manovra d'estate, la cosiddetta manovra Tremonti, D.L. 78 del 31 maggio 2010, che sancisce la natura di corrispettivo della Tariffa Integrata Ambientale, che non è la Tariffa di Igiene Ambientale, non è la tassa dei rifiuti solidi urbani, è una terza fattispecie che sarebbe in evoluzione, cosiddetto Decreto Matteoli, che sarebbe l'evoluzione della Tariffa di Igiene Ambientale in Tariffa Integrata Ambientale, con lo stesso acronimo TIA, quindi ad aumentare un po' la confusione, che è stato deliberato nel 2006 e prevedeva che i decreti attuativi dovevano essere emanati entro il giugno del 2010. In mancanza di emanazione dei decreti attuativi al giugno 2010, i Comuni erano autorizzati al passaggio alla Tariffa Integrata Ambientale mantenendo i criteri di calcolo della tariffa della precedente Tariffa di Igiene Ambientale. Quindi, nel sancire nel D.L. 78 che la Tariffa Integrata Ambientale ha natura di corrispettivo e che il contenzioso si dirime di fronte al giudice ordinario e non in Commissione Tributaria, il Governo sembra aver voluto indicare ai Comuni che come noi si trovano in questo impasse legislativo la via di uscita nell'adozione della Tariffa Integrata Ambientale utilizzando lo stesso metodo di calcolo della Tariffa di Igiene Ambientale. Ora, questa è una indicazione che riteniamo in un qualche modo condivisibile anche se non risolve tutte le problematiche connesse, perchè è comunque assoggettabile anch'essa a ricorsi e il cambiare nome semplicemente probabilmente dà adito alla possibilità di effettuare questi ricorsi. Inoltre, c'è un ulteriore problema, che il D.L. 78 è un Decreto Legge, quindi deve essere convertito in legge. Al 30 giugno scadono comunque i termini di approvazione dei bilanci, quindi il Comune deve deliberare in qualche modo una tariffa e un piano finanziario. Quindi, l'ATO - nel senso che ovviamente tutti i Comuni della provincia si sono trovati su questo tema, ancorché il tema riguardi soltanto quelli che hanno la tariffa e non quelli che hanno la TARSU - ha fatto ai Comuni una proposta di deliberazione che questa sera riportiamo al Consiglio comunale, dove sostanzialmente si prevede che noi confermiamo la precedente delibera che abbiamo assunto il 29 di aprile, quindi la conferma che in questo momento la natura del corrispettivo è fiscale, di tassa, con un regolamento adeguato alla natura fiscale del corrispettivo, dicendo però sin da ora e

approvando contestualmente un piano finanziario diverso, che se non intervengono novità legislative e il Decreto Legge 78 viene convertito senza modificazioni sancendo la natura di corrispettivo della Tariffa Integrata Ambientale, noi passeremo da quel momento alla Tariffa Integrata Ambientale. Questo perchè, sostanzialmente, dal punto di vista delle famiglie il prelievo non cambia, quindi sia la tassa che la tariffa comportano la stessa identica spesa da parte delle famiglie, mentre invece la tariffa per le imprese è più favorevole in quanto contiene una parte di IVA che è deducibile che non è invece contenuta nella tassa che è completamente indeducibile. Quindi, nella assoluta indifferenza per quanto riguarda il Comune dal punto di vista economico, nella assoluta indifferenza per quanto riguarda le famiglie, sarebbe comunque un aggravio perlomeno del 10% per quanto riguarda le imprese. La soluzione che si è trovata, quindi, è questa di ribadire - come dicevo prima - sostanzialmente la nostra precedente delibera, quindi per il momento, sulla base delle sentenze, sulla base di quello che è stato detto, la natura è fiscale, quindi si tratta di tributo, però se il Decreto Legge 78 sarà convertito senza modificazioni o anche con modificazioni ma che comunque confermino la natura di corrispettivo della Tariffa Integrata Ambientale, noi da quel momento abrogheremo - e lo diciamo già da adesso - regolamento e piano finanziario e riadotteremo il regolamento che avevamo in precedenza prima dell'adozione di questi provvedimenti, sia quello di aprile che quello di giugno che è lo stesso riveduto e corretto con un po' più di tempo ma sostanzialmente non comporta variazioni, quindi il vecchio regolamento della Tariffa Integrata Ambientale e il piano finanziario che questa sera andiamo già ad approvare, e provvederemo poi ad eliminare la variazione di bilancio che non è necessaria per quanto riguarda la Tariffa Integrata Ambientale. Questa sera, invece, nella delibera successiva a questa, approveremo anche la variazione di bilancio, quindi accoglieremo in pari importo, in parte entrata e in parte uscita, quello che è l'importo del piano finanziario in uscita e l'importo del piano finanziario in entrata. Quindi, sostanzialmente, questo è il cappello complessivo di tutte e due le delibere. Per venire alla delibera attuale, il regolamento - come dicevo - l'abbiamo approvato di fatto già alla fine di aprile di quest'anno, quello che deliberiamo adesso è una sistemazione ulteriore, perchè allora la cosa fu fatta abbastanza in fretta; rispetto a quello, non è tanto nel testo della parte letterale del regolamento che c'è la novità, la novità è il porre quella condizione che dicevo prima, cioè questo regolamento rimane valido sino a che non c'è la conversione in legge del Decreto Legge 78, quindi la definitiva certezza che c'è la possibilità, attraverso la Tariffa Integrata Ambientale, di applicare la tariffa e non più la tassa. Quindi, al verificarsi di questa condizione, automaticamente questo regolamento - lo scriviamo già nella delibera di oggi - viene abbandonato per ritornare al primitivo regolamento che c'era fino al 31 dicembre del 2009.

Pagliani Giuseppe – Vice Presidente del Consiglio

Consideriamo già presentati entrambi i punti, poi li metteremo al voto separatamente. Poichè nessuno chiede di intervenire, metto in votazione il primo dei due punti sulla tariffa di gestione dei rifiuti urbani. (*Approvato a maggioranza.*)

Favorevoli n. 12;
contrari n. 0
astenuti n. 5 *Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della libertà), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)*

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. (*Approvato a maggioranza.*)

Favorevoli n. 12;
contrari n. 0

astenuti n. 5. *Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della libertà), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)*

Metto in votazione il punto n. 6, già presentato dall'Assessore Manelli. *(Approvato a maggioranza.)*

Favorevoli n. 12;

contrari n. 0

astenuti n. 5. *Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della libertà), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)*

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata a maggioranza.)*

Favorevoli n. 12;

contrari n. 0

astenuti n. 5 *Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della libertà), Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)*

Punto n. 7: *"Mozione presentata dal gruppo consiliare PD in merito alla sicurezza stradale".(Deliberazione n. 69 del 30/06/2010)*

Consigliere Daniele Mazza:

“Prima di leggere la mozione, voglio fare una breve precisazione. Questo ordine del giorno è stato presentato da parte del PD con la mia firma; in realtà è condiviso anche dagli altri partiti presenti in questo Consiglio comunale. Vorrei che questa precisazione, se è possibile, fosse inserita nel verbale. La mozione è stata scritta a seguito di un incontro all'interno del circolo di una frazione in cui si discuteva del problema, appunto, di limitare la velocità all'interno dei centri urbani e di quelle che sono le problematiche relative ai metodi che si possono utilizzare che vengono regolamentati per norma.

" Premesso che la sicurezza stradale deve essere di primaria importanza qualsiasi sia l'orientamento politico dei governi locali e nazionali;

Preso atto che le statistiche ACI per l'anno 2008 affermano che in Italia si sono registrati in ambito urbano il 76% degli incidenti stradali, con il 73% dei feriti ed il 44% dei morti;

Considerato che Stati come la Gran Bretagna hanno conseguito con buoni risultati l'obiettivo della riduzione dell'incidentalità da traffico con strumenti di moderazione della velocità anche in ambito urbano;

Considerato che l'utilizzo di sistemi semaforici che fermano il traffico qualora si superi un determinato limite di velocità, ha dato buoni risultati di regolazione della velocità veicolare;

Considerato che l'utilizzo di sistemi autovelox ha contribuito al calo della velocità e degli incidenti nei tratti stradali in cui sono stati posizionati;

Considerato che i sistemi sopra citati permettono di effettuare un'azione mirata ai singoli trasgressori, mentre altri sistemi di regolazione della velocità agiscono anche su chi tiene un corretto comportamento alla guida;

Considerato che le norme attuali impongono limiti all'utilizzo di sistemi semaforici di regolazione della velocità e all'utilizzo di sistemi fissi di autovelox;

Considerato che il Parlamento è impegnato nell'approvazione di un DDL sulla sicurezza stradale, che deve andare all'approvazione definitiva della Camera;

Ritiene necessario perseguire l'obiettivo della moderazione della velocità del traffico nelle aree urbane, con particolare riferimento a quelle strade di attraversamento che non possono essere oggetto di interventi pesanti di moderazione delle velocità con interventi strutturali;

Impegna il Presidente del Consiglio Comunale a trasmettere (*a questo punto si introduce un emendamento: anziché "ai deputati", come è stato scritto nella bozza agli atti, si modifica in "ai parlamentari"*) ai parlamentari reggiani di tutti gli schieramenti politici eletti nel collegio regionale le ragioni per cui si dovrebbero apportare modifiche al codice della strada, affinché:

- si consenta l'installazione di apparecchiature a rilevazione automatica della velocità anche sulle strade urbane (tipo E ed F);
- si modifichi l'articolo 158 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada in modo da consentire l'utilizzo di semafori in cui il periodo di rosso possa essere attivato da sensori di velocità".

Aggiungo infine, perchè mi sembra doveroso, che la stesura di questa mozione è stata fatta anche grazie all'aiuto di un componente del Comitato Cittadino che aveva organizzato la serata in cui è stata presa la decisione di presentare questa mozione.”

Pagliani Giuseppe – Vice Presidente del Consiglio:

“Poichè nessuno chiede di intervenire, metto in votazione prima l'emendamento proposto dal Consigliere Mazza. (*Approvato all'unanimità*).

Favorevoli n. 17

Contrari n. 0

Astenuti n. 0

Metto in votazione il testo della mozione così emendato. (*Approvata all'unanimità*).

Favorevoli n. 17

Contrari n. 0

Astenuti n.0

Punto n. 8: *"Mozione del gruppo consiliare Lega Nord Padania in merito alla "Festa nazionale dei bambini". (Deliberazione N. 70 del 30/06/2010).*

Consigliere Fabio Ferrari:

“Anticipo che il testo della mozione è stato modificato ed è stato completamente stravolto. Do quindi lettura del documento nuovo che è in sostituzione di quello presentato.

"Visto

il ruolo dei bambini sminuito in famiglia e nella società,

il degrado in cui spesso si trovano a vivere e crescere,

il contesto di violenza con cui, troppo spesso, convivono negli anni che dovrebbero essere dedicati ai giochi ludici ed educativi,

lo stato di abbandono a cui sono lasciati, magari davanti a una TV accesa o a un videogioco che mai sostituirà una mamma e un papà,

il percorso che li rende adulti troppo in fretta,

il tempo per ascoltarli che sembra mancare a causa di una vita sempre più frenetica,

il loro cuore che, come una spugna, sta assorbendo eccessiva violenza;

Considerato che

dal 1989 si celebra il 20 novembre la Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia, data in cui viene sancita la Convenzione dei diritti dell'infanzia dall'ONU;

l'Italia ha ratificato tale convenzione il 27 maggio 1991 con la Legge n. 176. Per questo motivo anche in Italia diverse città promuovono eventi che richiamano questo appuntamento, tra cui figura quello promosso da Sergio Cingolati Editore, un'iniziativa registrata presso il Ministero delle Attività Produttive di Roma e la Camera di Commercio di Torino, che intende radunare nelle principali piazze italiane migliaia di bambini insieme alle loro famiglie.

Nel 2008 la manifestazione ha raccolto 10.000 bambini nel centro storico di Alba (Cuneo), per poi raddoppiare le presenze nel 2009, sempre ad Alba e ad Asti e infine quest'anno a Cuneo. Nell'edizione del 2010 ospite della Giornata è stata Elisabetta Baldi Caponnetto, vedova del magistrato Antonino Caponnetto, "padre" del pool antimafia di Palermo. Dal giorno della scomparsa del marito, il 6 marzo 2002, sta proseguendo la sua azione, costituendo la fondazione a lui intitolata e raccontando ai ragazzi delle scuole chi era il "suo" Nino, quali erano i suoi valori, quale è stata la sua vita.

Ritenuto che in data 3 maggio 2008 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa, sottolineando che "la promozione dell'attività ludica come educazione alla socializzazione e alla reciproca conoscenza contribuisce a formare cittadini attivi e responsabili. Le istituzioni, le famiglie, la scuola devono impegnarsi concretamente per sostenere le nuove generazioni nel loro processo di crescita, nella prospettiva di una partecipazione consapevole alle responsabilità cui saranno chiamati in futuro".

Invita il Sindaco e la Giunta a chiedere al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dei Ministri di istituire la Festa Nazionale dei Bambini nell'ambito della Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e ad inviare al Parlamento il presente ordine del giorno".

Giuseppe Pagliani – Vice Presidente del Consiglio:

"Poichè nessuno chiede di intervenire, metto in votazione la mozione presentata dal Consigliere Ferrari.
(Approvata all'unanimità).

Favorevoli n. 17

Contrari n. 0

Astenuti n. 0

Punto n. 9: "Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Il Popolo della Libertà in merito alla dedica di un cippo a Don Terenziani". (Deliberazione n. 71 del 30/06/2010)

Consigliere Alessandro Nironi:

"Grazie all'ottimo lavoro svolto da Giampaolo Pansa nel suo libro "Il sangue dei vinti", che riporta alla luce episodi cruenti della nostra storia locale, è volontà del nostro gruppo concentrare l'attenzione su di un fatto drammatico ripreso nel libro stesso e caduto nel silenzio più assoluto in seguito al timore di ritorsioni, che furono numerose nel teso clima che animò il dopoguerra.

Il caso riguarda Don Carlo Terenziani prevosto di Ventoso barbaramente assassinato il 29 Aprile del 1945 presso il cimitero di S. Ruffino. Don Carlo era stato cappellano della Milizia e per questo condannato a dover pagare.

Fu prelevato da tre uomini mentre si recava alla messa a Reggio in Ghiara, con la forza fu caricato su di un auto e portato a Cà de' Caroli e poi a Ventoso. Arrivati in paese fecero scendere il prete che stava in silenzio assorto pregando. Lo costrinsero tra gli scherni e gli sputi a trangugiare vino in osteria. Ognuno di quegli assassini gridava "lo ammazzo io", fu deriso e picchiato prima di essere portato a S. Ruffino e contro il muro del cimitero verso le 12 fu ferocemente mitragliato. Si dice che le sue ultime parole siano state "Viva Cristo Re". I quattro uomini che lo assassinarono si vantaron del loro gesto, mentre la gente spaventata e sbigottita correva verso casa.

Don Carlo era amato in paese a Cà de Caroli perché aveva contribuito alla costruzione della chiesa, del cimitero e dell'asilo. In seguito il Vescovo di Reggio Emilia Beniamino Socche definì "figli di Caino" i braccianti della morte che operavano sul territorio reggiano e si scagliò contro questi giustizieri criminali.

Oggi di questo atroce crimine rimane solo una lapide le cui parole prive di ogni indicazione riguardanti circostanze di morte e uccisori sono la più autentica dimostrazione del clima di intimidazione che ha sempre circondato questi fatti.

Per questo si impegna pertanto il Sindaco e il Consiglio Comunale di Scandiano affinché si dedichi, presso il cimitero di San Ruffino, a Don Terenziani un cippo che riporti con forme e parole adeguate il ricordo del sacrificio di questo sacerdote".

Questo ordine del giorno è stato presentato a seguito di documenti analoghi che il nostro gruppo ha portato in questa aula nel corso della precedente legislatura e prima ancora. Sono dieci anni che solleviamo questo tema a noi caro e che vogliamo sia un tema caro a tutta la cittadinanza scandianese. Don Carlo Terenziani ha vissuto nell'oblio, la sua memoria è stata cancellata completamente. Solo qualche parrochiano, una decina di anni fa, decise con un gesto pietoso di dedicare una lapide a questo sacerdote di cui tutti, e soprattutto - e questo lo dobbiamo ricordare - anche il mondo cattolico si è dimenticato, proprio il mondo cattolico al quale Don Carlo era legato e per il quale tanto a Ca' de' Caroli aveva fatto. Questa lapide sicuramente è meritevole nello spirito di chi andò a fare questo gesto pietoso per la prima volta dopo 60 anni, però fu dettata a mani dall'Amministrazione comunale, o comunque da persone vicine all'Amministrazione comunale che imposero frasi assolutamente sconnesse e prive di significato, perchè parlare di una "tragica morte" quasi di una fortuita morte, come se Don Carlo si trovasse in quelle zone per un incidente stradale in cui fosse stato coinvolto fino al suo decesso è veramente una assurdità, un'assurdità che porta disonore alla sua morte più che a rendergli onore. Nel corso di questi ultimi anni, di fronte ai nostri tentativi di parlare di Don Carlo Terenziani, c'è stata una levata di scudi. Sta di fatto, però, che gli scudi quando sono deboli cadono presto, tanto è vero che prima il libro di Giampaolo Pansa, poi altre testimonianze, fra le quali anche quella dell'on. Romano Prodi, che dichiarò che uscendo dalla messa aveva assistito, non certo all'uccisione, ma allo scempio, forse ancora peggiore, della umiliazione di Don Carlo Terenziani mentre veniva portato appunto al cimitero di San Ruffino, testimoniano come questa sia una morte sulla quale occorre fare chiarezza senza obiettivi, tentativi di vendetta alcuna, ma fare chiarezza e soprattutto riportare dignità alla memoria di Don Carlo Terenziani. Proprio per questo noi chiediamo che anche in vista dei lavori che si stanno svolgendo presso il cimitero di San Ruffino, si trovi - con l'Amministrazione d'accordo e insieme d'intesa con gli uffici tecnici - il modo, il tempo e le forme per apporre un cippo che ricordi adeguatamente la morte di Don Carlo

Terenziani. Che la memoria vada ricordata anche con un cippo, e con un cippo ben visibile, ce lo ricorda la recente celebrazione, quando purtroppo devo dire, più amareggiati e forse anche sbigottiti, ci siamo trovati di fronte al cantiere che era in corso nel quale era stata posta tutta la recinzione e i materiali addosso alla lapide. Questa è la dimostrazione di come certe lapidi non esistono, certe lapidi vanno dimenticate, e proprio per questo invece alcune vanno ricambiate, anzi, vanno messe nuove e va loro data una maggiore dignità, perchè attraverso anche una piccola lapide noi diamo dignità al ricordo di una grande persona, di un grande uomo che tanto ha fatto per i suoi parrocchiani, come Don Carlo Terenziani.”

Consigliere Elisa Mattioli:

“Innanzitutto vorrei esprimere il mio disappunto in merito a questo ordine del giorno, in prima istanza credo che sia tutto da verificare quello che viene detto "ottimo lavoro di Pansa", poichè si sa che nel libro che è stato citato dall'ordine del giorno sono stati riscontrati diversi errori ed anche qualche strafalcione storico. Ma non è tanto questo ciò che mi preme sottolineare. Vorrei chiarire che fatti come questi sono assolutamente da esecrare per la loro efferatezza, come lo è anche la pena di morte, assolutamente. Detto questo, però, ritengo che sia importante e fondamentale per una, non dico tanto analisi, ma quanto meno una valutazione serena, inserirli nel loro contesto storico. Ci sono state molte testimonianze che dimostrano che Don Terenziani non fu un semplice simpatizzante del regime, ma che è stato membro attivo del regime ed un collaborazionista, e le sue scelte di vita all'interno della comunità di Ventoso non si possono certo dire sempre ampiamente condivise dagli abitanti, tanto che anche la Curia stessa delinea un profilo, per quanto riguarda il parroco, un tantino controverso. Non voglio comunque soffermarmi sulle tantissime testimonianze che ci sono state anche perchè questo ordine del giorno, sia in questa sede che in altre, è già stato presentato più volte nell'arco degli anni. Direi che l'affare "Terenziani" è ormai cosa molto nota, a discapito invece di quanto viene detto in questo ordine del giorno sul silenzio che invece regna su questo parroco. Concludo dicendo che la lapide apposta da singoli cittadini una decina di anni fa è assolutamente da rispettare, ma non credo che l'Amministrazione comunale possa erigere cippi e targhe commemorative per quella persona. I cippi e le targhe si dedicano alla vita delle persone, a volte anche brevissima, come quella di molti ragazzi che hanno combattuto contro il nazifascismo, e alle azioni onorevoli compiute durante la vita delle persone. Credo pertanto che non sia corretto apporre una targa commemorativa; credo invece - come ho detto prima - sia assolutamente da rispettare la targa che alcuni cittadini privatamente hanno scelto e deciso di apporre. Sono convinta che per quanto riguarda i lavori, la lapide sia stata nascosta per esigenze di lavoro e non sia stato fatto apposta, questa è una mia convinzione personale, se fosse stata una lapide dedicata a qualcun altro, penso che si sarebbe fatto altrettanto se i lavori richiedevano la comodità di mettere in sicurezza quella parte di cantiere in questo modo.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“A prescindere dall'ordine del giorno presentato da Il Popolo della Libertà, che è anche condivisibile, ritengo soprattutto che per le generazioni a venire, per rispetto di questa bruttissima pagina che ha toccato la nostra nazione facendo e mietendo vittime sia da uno schieramento che dall'altro, che noi oggi dovremmo avere il coraggio di ricordare il sacrificio di quelle persone di entrambe le parti.”

Consigliere Corinna Montanari:

“Premetto innanzitutto che io sono assolutamente contraria, e lo sarò sempre, alla pena di morte. Però mi sembra doveroso, come è già stato fatto anche dalla consigliera che mi ha preceduto, contestualizzare gli eventi. Scusate se leggerò l'intervento, ma questo è un argomento che mi tocca parecchio, quindi ho difficoltà

a parlare a braccio. Io ho vissuto indirettamente, ovviamente, perchè per ragioni anagrafiche non posso aver vissuto quel periodo, però l'ho vissuto perchè ha toccato profondamente la mia famiglia. Si veniva da anni di persecuzione fascista con ogni tipo di oltraggio, morale e fisico, tanto che opporsi anche alle cose più banali, tipo il famoso sabato fascista che ha coinvolto tantissimo, ad esempio, i giovani di quell'epoca, parlo di cose non gravi come poteva essere stata la persecuzione razziale o gli omicidi fatti per motivi a volte anche futili, ragazzi che non potevano vivere la loro gioventù e non potevano neanche opporsi perchè dovevano sottostare a regole che troviamo adesso veramente assurde, ragazzi che ci hanno permesso, grazie alle loro battaglie, ai loro sacrifici, di essere qua adesso a parlare di tutto questo. A parte questo, non mi permetto di giudicare la personalità di Don Terenziani, io ho letto parecchio in questi giorni e ho letto anche cose che mi sembravano non di parte, è una personalità molto controversa, tanto che anche le cariche ecclesiastiche (io sono venuta in possesso di un documento che credo sia facilmente consultabile della Curia) avevano cercato di difenderlo. Mons. Rabotti ha scritto una lettera al Vescovo di quell'epoca nella quale parlava appunto di un salvacondotto che era stato fornito a Don Terenziani proprio perchè la sua era una posizione molto rischiosa. Come ho detto, vi sono documenti che dimostrano la sua situazione non certo semplice, non certo facile, e noi dobbiamo porci un interrogativo sul perchè le autorità ecclesiastiche non l'hanno così tanto difeso. E' poi da considerare il suo comportamento certamente particolare, tanto che c'è una lettera, l'ultima che egli ha scritto, nella quale addirittura dichiara di essere felice della vittoria dei partigiani, lettera di cui siamo in possesso. Vi sono anche, naturalmente, delle documentazioni scritte e firmate da persone che hanno subito atti di violenza organizzati in sua presenza. Considerando tutto questo, ritorno al concetto espresso dalla mia collega dicendo che i cippi devono essere costruiti per ricordare le persone che sono morte per noi senza lati oscuri nella loro vita, come i giovani che poco ricordiamo, caduti sul ponte di Scandiano per andare ad Arceto tra i quali c'era anche mio zio, Colli Roberto.”

SOSPENSIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consigliere Marcello Galligani:

“Io vorrei ricordare alcuni episodi, anche perchè Don Terenziani ha investito direttamente la mia famiglia e non certamente in modo positivo. Negli anni sessanta i parroci del Comune di Scandiano e limitrofi volevano in qualche modo ricordare questo tragico evento. Mentre Alessandro Nironi parlava, non nascondo che metteva brividi sentire come queste persone sono state uccise, si veniva infatti da un periodo in cui si era smarrito il concetto di moralità, dell'etica. Dov'è nelle guerre l'etica? Negli anni sessanta avevo uno zio parroco che certamente è stato vittima di soprusi anche da parte di Don Terenziani. Don Terenziani infatti si opponeva a che nella mia famiglia vi fosse un parroco trattandosi di famiglia socialista, fece in modo di mandare questo mio zio nell'esercito nonostante fosse orfano di padre, scrisse una lettera al Vescovo perchè don Magnani non potesse diventare parroco. Don Magnani negli anni sessanta non volle ricordare quell'episodio perchè era cosa di cui voleva dimenticarsi, cose che considerava superate, riteneva che non fosse giusto alimentare ancora odio, chiese quindi agli altri parroci di non fare emergere quella circostanza. Io ho chiesto all'interno della mia famiglia come avrei dovuto comportarmi questa sera; poi ieri sera ho visto la lettera di Don Landini, il Direttore del Seminario di Reggio che parlava di mio zio, che è morto nel 1970 e lo ricordava con molto rispetto. Mi sono chiesto allora perchè Don Terenziani non voleva che questo uomo, da tutti ricordato e amato, potesse fare il parroco. La mia bisnonna chiese che nel caso di sua morte non fosse permesso a Don Terenziani di partecipare alla messa. Io credo che adotterò l'esempio di mio zio che negli anni sessanta, lui che era stato toccato in prima persona, lui che aveva la vocazione, prima divenne avvocato

poi prete, ritenne che si dovesse in qualche modo perdonare e così ricordare altre cose della Resistenza, seppur riconoscendo l'atrocità che è stata fatta su questa persona. Io non riesco, forse come Corinna, ad accettare un riconoscimento della vita di quell'uomo. Ovviamente sto male quando penso alla sua morte, che è davvero atroce, ma ho imparato da Giovanni Paolo II due cose: nei suoi viaggi compiuti in America latina è salito sul palco con Pinochet ed anche con Fidel Castro, ed io ho capito perchè è salito sul palco con quelle persone. Credo allora che il perdono debba avvenire davanti ad ogni cosa, ma quelli erano momenti in cui il perdono necessitava di tempo.”

Consigliere Sandro Grillenzoni:

“Io ho fatto qualche ricerca storica su Don Terenziani. Voglio leggervi una dichiarazione del 21 marzo 1952. "Io sottoscritto Torelli Nando, di Oliviero, residente a Scandiano, riconosciuto partigiano combattente già appartenente alla 26^a brigata Garibaldi, dichiaro quanto segue: nel maggio 1943, mentre eravamo in servizio a Reggio Emilia, quando dalle carceri dei Servi ove era rinchiuso il detenuto Ferri Giuseppe, già appartenente alla brigata nera, mi fece sapere che aveva bisogno di parlarmi e recatomi alle carceri seppi dal Ferri che il parroco di Ventoso, Don Carlo Terenziani, appartenente alla brigata nera, ha presenziato a diversi interrogatori di partigiani ed antifascisti, vestiva la divisa di capitano e comunicava ai comandi superiori sul movimento partigiano della zona ove esso era parroco (cioè Ventoso di Scandiano). Sempre il Ferri dichiarava che il Don Carlo Terenziani teneva nascosto in un rifugio nella sua abitazione delle armi da fuoco tra le quali ricordo un moschetto tipo 98, n. 10 bombe a mano tipo Breda, un mitra tipo Beretta e una pistola calibro 12. Riferii immediatamente la cosa al comando di stazione di Scandiano della polizia partigiana e dei carabinieri esistenti in quell'epoca i quali, dopo un sopralluogo, rinvennero le armi di cui sopra detto. Dichiaro inoltre che il verbale in cui queste cose erano descritte e che fu firmato dal Ferri Giuseppe fu posto nei carteggi della polizia partigiana di Reggio Emilia di dove fu poi inviato in Tribunale". Voglio inoltre ricordare che oltre a questa dichiarazione, anche la Curia ha espresso parere negativo il 18 febbraio 2004 su di una sala dedicata a Don Terenziani a Ventoso-Ca' de Caroli. Riguardo a Don Terenziani, era sì cappellano della Gioventù Italiana del Littorio, cioè l'organizzazione giovanile fascista, porto il massimo rispetto per quella che è stata la sua morte atroce, ma la proposta di una lapide o ceppo furono già respinte dal Consiglio comunale nel 2003 e nel 2005 e dal Consiglio provinciale nel 2007. Fra le motivazioni addotte: non fu un omicidio bensì un'esecuzione, che all'epoca erano legittimate e riconosciute dagli organi giudicanti. Penso sia inutile ritornare sull'argomento visto il parere negativo già espresso dal Consiglio comunale scandianese.”

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“Chiedo di prendere la parola solo per chiarire alcuni aspetti. Questa è una vicenda che caratterizza il mio interesse per la storiografia da oltre 15 anni. Devo dire che rispetto ai momenti nei quali per le prime volte parlammo in Consiglio comunale di questi argomenti, oggi si è tenuto un dibattito assolutamente sereno e pacifico. Di conseguenza, sicuramente si sta modificando anche l'atteggiamento che queste discussioni creano e promuovono tra i consiglieri. L'ultima dichiarazione, quella del consigliere Grillenzoni, è una testimonianza dichiarata non attendibile dagli storiografi, compresi anche gli storiografi moderni, cioè anche quelli che hanno riscritto, per conto dell'Istoreco e non solo, le vicende accadute nel nostro territorio, in quanto la milizia volontaria sicurezza nazionale della quale Don Terenziani era cappellano era stata sciolta ben due anni prima rispetto agli episodi che vengono riportati in una testimonianza che, addirittura, succede di sette anni i fatti. E questo è dimostrazione presumibilmente anche di una forzatura che non solo io, che pure non provengo da quella parte, ma che altri hanno ritenuto andasse a caratterizzare questo tipo di

testimonianza postuma. Ve ne sono tante altre che vanno in direzioni perfettamente contrarie. Se avrete modo e voglia di leggere "La chiesa reggiana tra fascismo e comunismo" ...(*cambio bobina*)... le ultime ore e la vita anche di Don Terenziani. Comunque io in questo caso non voglio scendere nello specifico nell'esame anche storiografico, perchè sicuramente non ritengo sia il mio compito, tanto meno intendo questa sera avviare qualsivoglia tipo di polemica, dico un fatto, però, che forse è sfuggito a tutti coloro che sono intervenuti precedentemente. La lapide c'è già, di conseguenza è superata la discussione che vede il centro sinistra ancora - come pure è stato e lo è ancora in buona parte - asserragliato dietro uno schema che non vuole neppure concedere il riconoscimento di un sacrificio umano. La lapide c'è già; quel che noi riteniamo non sia verosimile di quella lapide è semplicemente la modalità con cui sono descritti gli eventi e l'accadimento, la causa della morte. Lì rimane - come sottolineava in modo efficacissimo il consigliere Alessandro Nironi - scritto che vi fu un sacrificio con la data e anche l'immagine del prete, e questo non per merito di certo dell'Amministrazione, ma per merito dei cittadini. Quel che oggi si chiede all'Amministrazione, e lo si chiederà di qui al prosieguo, perchè è chiaro che nessuno di noi ha intenzione di smettere nel cercare un punto di condivisione, è di sostituire quella lapide con altra che faccia chiarezza della circostanza della morte. Di questo potremmo parlarne addirittura anche in Commissione, si chiede cioè di trovare una posizione comune legata al fatto che non può un ente locale permettere che a fronte di un proprio cimitero vi sia apposta una lapide che riporta un evento diverso rispetto a quello che realmente è a conoscenza di tutti, perchè almeno sugli eventi, sugli accadimenti legati alla fine della vita di Don Terenziani, nessuno ha nulla da contestare perchè tutti sanno che è stato crivellato e fucilato a fianco del muro di cinta del cimitero di San Ruffino. Quel che si chiede, lo sforzo che io ritengo debba fare incontrare due parti politiche, è quello semplicemente di apporre le giuste parole sull'evento. Il giudizio storiografico è un'altra cosa, chi si avventura, i consiglieri che si sono avventurati nella rivisitazione storiografica, rischia di andare già un po' troppo in là. Siccome su quello vi sono idee controverse, come diceva giustamente il consigliere Montanari, ci sono visioni anche contrastanti all'interno stesso della Chiesa, ammesso e concesso che tutte le commemorazioni erano accompagnate da almeno 3, 4, 5 preti, dunque la chiesa reggiana ha una sua lettura degli eventi, ha una sua precisa riscrittura dell'episodio. Ma non è di questo che dobbiamo parlare, quel che si chiede, la riflessione e l'invito che il centro destra oggi rivolge alla maggioranza, ai consiglieri di maggioranza, è quella di dire: va bene, esiste già una scritta, vogliamo continuare ad attaccarci non so per quanto senza motivo? Perchè questa scritta dovrebbe essere modificata nella sua sostanza, ma lì rimane e nessuno pensa di modificare la storiografia dell'Italia e dell'Emilia semplicemente andando a modificare quell'evento, che pure per come è riportato non dà giustizia e non riporta la verità. Per quanto riguarda invece ciò che ha detto la consigliera Mattioli, non si tratta di dire "relativamente al cantiere", non si tratta di dire: "purtroppo è stato messo lì per...", no, un consigliere comunale deve condannare il fatto che su di una lapide vengano buttate le cose, è elemento di rispetto che noi non possiamo permetterci, a prescindere che sia morto un parente, un cugino, un amico, qualcuno del quale non conosciamo assolutamente nulla, è l'episodio che si condanna, episodio, ahimè, non voluto da nessuno, sicuramente frutto di una grave distrazione, però la condanna è elementare, cioè non può essere che nessuno, nè in un luogo pubblico, e neppure in un luogo privato, finisca per attuare un comportamento così irrispettoso della vita e del sacrificio che qualcuno ha subito."

Assessore Giulia Iotti:

“Desidero intervenire in merito a questa mozione anzitutto esprimendo pieno rispetto e atteggiamento di comprensione nei confronti di una persona uccisa come è stato Don Terenziani. Condivido lo spirito di dialogo, di non conflitto verbale e soprattutto di non indagine storica in una sede come quella del Consiglio comunale espressa dal consigliere Pagliani, tuttavia credo che proprio nell'oggetto il nostro Consiglio e la nostra parte politica non sarà concorde in quanto il fatto che la lapide sia stata apposta da un privato e non da un'amministrazione pubblica è comunque un dato oggettivo. Quando un'amministrazione pone una lapide commemorativa a ricordo di una persona, sia pur rispettando il modo con cui quella persona è morta, significa che vuole dare un significato storico, un significato sociale alla vita della persona a cui è dedicata. Noi crediamo oggi che questo significato così chiaro non ci sia nella figura di Don Terenziani ed è proprio per questa ragione che siamo convinti che non sia opportuno apporre oggi tale lapide.”

Alessio Mammi – Sindaco:

Una brevissima considerazione su questa vicenda, su questo tema sul quale negli anni scorsi sono già intervenuto in più di un'occasione, perchè è un tema che viene riproposto annualmente, sul quale quindi la mia posizione non cambia rispetto alle precedenti amministrazioni, alla posizione complessiva della maggioranza dell'amministrazione. Sostanzialmente ribadisco due concetti. Il primo è che un cippo-monumento serve a ricordare fatti storici, vicende, figure o personalità che hanno comportato un valore positivo per la comunità nella quale hanno operato, o sono accaduti, o sono avvenuti; fatti e figure sui quali c'è un giudizio diffuso di riconoscimento per i meriti sociali, civili, per il progresso che hanno portato alla comunità, nel momento in cui, nel caso di persone, hanno lavorato, si sono impegnate o nei casi dei fatti che si sono avverati. E' evidente che chiedere di erigere un monumento, un cippo, ad una figura come quella di Don Carlo Terenziani, come l'ordine del giorno richiede, credo che sia sbagliato, perchè è oggettivo che quella persona è stata una figura controversa della storia locale, e questo è riconosciuto - come hanno già richiamato diversi consiglieri - non solo da coloro che hanno partecipato attivamente ai movimenti di resistenza, quei partiti che hanno dato vita al CLN, che hanno liberato l'Italia, ma è riconosciuto anche da ambienti che non si possono considerare faziosi, ma che possiamo considerare al di sopra di ogni sospetto, come la chiesa cattolica italiana, come la chiesa reggiana, che sulla figura di Don Carlo Terenziani ha oggettivamente avuto posizioni più tenue, più moderate rispetto ad altre figure sulle quali invece ha chiesto con forza che venisse riconosciuta la verità di determinati fatti storici e fossero anche riabilitati in un certo senso; mi riferisco anche a casi vicini a noi che hanno riguardato figure della chiesa molto vicine al nostro Comune. Su Don Carlo Terenziani non c'è stata questa posizione da parte della chiesa reggiana, ed una ragione c'è, proprio per le scelte così controverse che hanno diviso la comunità di Ventoso e San Ruffino, che ha portato avanti Don Carlo nella sua vita, perchè - come è stato richiamato e come ricordano molti documenti, molte dichiarazioni - se è vero che era il parroco di quella frazione che ha portato avanti anche dei progetti di carattere culturale e sociale a favore di quella collettività, è anche vero che è stato un attivista e un protagonista molto presente in molte delle azioni portate avanti dalla milizia fascista nelle nostre terre. E questo purtroppo è ricordato da molte famiglie, da molte persone che hanno avuto anche persone direttamente coinvolte nelle azioni che la milizia ha portato avanti. Quindi erigere un cippo o un monumento significa riconoscere il valore positivo che ha una figura, che ha un evento in una comunità. E questo io credo che noi non possiamo farlo. La seconda considerazione sulla questione della lapide: la storia va rispettata, i segni della storia rappresentano la storia stessa ed io credo che sia sbagliato, alla luce di decenni di distanza, modificarli sulla base del dibattito storiografico, politico, culturale del momento. Di lapidi, cippi,

monumenti l'Italia ne è piena, raccontano fatti, sentimenti, punti di vista. Non è che noi sulla base delle ricostruzioni che poi avvengono, delle nuove informazioni, li andiamo a cambiare, con il bianchetto li cancelliamo, grattiamo via, riscriviamo. No, vengono lasciati così come sono, perchè è giusto rispettarli. A maggior ragione poi quando questi, tra l'altro, non sono stati neanche collocati da un ente pubblico, da una istituzione, ma da privati cittadini anche se su un edificio pubblico; non è però che ci mettiamo a cambiarli, cambiare le diciture, cambiare le scritte. La scorsa estate ero in Sicilia, ho fatto diversi viaggi, e ho visto molte lapidi, molto monumenti, steli, che raccontano i fatti di Garibaldi e dello sbarco dei garibaldini da cui poi partì il processo di unificazione del Paese, vengono descritti dei fatti che poi magari si sono dimostrati non esattamente corrispondenti alla descrizione che la stele riporta, ma a nessuno è venuto in mente di dire: cambiamo la stele, riscriviamola. Viene lasciata lì perchè ricorda la storia, quegli eventi. Guardate, io credo davvero che nella nostra posizione ci sia un'espressione di responsabilità e di saggezza di coloro che cercano di tenere unita la comunità anche in una discussione di questo tipo su argomenti che oggettivamente sono argomenti non delicati ma che certamente suscitano passione, intanto perchè richiamano ad una fase storica della vita repubblicana molto importante, che è quella della Resistenza, e sulla quale a me piacerebbe che ci fosse un giudizio unanime di tutto il Consiglio comunale sul valore fondamentale che la Resistenza ha rappresentato per l'affermazione della democrazia, della libertà, del progresso sociale e civile e auspicherei che in tutti i momenti in cui si richiama, si ricorda questo evento, ci fosse un'ampia partecipazione di tutte le forze politiche, perchè è da lì che viene il nostro Paese, la Costituzione che è nata da quella fase storica, e poi perchè comunque la Resistenza, il movimento di liberazione nelle nostre terre oggettivamente ebbe un'importanza, un radicamento molto forte, perchè tante furono le persone impegnate e tanti furono anche i caduti che vanno appunto rispettati, ricordati e stimati per quello che in vita hanno fatto. Io credo, dunque, pur rispettando tutte le vittime, che il giudizio che noi diamo invece di come le persone hanno vissuto in vita non possa essere sempre uguale e uniforme, bisogna riconoscere le responsabilità di ciascuno e le scelte diverse che ciascuno in quel momento fece schierandosi da una parte, oppure dall'altra.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“La dichiarazione di voto è favorevole a questo documento per i motivi che ho espresso in precedenza, per il rispetto dei morti avvenuti in quella triste epoca. Penso che negli interventi degli altri consiglieri sia stato sottolineato il fatto che tutti noi in famiglia siamo stati colpiti da un lutto, da una situazione poco piacevole. Io stesso, fra i miei parenti, da parte di mio nonno, ho avuto un lutto, un carabiniere internato in campo di concentramento e morto durante l'ultima guerra. Il cippo è a Rondinara. Ho avuto un zio in quegli anni, che era Sindaco di Baiso, quindi le nostre famiglie sono state tutte coinvolte da quelle vicende; io mi auguro che nessuno debba mai rivivere un'epoca così brutta. E' per questo che chiedo il rispetto dei morti di quella triste epoca, senza voler mettere un cappello politico, senza vedere la cosa come un voler dare all'avversario la facoltà di un riconoscimento. Non c'è nessun riconoscimento, c'è solo il rispetto dei morti, che sono morti proprio per darci la possibilità di vivere in un paese civile e democratico.”

Consigliere Sandro Grillenzoni:

“Ciò che ho letto prima, sia il materiale che le dichiarazioni, è tutto materiale che mi è stato inviato da Istoreco. Riguardo a questo, voglio anche ricordare ciò che fu scritto nei giornali locali il 18 febbraio del 2004: "No della Curia alla sala dedicata a Don Carlo Terenziani. Sembra non avere successo l'intenzione dei parrochiani di Ventoso e Ca' de Caroli di dedicare la futura sala riunioni della comunità a Don Carlo Terenziani. Il prete, nell'immediato dopoguerra, era stato prelevato sui gradini della Basilica di Ghiara di

Reggio mentre si stava recando ad una messa di ringraziamento e, portato in paese, fonti storiche dicono che i suoi parrocciani nel vedere arrivare il manipolo partigiano con il prete prigioniero si chiusero in casa e così fecero anche quelli di Ventoso. Don Carlo fu portato presso il muro del cimitero di San Ruffino e mentre nella vicina chiesa era in corso una veglia di preghiera, una raffica di mitra pose fine alla sua vita. La decisione della Curia di non permettere la costruzione della sala parrocchiale sembra fosse conseguente al troppo clamore che ha suscitato nei giorni scorsi (ovviamente fa riferimento al febbraio 2004) la proposta di rivisitare la vita del prevosto giustiziato ed erigere un cippo - come diceva il collega Pagliani - con la dicitura "barbaramente ucciso" e non come è scritto ora su di una lapide "tragicamente scomparso". Di conseguenza, la mia dichiarazione è di voto contrario.”

Consigliere Corinna Montanari:

“Approfitto, appunto, della mia dichiarazione di voto, che è ovviamente contraria, per dire al Presidente del Consiglio che appunto la mozione parlava di cippo, non di lapidi o di targhe. La richiesta è quella della costruzione di un cippo. Ovviamente, riguardo al discorso della storiografia, io non sono una storiografa, però quando devo crearmi dei giudizi e conoscere gli eventi, leggo, mi informo, e poi prendo una decisione.”

Consigliere Giuseppe Pagliani:

“Come presentatore dell'ordine del giorno, colgo il consiglio e l'indicazione della consigliera Corinna Montanari e propongo l'emendamento della parola "cippo" con la parola "lapide". Noi l'abbiamo definito cippo in quanto elemento che vada a ricordare. Nello specifico siamo però perfettamente concordi nel proporre - se lo fa il consigliere Nironi - di sostituire la parola "cippo" con la parola "lapide", che peraltro c'è già, ma non nel dispositivo finale.”

Consigliere Alessandro Nironi:

“L'emendamento si riferisce al medesimo testo dell'ordine del giorno, nel dispositivo si toglie la parola "cippo" che viene sostituita con "lapide".

La mia dichiarazione sarà brevissima e riguarda le parole del Sindaco. Io apprezzo anche a livello personale queste parole perchè conosco la persona dalla quale provengono e so che sono parole sincere. Parlare di rispetto in tematiche così difficili oggi, grazie anche alla parola del Sindaco sembra qualcosa di scontato, e questo è già un grande risultato, un risultato che fino a quale anno fa, purtroppo - il Sindaco lo sa meglio di me - non era assolutamente così. Perchè le valutazioni mie concordano esattamente con quelle del Sindaco? Ci deve essere un giudizio nella morale repubblicana, nell'etica repubblicana di condivisione su un punto comune, ci sono giudizi storici e storiografici che inevitabilmente divergono su certi punti, ma si fermano di fronte ad un limite invalicabile, che è quello del rispetto della vita e della morte. Prima ci si divide, ma a quel punto ci si astiene. Così non è stato a Reggio Emilia, il Sindaco lo sa meglio di me, non lo è stato per tanti anni, non fino a tanti anni or sono, fino anche ad anni recenti, perchè parlare di rispetto significa avere chiaro che nella nostra provincia esistono ancora oggi tante, troppe famiglie che non sanno ancora dove sono sepolti i loro cari nel territorio reggiano. Non è una questione di giudizio, è una questione di rispetto, il rispetto passa anche nel dire nel 2010 a queste famiglie, che sono tante - e il Sindaco lo sa meglio di altri - dove sono i loro morti, in quale zona della provincia reggiana sono sepolti. Poi si diverga, si faccia il dibattito, tutto quello che si vuole, se sono stati criminali, assassini, ma questa è una questione di dignità e di rispetto dinanzi alla quale ci si deve fermare sempre. Don Terenziani aveva, da un punto di vista storico, una qualità, o una caratteristica negativa, cioè aveva una caratterizzazione in più rispetto ai tanti preti che in Emilia hanno fatto la sua sorte a guerra finita, perchè spesso ci si dimentica che il 29 aprile la guerra era finita.

Probabilmente Don Terenziani era il bersaglio più semplice perchè oltre ad essere prete - e non dico questa cosa casualmente - aveva anche, come è stato e non è sconosciuto nell'ordine del giorno - militato per il Partito Nazionale Fascista in diverse forme e modi. A me qui non interessa, la sostanza l'abbiamo capita tutti; probabilmente Don Terenziani sarà l'ultimo tassello di un percorso che è già iniziato, quello di una riflessione diversa, che va oltre la guerra di resistenza ed i motivi che la animarono, quella che animò l'assassinio di tanti preti in tutto il nord Italia per motivi diversi della liberazione nazionale, per motivi eversivi. Don Carlo Terenziani sarà l'ultimo di questo tassello, che è già partito, è già partito con il Beato Rolando Rivi, è già partito in tante altre parti del nord Italia dove si è capito che uccidere i preti in quel periodo di sostanziale anarchia, o comunque di difficoltà nella gestione del potere pubblico, era minare un fondamento certo dell'organizzazione sociale in vista di un qualcosa che andava oltre la guerra di liberazione nazionale, tanto è vero che quasi tutti gli assassini di preti sono avvenuti a guerra finita. Don Carlo Terenziani sarà l'ultimo a cadere, sarà l'ultimo a cadere perchè aveva questa aggravante ulteriore in più che porta anche una parte della chiesa a tenersi lontana per paura di "sporcarsi le mani", cosa che invece non fa con altri preti, ma l'anello è sempre comune: fine della guerra, uccisione di preti, eliminazione dei punti di riferimento stabili in tutto il nord Italia. Il voto sarà favorevole."

Pagliani Giuseppe - Vice Presidente del Consiglio:

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione prima l'emendamento e poi, se passerà, il documento emendato. In caso diverso, invece, il documento sarà votato così come è stato presentato.

(Respinto a maggioranza.)

Favorevoli n. 4;

contrari n. 10 Mammi Alessio, Montanari Corinna, Menozzi Marco, Galligani Marcello,

Davoli Giovanni, Caffettani Matteo, Solustri Cristina, Mattioli Elisa, Mazza Daniele, Rivi Annalisa (PD),

astenuti n. 2 Grillenzoni Sandro (Di Pietro – Italia dei Valori) Bizzocchi Massimo (PD)

Metto in votazione il documento così come è stato presentato. *(Respinto a maggioranza).*

Favorevoli n. 4;

contrari n. 12 Mammi Alessio, Montanari Corinna, Bizzocchi Massimo, Menozzi Marco,

Galligani Marcello, Davoli Giovanni, Caffettani Matteo, Solustri Cristina,

Mattioli Elisa, Mazza Daniele, Rivi Annalisa (PD), Grillenzoni Sandro (Di Pietro-

Italia dei Valori)

Astenuti n. 0

Punto n. 10: "Ordine del giorno presentato dalla Giunta comunale in merito alla questione della Tariffa di Igiene Ambientale (TIA)". *(Deliberazione n. 72 del 30/06/2010)*

Consigliere Daniele Mazza:

"Preso atto:

- della sentenza della Corte Costituzionale n. 238 del 24.7.2009 che ha affermato la natura tributaria della TIA di cui all'art. 49 del D.Lgs. 22/97 (Tariffa Ronchi) e l'estraneità della stessa all'ambito di applicazione dell'IVA;

- l'ordinanza n. 64 del 24 febbraio 2010 con la quale la stessa Corte ha ribadito che la Tariffa di Igiene Ambientale (TIA) "costituisce non già un'entrata patrimoniale di diritto privato [...] ma conserva la qualifica di tributo";
- la sentenza della Corte di Cassazione Sezioni Unite n. 8313 dell'8 aprile 2010 che ha confermato la natura fiscale della TIA (accogliendo integralmente quanto affermato dalla Corte Costituzionale);
- la risposta del 7 giugno 2010 dell'Agenzia delle Entrate all'interpello proposto dal gestore Enia SpA (Prot. n. 954-87933/2010) in cui si sostiene che "le prestazioni rese agli utenti risultano escluse dall'ambito di applicazione dell'IVA, anche sotto il profilo degli obblighi strumentali connessi";

Visto l'art. 14, comma 33 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, a mente del quale: «le disposizioni di cui all'articolo 238 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si interpretano nel senso che la natura della tariffa ivi prevista non è tributaria. Le controversie relative alla predetta tariffa, sorte successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, rientrano nella giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria».

Considerato che:

- questa amministrazione ha da tempo istituito la Tariffa Ronchi applicata direttamente dall'Ente Gestore con soddisfazione da parte dell'utenza che ha trovato nella società di gestione un referente unico sia per quanto riguarda la prestazione del servizio sia per quanto riguarda il pagamento del corrispettivo;
- la tariffa è stata fin dall'inizio considerata come un'entrata di natura patrimoniale corrispettiva gravata da IVA (10%) in conformità a quanto affermato dall'Agenzia delle Entrate;
- questo passaggio ha prodotto un vantaggio immediato del 10% per le utenze non domestiche (aziende) che hanno potuto portare l'IVA in detrazione e l'invarianza del prelievo per le utenze domestiche (famiglie) in quanto l'aumento legato all'IVA è stato di fatto annullato dall'abrogazione dell'addizionale ECA (10%) applicata nel vigore del precedente regime tributario;

Rilevato che:

- le pronunce sopra citate, affermando il regime tributario della Tariffa Ronchi, annullano i vantaggi sopra evidenziati in quanto escludono l'applicazione dell'IVA che assumendo la natura di componente di costo del servizio non è detraibile;
- l'IVA indebitamente versata dagli utenti dovrebbe essere rimborsata, ma ad oggi non ci sono certezze né sull'ammontare da rimborsare né sui tempi di rimborso;
- le utenze non domestiche (imprese) potrebbero essere chiamate a restituire l'IVA indebitamente detratta;
- il tributo, entrata non disponibile la cui titolarità viene riportata in capo all'ente, dovrebbe conseguentemente rientrare nel bilancio comunale con un evidente aggravio economico, organizzativo e burocratico per l'Amministrazione e con un'altrettanta evidente difficoltà nella definizione dei rapporti col gestore;
- sono falliti i diversi tentativi degli enti locali, anche attraverso le associazioni che li rappresentano, di ottenere da parte del legislatore un intervento chiarificatore sia sul regime applicabile dall'anno in corso che sulla definizione dei rapporti pregressi;
- La "manovra correttiva", che dovrebbe essere convertita in legge entro il mese di luglio, crea ulteriori incertezze in quanto interviene sulla Tariffa Integrata Ambientale, prelievo non ancora applicabile perché privo del previsto regolamento attuativo, e ne afferma la natura non tributaria (e quindi di corrispettivo);

Rilevato, infine, che:

- i Comuni a giugno 2010 non dispongono di un quadro sufficientemente chiaro per poter applicare, con la dovuta tranquillità dal punto di vista legale, il legittimo prelievo a copertura dei costi per la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati;
- ad oggi il gestore non è conseguentemente in grado di emettere alcuna fattura/nota per il servizio che è stato comunque espletato da inizio anno;

Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale invita con forza il legislatore ad approvare in tempi brevi, approfittando della conversione in legge della manovra Tremonti, un quadro normativo che porti definitiva chiarezza relativamente alle problematiche sopra evidenziate e che consenta agli enti, già provati dai tagli operati ed annunciati dalla manovra correttiva di Governo, di operare legittimamente e senza dover subire ulteriori appesantimenti burocratici e finanziari".

Consigliere Alessandro Nironi:

“Il nostro voto sarà di astensione, conformemente agli altri voti sulle delibere che riguardano il medesimo argomento. E' chiaro che noi apprendiamo con notevole piacere il fatto che la Giunta, dopo un anno dal nostro primo intervento sulla TIA che per la prima volta ha portato all'attenzione del Consiglio comunale il problema della sentenza della Corte Costituzionale e soprattutto un problema ancora irrisolto che è quello che al netto delle valutazioni per le aziende in termini di non più deducibilità IVA a seguito del mutamento della natura dopo la sentenza della Corte, c'è un problema che invece riguarda i contribuenti persone fisiche, perchè se per le aziende si può fare un discorso di mezza convenienza, mezza deducibilità, il problema è invece quello per i contribuenti per i quali invece questa sentenza porta un vantaggio. E' questa la risposta principale a cui dobbiamo mirare ed è per tale motivo che un anno fa, praticamente pochi giorni dopo la sentenza, avevamo portato all'attenzione di questo Consiglio con una interrogazione. Quindi ovviamente ci asterremo nel complesso perchè la nostra valutazione sulla materia relativa anche alle altre delibere è stata di astensione, però è chiaro che l'intendimento è comune. Però - ripeto - il punto centrale è fare chiarezza rispetto ai contribuenti, perchè per loro è soprattutto da chiarire la natura del pregresso, dei rimborsi, questo è il problema da chiarire, ed è da capire come in questa direzione non si possa aggirare questo problema dei rimborsi attraverso diverse manovre impositive che possano aggirare invece quello che è stato invece ormai un orientamento. Forse a questo punto sarebbe necessario anche un intervento di interpretazione autentica che chiarisca e definisca una volta per tutte questo contenzioso.”

Giuseppe Pagliani – Vice Presidente del Consiglio:

“Poichè nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione l'ordine del giorno di cui al punto 10.

(Approvato a maggioranza).

Favorevoli n. 12;

contrari n. 0

astenuti n. 4 Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della libertà),

Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

Punto n. 11: "Ordine del giorno presentato dai gruppi consiliari PD e IDV, relativo alla manovra finanziaria 2011-2012"

Consigliere Massimo Bizzochi:

“Premetto che il testo dell'ordine del giorno è stato concordato anche con le opposizioni, infatti in alcuni capoversi saranno tolti dei punti che verranno emendati. Evidenzierò le parti da togliere.

"Il Consiglio comunale

Considerato che complessivamente la manovra, tra tagli dei trasferimenti e conferma degli obiettivi di patto, pesa nel 2011 per 49,5 milioni sui Comuni del reggiano (con una media pro-capite di circa 104 euro), di cui 14,4 milioni di riduzione dei trasferimenti e 35,1 milioni di peggioramento dei saldi ai fini del patto, con conseguenti minori possibilità di pagamento degli investimenti rispetto alla già critica situazione del 2010 (si stima bloccati il 50% dei pagamenti da effettuare per opere in corso).

A questi si aggiungono nel 2011 tagli ai trasferimenti alla Amministrazione Provinciale per 2,6 milioni e alla Regione per 600 milioni. Nel 2008 i trasferimenti dalle Regioni rappresentavano l'11% delle entrate correnti per i Comuni e il 32% per le Province;

Che per il Comune di Scandiano è previsto un taglio di trasferimenti statali di circa 2 milioni di euro in due anni sulla spesa corrente;

Che rimane sostanzialmente invariato il sistema di calcolo del Patto di stabilità interno che ancora una volta, come per il 2010, consentirà al Comune di Scandiano di effettuare pagamenti per investimenti solo in relazione alle entrate, impedendo in questo modo di poter impiegare le risorse accantonate negli scorsi anni per la realizzazione di opere pubbliche attualmente in corso di ultimazione.

Considerato inoltre che:

A livello nazionale, tra il 2004 e il 2009 la spesa pubblica complessiva al netto degli interessi (spesa primaria) è aumentata del 10,7% nei Comuni, del 6,8% nelle Province e del 29,9% nelle amministrazioni centrali;

Nel 2009, nonostante la crisi economica (e a differenza di quanto avvenuto nelle amministrazioni centrali), i comparti dei Comuni e delle Province hanno migliorato sia il saldo primario che l'indebitamento netto;

Secondo la Corte dei Conti (Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, maggio 2010), nel 2009 il 90,2% dei Comuni e il 98% delle Province ha rispettato il patto interno di stabilità. Nel 2009 i Comuni soggetti al patto hanno registrato un saldo finanziario di più 507 milioni, a fronte di un obiettivo programmatico di meno 617 milioni; il saldo finanziario delle Province è stato pari a meno 275 milioni, a fronte di un obiettivo programmatico di meno 551 milioni;

Gli EE.LL. sono da sempre disponibili ad avviare un serio confronto con il Governo che porti ad una riforma complessiva dell'assetto istituzionale del nostro Paese in grado di renderlo più moderno e dinamico, di semplificare superando eventuali sovrapposizioni di competenze, ma nel rispetto dei principi stabiliti dalla Costituzione;

Ritiene che in un clima di insostenibile incertezza, si sta consumando ancora una volta un atto di potere centralista, che guarda ai Comuni, alle Province e alle Regioni come a soggetti "spreconi" su cui scaricare il debito, in aumento, dello Stato centrale.

Saranno quindi inesorabilmente i cittadini e le imprese a pagare per l'inevitabile ridimensionamento dei servizi e degli investimenti in opere pubbliche a loro rivolti, in una logica che, nei fatti corrisponde ad un aumento delle tasse.

Questa manovra, se non subirà radicali modifiche, toccherà tutte le attività che gli enti locali svolgono, dalla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade all'assistenza alle famiglie con persone non autosufficienti, dalla scuola alla protezione civile regionale.

Considerato inoltre che

I Comuni e le Province sono in presenza di un continuo cambiamento di regole che impedisce loro di programmare e governare con un minimo di continuità, ma che nello stesso tempo non assicura quelle riforme radicali e strutturali di cui il Paese avrebbe bisogno.

Vi è di fatto una esautorazione dei Sindaci e di chi guida gli enti locali poiché le leve nelle loro mani sono da tre anni bloccate, mentre continuamente si vedono impartire "ordini dall'alto" senza avere voce in capitolo. Cade la possibilità di rapportarsi con i cittadini con la sufficiente autonomia e autorevolezza. *(Si toglie: Mentre si profila l'ennesimo condono, siamo di fronte ad una manovra fatta essenzialmente di tagli, miope, che produrrà effetti recessivi, con generale impoverimento del Paese. Non c'è traccia di federalismo per almeno due ragioni. La fase provvisoria di attuazione del federalismo fiscale durerà 6 anni mentre molto più attuali e consistenti sono i tagli di risorse agli enti locali e regioni, come la manovra dimostra: si tratta di misure per lo più demagogiche, sforbicate qua e là in totale assenza di una politica complessiva e di interventi strutturali che aggrediscano i costi veri del centralismo. La manovra del Governo di 24 miliardi di euro poteva trovare risorse finanziarie attraverso una lotta più efficace all'evasione fiscale (ogni anno si evadono 30 miliardi di IVA e 90 miliardi di imposte e contributi previdenziali - relazione Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia) ed attraverso la tassazione delle transazioni finanziarie (es. rientro capitali dall'estero) o delle rendite patrimoniali).*

Ritiene che in un territorio che versa ogni anno allo Stato centinaia di milioni di euro in tasse ai cittadini e alle imprese e che ha fatto, negli anni, della quantità e qualità dei servizi alla persona un punto distintivo e fondamentale, non si possa essere disposti ad assistere passivi al taglio di trasferimenti e al conseguente deterioramento costante di questo prezioso patrimonio, perché ciò corrisponderebbe al calo di qualità della vita per le nostre famiglie e a maggiori difficoltà per le nostre imprese.

Chiede ai parlamentari reggiani e al governo

Di modificare in modo sostanziale l'attuale manovra correttiva come chiesto da diverse associazioni economiche, organizzazioni sindacali e dalle associazioni di rappresentanza degli EE.LL., accogliendo le legittime rimostranze avanzate in queste settimane da tanti amministratori locali appartenenti a tutti gli schieramenti politici;

Di farsi carico delle seguenti proposte emendative alla manovra:

l'entità della manovra per quanto riguarda gli enti locali va ridimensionata, tenendo conto del peso di Comuni e Province sulla spesa primaria e sul debito, dei positivi risultati raggiunti in termini di indebitamento netto in una fase di profonda crisi e della necessità di far leva sugli investimenti locali per accelerare la ripresa dell'economia.

Non si ritiene poi in ogni caso appropriata la modalità di contribuzione alla manovra attraverso il taglio dei trasferimenti in quanto non consente di svolgere un ruolo di governo adeguato agli enti locali. Si propone pertanto di conseguire l'obiettivo di finanza pubblica mediante lo strumento equivalente della ridefinizione degli obiettivi del patto di stabilità interno della stessa misura ed entità, ciò determinando tuttavia il vantaggio di demandare alle scelte locali la responsabilità delle modalità di conseguimento degli obiettivi attribuiti.

Il patto interno di stabilità va poi rivisto per superare le criticità emerse nel 2009, a partire dalla gestione dei pagamenti in conto capitale, con lo svincolo già nel 2010 di una percentuale almeno pari all'anno scorso di residui passivi (4% e non lo 0,78% previsto).

In ogni caso si propone di individuare nuovi criteri di ripartizione dei saldi fissati dall'art. 77 bis della Legge 133/2008 in quanto quelli attuali creano troppe sperequazioni tra enti e situazioni in alcuni casi veramente insostenibili.

Le scelte in materia di fiscalità locale vanno modificate, rimodulando il blocco dell'autonomia impositiva per gli enti soggetti ad obiettivi di rientro particolarmente elevati e coordinando il D.L. 78/2010 con il decreto legislativo sulla fiscalità locale di imminente presentazione.

In presenza dei vincoli del patto interno di stabilità vanno rimossi e/o rimodulati gli ulteriori limiti all'autonomia di allocazione delle spese degli enti locali.

Gli obiettivi di razionalizzazione della spesa locale vanno maggiormente mirati alle diseconomie gestionali dei servizi locali (bene la gestione associata dei servizi nei piccoli comuni), alla riqualificazione della spesa (favorendo la spesa per investimenti) e a politiche virtuose di riduzione dell'indebitamento. In particolare si propone di ripristinare lo stanziamento di 30 milioni di euro l'anno (previsto per il triennio 2007-2009 e non riproposto nel 2010) per il rimborso delle penali di estinzione anticipata dell'indebitamento.

Non si ritiene inoltre appropriato alla natura di ente costituzionale, a maggior ragione nella prospettiva tanto annunciata del federalismo, la definizione di un vincolo percentuale sulla sostituzione del personale cessato o addirittura il divieto di assunzione se la spesa di personale supera il 40% della spesa corrente, anche volendo prescindere dalle sentenze della Corte Costituzionale sulla legittimità per gli enti locali di siffatti vincoli finanziari. E' in questa prospettiva che si propone l'abrogazione di questo vincolo centralistico in materia di personale, naturalmente lasciando la determinazione sulla struttura organizzativa agli enti locali, nel pieno rispetto ed osservanza dei vincoli di finanza pubblica.

Non si condivide inoltre la proposta di definire un limite per le spese di manutenzione degli immobili posto al 2%, di cui all'art. 8 comma 1, della manovra, ritenendo che possa determinare il rischio di grave deterioramento del patrimonio comunale.

Si ritiene opportuno precisare che la natura di corrispettivo della TIA, di cui all'art. 14 comma 33, sia da estendersi non solo alla tariffa di cui al testo unico dell'ambiente ma anche alla tariffa di cui al decreto Ronchi. Ciò al fine di evitare che i Comuni siano indotti ad estendere al regime tributario la tariffa TIA entro la scadenza di approvazione del bilancio, prorogata al 30 giugno, per poi ritornare in regime di corrispettivo potendo dal 1° luglio applicare la tariffa del testo unico ambientale.

Infine, nella materia del recupero e del contrasto all'evasione fiscale, non si ritiene di utilità la rivitalizzazione di un organismo quale il Consiglio tributario, di cui all'art. 18 commi 2 e 3, che non ha dato prova nelle esperienze applicative di poter essere di effettivo vantaggio in questi ambiti".

Ho tenuto a leggere il testo, anche se lungo, visto che alcuni punti sono stati emendati.

Giuseppe Pagliani – Vice Presidente del Consiglio

Ringraziamo il consigliere Bizzochi che ha avuto la pazienza di presentarci tutto, ha già presentato concomitantemente anche l'emendamento, cioè la parte di testo che viene in qualche modo cassata.

Consigliere Matteo Caffettani:

“Questo ordine del giorno, nella sua focalizzazione sull'impatto della manovra sugli enti locali, credo che esprima il drammatico effetto, appunto, della finanziaria di quest'anno sulle Regioni, sui Comuni. Partendo però da un po' prima, bisogna fare una premessa, cioè che al di là degli effetti negativi sugli enti locali, questa manovra si basa forse su delle scelte che derivano dai primi due anni e mezzo di questo governo. Cioè forse questa manovra è un po' il frutto della sommatoria di mancanza di lotta agli sprechi (mi spiegherò

meglio tra poco), poi anche di errori probabilmente che sono stati fatti, mi riferisco al salvataggio di Alitalia, sappiamo benissimo che sul finire della precedente esperienza del governo Prodi si stava profilando la possibilità di cederla ai francesi, non avremmo sicuramente speso quello che poi il governo ha deciso di spendere; il taglio indiscriminato dell'ICI che non è sicuramente un qualcosa che va nel senso di una progressività dell'imposizione, poi forse anche quanto meno il mancato impulso dato alle liberalizzazioni. Vorrei qui ricordare che negli ultimi anni l'unico che ha tentato veramente di fare le liberalizzazioni è stato l'attuale Segretario del PD Bersani. E' un po' curioso che un governo, come l'attuale, che si presenta come un governo di centro destra, in realtà abbia dimostrato, non in questa occasione, di essere un po' troppo a difesa degli interessi corporativi. Poi, come è avvenuto in altri paesi che hanno dovuto fare manovre piuttosto pesanti, non c'è nemmeno la giustificazione di dover recuperare in parte gli aiuti di Stato alle banche, perchè da noi si è detto giustamente, per fortuna, che il sistema bancario italiano ha retto meglio di altri perchè meno esposto con gli strumenti derivati, mutui, supprime, ecc.. Benissimo, però non c'è nemmeno questo argomento. Mi permetto di chiamare quelle finora espresse, le premesse, per arrivare poi arrivare a questa manovra che è oggettivamente pesante, però, senza contestare i saldi, visto che nessuno dice di toccare i saldi, però vediamo la composizione. E' una composizione estremamente sfavorevole agli enti locali, mentre laddove - naturalmente parliamo in corso d'opera, perchè ci sono molti emendamenti - allo Stato centrale invece si richiede solo mi sembra un paio di miliardi di tagli. E' qua che sottolineo allora il discorso degli sprechi a cui ho accennato all'inizio. A me fa un po' specie sentire la settimana scorsa, dopo il primo incontro di Tremonti con le Regioni, il Ministro delle Finanze dire: in fondo - semplifico - allo Stato centrale non possiamo tagliare più di tanto perchè sono già stati fatti tagli negli anni passati. Sarà così, ma permettetemi questa concessione al populismo: le 90.000 auto blu che stanno ancora in Italia, possibile che non si possa tagliare qualcosa lì? Il salvataggio di Comuni, quali Catania, non è ascrivibile forse agli sprechi? Si doveva proprio fare così? Quello che mi preme però più di tutto, al di là dei tagli, dei saldi da mantenere o meno, è mettere in luce le contraddizioni che presenta questa manovra, perchè, da un lato, nel dibattito quotidiano si parla sempre di federalismo fiscale, di fatto, poi, come è scritto anche in questa manovra, si scarica tutto sui Sindaci, che credo siano quelli che subiranno maggiormente la manovra, perchè a cascata subiranno anche i tagli alle Regioni, quindi di fatto hanno le mani legate, se poi aggiungiamo già il vincolo stringente del patto di stabilità, la situazione è quella che possiamo immaginare. Quindi, da un lato si parla di federalismo fiscale, poi di fatto questa potrebbe poi essere la pietra tombale sul federalismo. A me dispiace un po' vedere della gente che si ritrova a Pontida a inneggiare al federalismo o peggio, poi di fatto a Roma sguazza nel centralismo, perchè di questo si tratta. Un'altra contraddizione - poi chiudo - secondo me è quella che sta sempre in quest'ottica, perchè alla fine questa manovra ci dice che pagano i più deboli, mi riferisco al blocco degli stipendi nella pubblica amministrazione. Allora qua la contraddizione dov'è? E' con quello che ci aveva detto Brunetta nella prima fase del governo; sulla riforma Brunetta si può anche essere d'accordo in linea di principio, è giusto introdurre il merito nella pubblica amministrazione, però spiegatemi voi come si concilia l'idea dell'introduzione del merito con il blocco degli stipendi per tre anni. Mi premeva dunque fare cadere un po' l'attenzione su queste contraddizioni.”

Consigliere Fabio Ferrari:

“Faccio una premessa: il consigliere Bizzochi era partito bene; rilevo però che avevamo trovato anche qualche altro punto dove emendare. Vorrei ricordare al consigliere Caffettani che quello presentato era un documento condiviso; da quando ha iniziato a parlare fino adesso si è espresso contro, quindi mi vedo in

grosse difficoltà a condividere l'ordine del giorno; anzi, onestamente mi vedo costretto a fare un passo indietro. Sugli sprechi delle auto blu, non è che questo governo si possa prendere le colpe di 40 anni di governi precedenti, sono stati fatti dei tagli, lo stesso Ministro Brunetta pochi giorni fa ha annunciato maggior rigore sulle auto blu, su questi servizi. Sulla spesa pubblica, si sa che costa, i Sindaci lo sanno, penso quindi che lo Stato centralista debba prendere atto della necessità di fare una revisione del suo sistema economico, per cui non può gravare anche sui costi delle amministrazioni, di questo prendiamo atto, motivo per il quale stiamo lavorando per portare un federalismo a favore dei Comuni, Province e Regioni. Sul patto di stabilità sarebbe utile che i Comuni si unissero in un tavolo di trattative e modificassero questo balzello, questo limite che li lega. Poi non entro nella parte tecnica che non mi compete. Mi dispiace perchè c'erano due o tre punti, fra cui uno, che avevamo anche già espresso in precedenza nell'occasione del voto sulla TIA, che potevamo discutere, ma il consigliere Caffettani mi ha messo in una posizione molto contraddittoria, perchè su di un documento di intesa non doveva attaccare tutti i punti. Anche sullo stesso federalismo fiscale, tutti fuorché io (ma lo farò sicuramente) vi siete espressi mediaticamente: la Rocca torna a casa a costo zero, evviva, alleluia! Non penso quindi che sia proprio messa così male questa finanziaria, e quanto meno ciò che potrà arrivare un domani con il federalismo sia demaniale, sia fiscale, in corso di attuazione.”

Consigliere Alessandro Nironi:

“A differenza del collega della Lega, io ho apprezzato l'intervento del collega che mi ha preceduto, anche a me ha dato un po' da fare il piglio di divisione più che di unione su di un documento condiviso, però non mi stupisco, il documento è del Partito Democratico, quindi è pienamente legittimo che poi lo si riempia nei discorsi di contenuti diversi dai nostri. Devo però dire che, nonostante questo, mi è piaciuto l'intervento del consigliere Caffettani, che però ha avuto l'unico difetto, ovviamente voluto, che illustrando certe contraddizioni, se ne scordano sempre altre; perchè nel momento in cui si è aiutato Catania, si è dato 10-20 volte tanto per coprire il buco del circo delle meraviglie di Veltroni. Allora, bisogna sempre giudicare le cose nella loro complessità. Roma non ha ancora approvato un bilancio perchè ha un buco spaventoso ereditato da 15 anni di centro sinistra. Questi sono dati notori, c'è stata una corsa a cercare di coprire questo buco da tutte le parti politiche, in confronto il debito di Catania è altra cosa, ma stiamo parlando di vere e proprie contraddizioni, però, nel voler guardare la piccola contraddizione, si rischia di non vedere quella grossa. Ci sono tante contraddizioni, questo indubbiamente è il dato principale che emerge anche dalla manovra finanziaria. All'interno del partito, la posizione che una parte ha assunto, è quella di evidenziare alcuni limiti, alcune perplessità che ci sono su questa manovra, che però resta una manovra importante per lo spirito nel quale è stata assunta, una manovra che richiede all'Italia sacrifici forti, ma sicuramente minori rispetto a quelli di tanti altri paesi, perchè se i numeri sono numeri, raffrontati alle manovre che hanno varato la Gran Bretagna, la Spagna, certo con problematiche più complesse, noi non abbiamo avuto la problematica degli istituti bancari che non è cosa di poco conto, ma è anche vero che l'Italia è un paese che ha sofferto molto la crisi ma meno di altri paesi. Riguardo al taglio agli stipendi pubblici, anch'io sono dispiaciuto del rinvio della riforma Brunetta, dell'applicazione che doveva esserci, vero è però che negli ultimi dieci anni gli stipendi dei dipendenti pubblici sono cresciuti quasi quattro volte in più, come aumenti, rispetto a quelli dei dipendenti privati, perchè nelle contrattazioni collettive degli ultimi dieci anni i dipendenti privati più o meno sono rimasti sempre ancorati a livelli salariali tradizionali e i dipendenti pubblici, sia pur ovviamente con entità modeste, sono però sempre cresciuti sicuramente sopra al tasso di inflazione. Per quanto riguarda invece l'ottica cosiddetta dei tagli lineari, anch'io ho delle grandi perplessità, le abbiamo espresse all'interno del

partito, ci sono però perplessità - ripeto - che vanno viste nella loro complessità, perchè anche qui ci sono delle contraddizioni, però non bisogna dimenticarsele tutte, giustamente all'interno del partito e all'interno del governo è opportuno che le si faccia presenti. Si faccia presente, ad esempio, come un paese impegnato come l'Italia, giustamente a mio avviso su diversi fronti internazionali, non possa, per ragioni fisiche, per ragioni di contabilità, per gestione di costi, avere un bilancio della Difesa come quello attuale, noi abbiamo un bilancio che è pari a quello di paesi che non sono impegnati assolutamente in giro per il mondo. C'è, quindi, un discorso di congruenza, di evitare contraddizioni, di impegnarsi a livello di esposizione internazionale come paesi come la Francia che stanziavano venti volte più dell'Italia. Se uno deve fare una scelta, o si va in una certa direzione e allora la si sostiene, o altrimenti fa una diversa scelta, con rischi però anche evidenti. Poi esistono altre problematiche che sempre riguardano l'ottica dei tagli lineari. Adesso è inutile soffermarsi su ciascuna di queste perchè sono molteplici e diverse e tutte rilevanti, però c'è un accordo che è in via di definizione, cioè l'obiettivo è quello della definizione del saldo complessivo, l'ottica è quella che questi soldi devono essere risparmiati, però ho visto che in sede di Conferenza Stato-Regioni si sta arrivando all'accordo con il governo di individuare poi un accordo interno di definizione di come saranno risparmiate queste entità, e questo mi sembra già un progresso. Anche gli emendamenti che sono stati presentati dalla stessa maggioranza vanno in questa direzione, lo stesso Presidente Errani mi pare sia andato nella direzione di recepire favorevolmente la proposta, quindi l'obiettivo della manovra resta sempre questo, per non parlare di altre cose che volutamente si trascurano: la lotta all'abusivismo edilizio con le identificazioni catastali obbligatorie, ci sono tanti altri provvedimenti di cui ci si dimentica o non si conoscono, perchè bisogna conoscere prima di criticare.”

Alessio Mammi – Sindaco:

“Io non avrei molto da aggiungere alle considerazioni che diversi hanno fatto al contenuto dell'ordine del giorno e anche al dibattito che c'è già stato nel Consiglio dell'Unione nel quale sono intervenuto per segnalare quella che è una fortissima preoccupazione della nostra Amministrazione rispetto a questa manovra finanziaria. Perchè l'Italia è un paese sicuramente pieno di opportunità, di grandi potenzialità, di grandi ricchezze, di grandi capitali, umani, paesaggistici, culturali, ambientali; è la nostra storia il nostro punto di forza, sono le nostre capacità di innovazione, di stare nel mondo, però ha anche qualche vizio. E allora la politica deve scegliere da che parte stare, se sostenere le nostre virtù, i nostri talenti, o invece assecondare quelli che sono i nostri vizi. E uno dei vizi del nostro Paese, che spesso viene richiamato da tutte le forze politiche, è quello di non essere particolarmente meritocratico, quindi di non riuscire ad introdurre nei vari comparti economici, sociali, piuttosto che nella pubblica amministrazione, quei criteri di meritocrazia, di premio per coloro che si impegnano di più. Io penso che un grosso problema di questa manovra finanziaria sia proprio questo, cioè il fatto che si puniscano i più virtuosi, cioè si taglino trasferimenti e si mettano dei vincoli normativi ai Comuni e ai territori più bravi, quelli che si sono indebitati meno, che hanno fatto pagare meno tasse ai cittadini ...(*cambio bobina*)... questo taglio indiscriminato è assolutamente sbagliato; a parte che è immorale ed è ingiusto, è sbagliato perchè rischia di deprimere a livello economico le realtà più dinamiche del paese non consentendo agli enti locali di utilizzare le risorse di cui dispongono, che potrebbero mettere a servizio del proprio territorio, del sistema economico locale, e anche di tagliare la spesa sociale in quei settori in cui serve in un momento di crisi come questo. E allora, per me questo è sbagliato, questi tagli trasversali indiscriminati e questi meccanismi che penalizzano i più virtuosi e gli enti locali più corretti, perchè, è vero, non tutti gli enti locali sono bravi e virtuosi e si

comportano allo stesso modo, e non in tutte le parti d'Italia. E allora c'è bisogno di fare dei provvedimenti che premiano quelli che si comportano bene e puniscano quelli che si comportano male, per fare crescere tutto il sistema, per riuscire ad innalzarlo tutto, perchè se tu invece punisci sempre tutti allo stesso modo, o addirittura i più bravi, il sistema Italia poi si mette a sedere, tutto il sistema Italia, anche la parte che invece si è sempre impegnata. Io credo quindi che questo sia il primo problema di questa finanziaria, questi tagli lineari e indiscriminati. Eppoi anche dove si decide di prendere i soldi, nessuno mette in discussione che serve una manovra di questa entità, qualcuno potrebbe dire: lo dicevamo anche quando altri sostenevano che invece eravamo usciti dalla crisi e non vi sarebbe stato bisogno di manovre correttive, invece oggi ci troviamo ad averne bisogno, però è chiaro che dobbiamo prendere in considerazione anche il contesto internazionale che abbiamo intorno, quello che è accaduto in Grecia e in altre realtà. Quindi nessuno mette in discussione che vi sia bisogno di una manovra di questa entità, è però dove si prendono i soldi che noi contestiamo. E per noi, enti locali, Comuni, Province e Regioni, è troppo squilibrata la proporzione tra quello che dobbiamo mettere noi e quello che deve mettere lo Stato nel fare i sacrifici, perchè la manovra è 24 miliardi, 11 sono maggiori entrate, 8 sono maggiori entrate per recupero di evasione fiscale (dato che mi auguro che sia poi reale e dimostrato, ma questo lo vedremo tra un anno o anche meno), e altre sono entrate straordinarie: alienazioni e altro. Su 13 miliardi di tagli, 8,5 sono nel comparto degli enti locali, 2,5 miliardi sono nel comparto della sanità, lo Stato mette intorno a 2,5 miliardi e, soprattutto li mette non aumentando lo stipendio ai dipendenti pubblici per i prossimi tre anni. Quindi non è che lo Stato faccia uno sforzo enorme in questa manovra finanziaria, mentre è enorme lo sforzo chiesto agli altri, tanto è vero che c'è stata una mobilitazione unitaria di tutti i Presidenti delle Regioni, di quasi tutti i Sindaci e di Presidenti di Provincia, al di là della collocazione politica. La scorsa settimana siamo andati a Roma e c'erano esponenti degli enti locali di tutte le forze politiche che chiedono la stessa cosa: di cambiare questa manovra non tanto nelle dimensioni ma dove va a prendere i soldi, cioè non può essere solo il comparto delle autonomie locali ad essere messo in ginocchio in questo modo, perchè con tagli di questo tipo qui non rischiamo di non poter più fare qualche manifestazione culturale, la notte bianca, qualche mostra, noi rischiamo di dover chiudere o privatizzare completamente interi servizi sociali ed educativi. Pensate che solo per il Comune di Scandiano la manovra prevede un taglio di trasferimenti di due milioni di euro in due anni. Noi ne prendiamo quattro, ogni anno lo Stato dà 4 milioni di euro al Comune di Scandiano di trasferimenti, con questa manovra passerebbero a due. Voi capite che di fronte ad un taglio del 50% in un anno, significa che qui bisogna smantellare quello che facciamo. Cioè 100 o 200.000 euro all'anno si possono recuperare, 2 milioni di euro in due anni non si riescono a recuperare se non con tagli drastici in alcuni comparti, in alcuni settori. E' quindi questo che criticiamo, è chi fa i sacrifici. Allora, la stessa manifestazione di Roma di mercoledì scorso: uno va a Roma, partecipa alla manifestazione e dice: c'è la crisi, bisogna tagliare la spesa pubblica, bisogna stringere la cinghia, bene. Gli enti locali dicono: facciamo la nostra parte. Poi ti giri, passi davanti al Senato della Repubblica e vedi parcheggiate 12 auto blu BMW, che hanno circa un mese di vita (io non sono un esperto di auto, ma chi era con me lo è), allora 12 auto blu BMW che hanno un mese di vita. Ma la crisi economica c'era anche un mese fa! E allora se si debbono fare dei sacrifici, bisogna che siano fatti proporzionalmente alle risorse di cui si dispone. Io continuo a sostenere che il problema dell'Italia non sia Scandiano che ogni anno versa alle casse dello Stato, a livello di IRPEF prodotta, 100 milioni di euro. Noi abbiamo un imponente IRPEF che tra imprese e privati è circa 300 milioni di euro. Significa, se consideriamo la media di trattenuta del 30%, che allo Stato vanno circa 100 milioni di euro, di questi 100

ritornano al Comune di Scandiano 4 milioni di euro, 96 rimangono allo Stato centrale. Con questa manovra diventano non più quattro, ma due. Allora io non credo che sia Scandiano il problema di questo Paese, cioè che se c'è qualcuno che deve fare la cura dimagrante dobbiamo essere noi e che il problema sia che gli scandianesi fanno la notte bianca, piuttosto che una mostra, una manifestazione sportiva, o hanno una certa qualità negli asili nido e nelle scuole. Sinceramente non credo che noi siamo il problema dell'Italia, credo che ci sia da risparmiare e tagliare da altre parti, bisogna cominciarlo a fare. C'è quindi il problema del taglio dei trasferimenti, che è grossissimo, che è pesante, lo denunciemo nell'ordine del giorno, c'è il problema del patto di stabilità, il modo con cui è congegnato è allucinante perchè non ti consente di usare le risorse che hai, i cosiddetti residui passivi, cioè quelle risorse che noi abbiamo accantonato per la realizzazione di determinate opere pubbliche, non le possiamo usare, possiamo usare solo le entrate correnti che abbiamo, da oneri o da contributi di costruzione, e quelle entrate le dobbiamo usare per le opere in corso, per le opere nuove, ma anche per i vecchi pagamenti, cioè per gli impegni assunti nei mesi o negli anni precedenti. Infatti, ad oggi, il Comune di Scandiano ha in banca circa 18 milioni di euro di residui passivi, di risorse che non può usare. Questo è assurdo, perchè in un momento di crisi economica, dove c'è bisogno di fare investimenti, bisogna che la spesa pubblica si faccia sentire, bisogna fare appalti, bisogna dare del lavoro alle imprese, ai nostri dipendenti, ai nostri cittadini, è assurdo pensare che ci sia una ricchezza ferma, va sbloccata. Credo quindi che un ordine del giorno di questo tipo sia assolutamente necessario, la mobilitazione degli enti locali proseguirà anche nei prossimi giorni, nelle prossime settimane. Ripeto, è una mobilitazione assolutamente super partes, perchè le scelte che il Governo sta prendendo credo che siano discutibili dal punto di vista dei rapporti tra istituzioni e tra livelli dello Stato, della Repubblica, è da questo punto di vista che vengono messi in discussione. Come giustamente ha richiamato Chiamparino nel suo intervento alla manifestazione, la nostra mobilitazione non è contro il governo, ma è contro la finanziaria, contro questa manovra che il governo ha presentato, che per noi è sbagliata perchè è ingiusta nei confronti dei Comuni che i sacrifici in questi anni li hanno fatti, perchè se si prende il deficit pubblico dello Stato, la parte dei Comuni è quella che è andata meglio, però comprimerà la crescita economica non consentendo di fare investimenti e usare le risorse che abbiamo, e poi obbligherà gli enti locali a tagliare dei servizi sociali ed educativi, quindi di fatto a peggiorare la qualità della vita dei nostri concittadini. Quindi non è vera la storia che non si mettono le mani nelle tasche degli italiani, perchè con questa manovra le mani vengono messe, però le fanno mettere ai Sindaci e ai Presidenti di Provincia.”

Consigliere Massimo Bizzochi:

“Quando abbiamo presentato questo ordine del giorno all'opposizione, abbiamo cercato la condivisione; nel nostro spirito la volontà era di cercare una condivisione che partisse veramente dal basso. Nel senso che vediamo che c'è la crisi economica, tutti ne parlano, abbiamo snocciolato tutta una serie di dati, il Sindaco ha fatto un bell'intervento che è andato a chiarire dove questa manovra va ad agire e come. Però diciamo che la sostanza è questa, perlomeno dal punto di vista della visione che abbiamo da Scandiano, cioè c'è una grande crisi economica, il nostro Stato è fortemente indebitato, emergono tagli ai Comuni e ancora non si mette in campo tutta quella revisione che secondo me anche l'opposizione vorrebbe della macchina politica, partendo dai Ministeri, arrivando ai parlamentari, ai consiglieri regionali. Secondo me, anche voi volete questa revisione, anche i vostri elettori. Non capiamo come mai si continui a tamponare invece di agire. Il federalismo non deve costare, spesso sento dire che il federalismo non si può fare perchè mancano le risorse, secondo me il federalismo dovrebbe comportare al limite uno spostamento di risorse dall'apparato centrale

all'apparato locale, ma non un doppione con altre risorse. Perciò abbiamo cercato la vostra condivisione, perchè secondo me dobbiamo veramente partire dal basso nel riformare questo Paese. Giustamente qualcuno dice che il taglio operato in Italia è stato inferiore a quello di altri Stati, certo, intanto non è detto che sia l'ultimo. Va anche detto che, ad esempio, la manovra della Germania comporta un tempo di cinque anni, ma la Germania ha un quinto dei nostri debiti, la Germania è un paese industriale, la Siemens è una delle maggiori aziende al mondo, fa tutto, ed è in Germania; i cinesi costruiscono in Germania alcune cose, per cui non possiamo metterci a confronto. In questa manovra io avrei voluto vedere la volontà di trasformare, ad esempio, l'Italia nella California d'Europa, cioè puntare sul turismo, sul solare. Vedo che compriamo l'energia nucleare dalla Francia, e allora, cosa facciamo le centrali a fare? Compriamo da loro, facciamo un bel paese dove questi vengono in ferie. La manovra va bene, volete fare i tagli? Facciamoli. Però a fianco dei tagli mettiamo almeno un progetto di futuro. E' per questo che abbiamo cercato la condivisione. Secondo me, anche i cittadini che votano Lega e PdL pensano queste cose, non è solo un pensiero nostro. Poi, ovviamente, noi siamo al governo a Scandiano, voi siete al governo nazionale, ovviamente con il vostro voto questo ordine del giorno assume tutto un altro spessore, però non è un ordine del giorno che vuole andare in contrapposizione, vuole secondo me dire: iniziamo a cambiare il metodo con cui si fanno le cose. Dobbiamo fare una riforma? Discutiamone insieme. Dobbiamo fare dei tagli? Facciamoli a tutti. Perciò se i Ministeri e i parlamentari in Italia contano, ad esempio, nella macchina politica il 10%, taglieranno anche loro in proporzione al loro peso, quello che diceva prima il Sindaco. Non è più possibile che dall'alto cadano queste cose, anche perchè vogliamo giustamente quando andiamo in Europa far vedere che siamo bravi, che condividiamo, che siamo dietro la Germania. Va bene, ci possiamo arrivare lì, perchè gli italiani in effetti hanno sempre avuto dei buoni sprint, però queste cose vanno condivise, per unire e non per dividere. Ecco perchè abbiamo pensato di presentare questo ordine del giorno e condividerlo con voi. Presento comunque l'emendamento che doveva presentare Ferrari. Praticamente emendiamo il punto laddove si dice: *"Si ritiene opportuno precisare che la natura di corrispettivo della TIA, di cui all'art. 14 comma 33 sia da estendersi non solo alla tariffa di cui al testo unico dell'ambiente ma anche alla tariffa di cui al decreto Ronchi. Ciò al fine di evitare che i Comuni siano indotti ad estendere al regime tributario la tariffa TIA entro la scadenza di approvazione dei bilanci, prorogata al 30 giugno, per poi ritornare in regime di corrispettivo potendo dal 1° luglio applicare la tariffa del testo unico ambientale"*. Viene tolto perchè il Consiglio si è già espresso nell'ordine del giorno precedente su questo punto."

Consigliere Fabio Ferrari:

“Nessuno qui non riconosce il fatto che le amministrazioni locali sono in una situazione critica, anche se qualche amministrazione ha fatto un po' il Re Sole negli anni precedenti ed oggi che c'è la crisi tutti cercano di correre ai ripari. Ripari per i quali nei giorni precedenti ho portato a conoscenza sulla stampa che hanno preso un po' "la piega leghista". Sicuramente, come diceva il Sindaco, vedere davanti ai palazzi del governo macchine da 150.000 euro, poi rientrare a casa e fare fatica a gestire i servizi, fare la quadra sugli stipendi dei dipendenti, ci si arrabbia. Ma a maggior ragione le nostre amministrazioni hanno riconfermato l'incarico al Presidente Errani di farsi portavoce delle Regioni, motivo per il quale sarebbe giusto, con i Comuni e con le Regioni, trovare un tavolo di intesa per mettere mano - come si diceva prima - anche ad una riforma del patto di stabilità. Poi sulla Finanziaria precedente - l'ho detto anche nel Consiglio dell'Unione Tresinaro Secchia - eravamo riusciti a produrre un documento con il quale si chiedeva il taglio del numero dei parlamentari, sia della Camera che del Senato, ma quando fu eletto il governo successivo, non di centro destra, arrivò a fare un

referendum per abrogare questo documento e il numero dei parlamentari è rimasto inalterato. Nessuno vuole disconoscere la situazione di crisi, però rilevo che questo documento - e qui mi rivolgo al presentatore - che era stato discusso, abbozzato, è stato modificato in diversi punti, per cui chiedo se possibile di ritrarlo per poi riprestarlo in maniera più chiara, poi dopo sicuramente si può trovare un punto di confronto. Se non sarà così, esprimeremo voto contrario.”

Consigliere Alessandro Nironi:

Il nostro voto, come concordato, sarà di astensione. Tengo però a precisare per l'ennesima volta che se il presentatore fosse stato attento avrebbe capito come nel PdL ci sono molte più sfumature, ed è giusto che sia così in un partito che è il partito di maggioranza del Paese. Come ho detto, il nostro voto sarà di astensione.”

Consigliere Sandro Grillenzoni:

“Noi di Italia dei Valori vogliamo evidenziare che l'Italia produce debito (tornando al discorso fatto dal Sindaco): 100 miliardi di euro in più nel 2009 e circa 30 finora nel 2010. Se i costi diminuiscono, le spese sono sotto controllo, le entrate fiscali sono calate ma di poco, la domanda è: chi ha speso i 130 miliardi accumulati nel debito pubblico in un anno e mezzo? Gli investitori internazionali per comprare il nostro debito pretendono sempre maggiori interessi che a loro volta aumentano il debito complessivo. E' una spirale che ha provocato la quasi bancarotta della Grecia. Lo spread tra il titolo italiano e quello tedesco è arrivato a 180 punti ed è aumentato di 7 punti in un giorno. Di certo non rallegra ciò che ha detto Tremonti al vertice dell'Unione Europea. Ritiene un successo straordinario che l'Italia riesca a spuntarla sul debito aggregato. Ma andiamo a leggere che cosa rappresenta il debito aggregato per gli italiani: "Grazie ai risparmi dei privati, si valuterà il debito pubblico insieme al risparmio privato e ciò permetterà di aumentare l'indebitamento dello Stato fino al default senza alcuna preoccupazione, il privato garantirà". Secondo Tremonti è un successo straordinario la decisione nel valutare la situazione finanziaria degli Stati membri non solo nel debito pubblico ma anche di quello privato. Questo vuol dire che se uno Stato sta fallendo ma i suoi cittadini hanno dei risparmi in banca, si può fare un prelievo forzato di quei risparmi per salvare lo Stato, quindi è giusto conteggiare fin d'ora questi risparmi a compensazione del debito pubblico. In sintesi, finchè gli italiani faranno le formiche, lo Stato potrà continuare a sperperare, a indebitarsi, perchè i conti nel complesso risulteranno in ordine e nessuno si lamenterà, almeno finchè diventerà necessario attingere a quei risparmi. Inoltre, dal 29 aprile 2010 al 31 dicembre del 2012 l'Italia dovrà sborsare 611,9 miliardi (perciò non sono perfettamente d'accordo con quanto sostenuto dal collega Nironi laddove dice che ce la passiamo meglio di altri paesi della Comunità Europea) di titoli in scadenza, 251,5 miliardi entro l'anno, 192,2 nel 2011, 168,2 nel 2012, una cifra che è colossale. Questo indebitamento è stato costruito negli anni dai governi Craxi e Berlusconi, i padri del debito pubblico attuale di 1800 miliardi. Berlusconi non vuole la responsabilità della manovra di 25 miliardi che riduce enormemente le risorse ai Comuni e non solo, ma contro i Comuni il governo non si è limitato a questo, la Legge Finanziaria 2010 ha tagliato pesantemente il fondo ordinario, non ha restituito completamente ai Comuni quanto dovuto in seguito all'abolizione dell'ICI, ha bloccato ogni forma di autonomia impositiva, ha tagliato risorse per la sicurezza, le tanto citate ronde padane non hanno avuto nessun successo, ha tagliato il fondo per le politiche sociali, per la scuola dell'obbligo, per lo sviluppo economico, per l'ambiente. Dopo un anno il Parlamento è ancora invischiato nel Decreto Legge intercettazioni. Ma cosa c'entrano le intercettazioni con la crisi economica che sta cambiando il Paese? Ci sono 170 aziende che chiuderanno a breve, tra cui molte multinazionali con i loro oltre 200.000 lavoratori a rischio, questo sia chiaro in aggiunta al milione di posti persi nello scorso anno. Tra le multinazionali sotto la

lente di ingrandimento c'è lo stabilimento FIAT di Pomigliano, che attualmente è sotto ricatto. Si vogliono scardinare i diritti della Costituzione e stravolgere l'assetto dei contratti nazionali del lavoro, frutto di un percorso democratico durato decenni. Chi subisce la maggiore pressione fiscale, però, sono gli operai e i dipendenti in generale, visto che secondo l'ISTAT la pressione fiscale è aumentata dal 42,9% del 2008 al 43,2 di oggi. L'oppressione fiscale - io la definirei tale - innescata dal governo è pericolosissima, poichè non mira a produrre gettito risolvendo il sistema economico, ma ad aumentare l'imposizione fiscale, sempre meno contribuenti, sempre più tasse, meno contribuenti e più tasse perchè per Tremonti è la somma che fa il totale. Ma se la disoccupazione aumenta, l'evasione pure e le tasse anche, il sistema prima o poi imploderà e lo farà in un momento in cui a pagare sarà una minoranza che si farà carico di mantenere una macchina mastodontica fatta di pensionati, di pubblici dipendenti, studenti e disoccupati. Nel frattempo, però, le rendite finanziarie sono tassate al 12%, qualcuno acquista yacht di 60 metri con società fantoccio delle Isole Vergini britanniche, per qualcun altro, alla faccia dei costi della politica, gli unici che crescono in controtendenza rispetto alla crisi, viene creato un dicastero ad hoc come copertura al legittimo impedimento. Perciò la mia dichiarazione di voto è favorevole.”

Vice Presidente del Consiglio

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione gli emendamenti, li consideriamo come un unico grande emendamento soppressivo. *(Approvato a maggioranza.)*

Favorevoli n. 12
contrari n. 0
astenuti n. 4. *Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della Libertà)*
Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)

Metto in votazione l'ordine del giorno emendato. *(Approvato a maggioranza.)*

Favorevoli n. 12
contrari n. 1 *Ferrari Fabio (Gruppo Lega Nord Padania)*
astenuti n. 3 *Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro, Beltrami Davide (Il Popolo della Libertà)*

Letto, approvato e sottoscritto:

Il Vice Presidente
F.to AVV. PAGLIANI GIUSEPPE

Il Segretario Generale
F.to DOTT. ANDREA ORLANDO

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Lì, _____

Il Segretario Generale
DOTT. ANDREA ORLANDO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata, in copia conforme, all'Albo Pretorio dal _____ al _____ n. _____ per la durata di 15 giorni ai sensi dell'art. 124, comma 1[^] del D.lgs 267/2000.

Lì, _____

Il Segretario Generale
F.to DOTT. ANDREA ORLANDO

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione:
è divenuta esecutiva il _____ decorsi 10 giorni dalla pubblicazione ai sensi dell'art. 134, comma 3^o, del D.lgs 267/2000.

Lì, _____

Il Segretario Generale
F.to DOTT. ANDREA ORLANDO

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Lì, _____

Il Segretario Generale
DOTT. ANDREA ORLANDO